TORINO
Anno 71 Num. 48
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

GIOVEDI'
25 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-036 - 44-063 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 51, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero Anno L. 100, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1380

IL DUCE PRESIEDE
il Comitato Corporativo Centrale
L'incitamento del Capo per l'indipendenza nel campo del carburante e in quello delle fibre tessili

Roma, 24 notte.

Oggi a Palazzo Venezia si è riunito il Comitato corporativo centrale presieduto dal Capo del Governo. Erano presenti i Ministri della Giustizia, Finanze, Lavori Pubblici, Agricoltura e Corporazioni, il Segretario del Partito, i Sottosegretari di Stato alla Marina mercantile e agli Scambi e valute, i tre vice-Segretari e il Segretario amministrativo del Partito, i vice-presidenti delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, dei professionisti e degli artisti, dell'Ente nazionale della Cooperazione e il Segretario generale delle Corporazioni; segretario l'avvocato Bonaglia.

Riscossione di contributi

Accolto da un vibrante saluto il Duce ha aperto i lavori del consesso dando la parola al ministro Lantini che ha riferito sugli studi iniziati per l'unificazione e semplificazione delle procedure di riscossione dei contributi sindacali per le varie forme di assistenza sociale e di previdenza. Il Ministro ha fatto presente la sempre maggiore estensione e la azione in profondità dell'ordinamento sindacale che, con incessanti perfezionamenti, raggiunge tutte le categorie di lavoratori in tutte le zone dove essi lavorino. Ha illustrato la complessità dei vari servizi sociali e l'opportunità — al punto di maturità a cui l'organizzazione sindacale è giunta con tredici milioni di rappresentati di ogni categoria fra cui circa otto milioni di lavoratori — di predisporre norme precise e possibilmente uniformi per semplificare al massimo le procedure di imposizione e di riscossione e agevolare l'efficienza degli organismi assistenziali senza aumentarne il costo.

A tal fine, il Comitato corporativo centrale, dopo brevi osservazioni del Capo del Governo, ha approvato la seguente mozione:

«Il Comitato corporativo centrale, sentita la relazione del Ministro delle Corporazioni sui concetti per l'unificazione e la semplificazione delle procedure di accertamento e di riscossione dei vari contributi corrisposti dalle categorie produttrici per l'assistenza, la previdenza sociale e altri titoli, riconosciuta l'opportunità di addivenire a una unificazione delle dette procedure per settore (agricoltura, commercio, industria, credito e assicurazione) e di esaminare la possibilità di una disciplina organica e uniforme di tutta la materia, delibera che presso il Ministero delle Corporazioni sia costituita una Commissione composta dei rappresentanti delle Confederazioni nonchè dei rappresentanti dei Ministeri e degli Enti interessati, affinchè alla prossima sessione dei lavori del Comitato corporativo centrale presenti, in base ai risultati delle indagini e degli studi già compiuti, le proposte definitive intese a realizzare l'unificazione e la semplificazione delle procedure di accertamento e di riscossione dei contributi anzidetti».

Successivamente ha avuto la parola l'on. Casalini, vice-presidente della Corporazione delle bietole e dello zucchero, il quale ha riferito sui lavori della Corporazione proponendo la costituzione di un Comitato tecnico corporativo per la disciplina economica della produzione dello zucchero che avrà anche lo scopo di ridurre al livello minimo i costi di produzione. Ha poi illustrato i problemi riguardanti il regime doganale dello zucchero, i rapporti fra industria saccarifera e industria consumatrice di zucchero, la norma corporativa per la disciplina della coltivazione delle bietole, la conferma dell'accordo economico per il commercio all'ingrosso dello zucchero, e infine ha dato conto dei risultati ottenuti dall'industria per la produzione e l'impiego dell'alcool carburante, di alcuni voti formulati dalla Corporazione per il prezzo di tale prodotto e delle iniziative prese per la coltivazione di altre piante da cui può distillarsi l'alcool.

Il Capo del Governo ha posto in rilievo l'utilità dei lavori della Corporazione, specie per quanto riguarda il problema dell'alcool carburante, dando direttive per la completa realizzazione del piano stabilito per tale produzione alla prima assemblea della Corporazione.

Seta e industrie tessili

Dopo brevi osservazioni dei ministri Rossoni e Thaon di Revel e degli on. Cardonna e Cianetti, il Comitato ha approvato la costituzione del Comitato tecnico corporativo per lo zucchero, con un chiarimento proposto dall'on. Cianetti e la norma corporativa e l'accordo economico per il commercio dello zucchero con un chiarimento proposto dall'on. Cianetti.

Ha poi riferito l'on. Olivetti sui lavori dei due comitati tecnici corporativi per la seta e per le industrie tessili nazionali. Per la seta sono stati illustrati gli accordi per la vendita di seta tratta greggia semplice e per il prezzo del seme bachi per la campagna 1937. Per le altre fibre l'on. Olivetti ha dato conto al Comitato centrale delle intese concluse fra cotonieri e raionisti per il consumo del fiocco di raion nella produzione nazionale, e di quelle concluse fra cotonieri industriali e agricoltori per l'utilizzazione del cotone nazionale. Nel campo laniero, il comitato centrale è stato informato delle intese raggiunte fra gl'industriali lanieri e quelli delle fibre tessili artificiali per il consumo di queste nella produzione di manufatti di lana e dello studio iniziato dal Comitato tecnico per l'utilizzazione delle fibre tessili nazionali, in particolar modo della canapa e del rafioc e dei sottoprodotti della canapa per la sostituzione della iuta.

Il Capo del Governo ha rilevato l'importanza dei risultati raggiunti, disponendo che l'azione corporativa in tal campo sia continuata, ed elogiando l'intenso lavoro compiuto dalla Corporazione dei prodotti tessili.

Dopo brevi dichiarazioni del Ministro Rossoni sull'intensificazione della cultura della canapa, e degli onorevoli Fassini e Olivetti circa il ramiè, il lanital e il cisalfa, si passa ai lavori della Corporazione dell'abbigliamento. Riferisce l'on. Parolari vice-presidente della Corporazione stessa, il quale ha informato il Comitato corporativo centrale dello sviluppo dell'azione svolta dall'Ente della Moda che ha precisato le modalità della valorizzazione dei modelli confezionati, ampliandone l'efficacia, e ha poi riferito sull'iniziativa per il lancio dei tessuti modello nazionali.

Per lo studio del problema della produzione e dell'utilizzazione delle pelli ovine in Italia e in A.O.I. è stata proposta la costituzione di una commissione tecnica intercorporativa. Hanno parlato sull'argomento S. E. Starace, gli on. Cianetti, Vezzani e Tarchi.

La seduta è sospesa alle ore 18 e verrà ripresa la discussione domani 25 corrente alle ore 16 a palazzo Venezia.

L'elogio del Duce all'Ente della Cooperazione

Roma, 24 notte.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, on. Giovanni Fabbrici, il quale era accompagnato dai direttori generali dell'Ente, console generale Giovanni Dall'Orto.

L'on. Fabbrici ha fatto al Duce un'ampia relazione sull'attività svolta dall'E. N. F. C. dall'inizio della campagna etiopica alla fine dell'anno XV. Attualmente l'Ente della cooperazione inquadra e controlla le seguenti forze:

3465 cooperative di consumo con oltre un milione di soci e due miliardi di vendite, 1224 cooperative di produzione e lavoro di cui 112 di pescatori e 197 cooperative elettriche, 719 cooperative fra produttori agricoli per gli acquisti e le vendite collettive con oltre 800.000 soci e vendite per un miliardo e quattrocento milioni, 3470 latterie sociali, 179 cantine sociali, 20 oleifici cooperativi, 13 molini, 300 cooperative di lavoro agricolo, 1352 cooperative edilizie con 150.000 vani, 344 cooperative di trasporto, 990 mutue agrarie di assicurazione del bestiame, 3823 società di mutuo soccorso.

L'azione dell'Ente contro le sanzioni si è esplicata nel controllo delle quote e dei prezzi dei prodotti di importazione e di quelli di contingentamento, secondo le direttive del Segretario del Partito ed in accordo col Sottosegretariato agli scambi e valute con tangibilissimi risultati nel calmieramento di alcuni generi fondamentali di prima necessità e nella razionale distribuzione degli stessi nella rete dell'Ente Centrale Approvvigionamenti (E.C.A.) per le cooperative di consumo e attraverso la Federazione Italiana dei consorzi agrari per le cooperative agricole.

In questo periodo, l'Ente ha perfezionato la propria organizzazione interna sia nella parte economica e sindacale che in quella amministrativa con nuovi uffici e servizi ed ha portato la propria attività anche nelle nuove terre dell'Impero con la costituzione di un grande Ente cooperativo di consumo che funziona da tempo in tutte le zone dell'Eritrea e promuovendo interessanti attività cooperative particolarmente intonate alle necessità dei colonizzatori fascisti.

Il Duce, nel prendere atto delle comunicazioni dell'on. Fabbrici ed avendo espresso la sua approvazione, tracciando le direttive sulle quali il movimento cooperativo resta unitario in tutte le sue manifestazioni e definitivamente liberato da qualunque scoria delle vecchie tendenze di partiti scomparsi, deve marciare per essere uno strumento a completa disposizione del Partito e del Governo in qualunque momento e contingenza.

Il Duce ha incaricato l'on. Fabbrici di estendere alle cooperative il suo vivo elogio per l'azione svolta con sensibilità fascista, nel periodo sanzionistico, ed ha dichiarato di fare affidamento nel cooperatore per risolvere sul terreno corporativo molti complessi problemi di ordine sociale ed economico, tenendo presente che il principio fondamentale di fare del lavoro il soggetto dell'impresa, trova nell'azienda cooperativa una sua tipica applicazione.

Il presidente dell'Ente ha espresso al Duce la viva riconoscenza dei cooperatori fascisti consegnandogli la somma di lire 137.307 di nuove offerte da parte di varie cooperative per celebrare la fondazione dell'Impero e gli ha presentato il direttore de *Il lavoro cooperativo* che gli ha fatto omaggio della raccolta dell'anno XIV del giornale.

Nel primo annuale dell'Impero
La consegna dell'Ordine Militare di Savoia ai reparti che combatterono in A. O.

Roma, 24 notte.

Come è stato annunciato, il 9 maggio, per la celebrazione del primo annuale dell'Impero, avrà luogo una grande rivista delle formazioni di colore alla quale prenderanno parte le rappresentanze delle armi e specialità libiche, eritree, somale e etiopiche che hanno partecipato alle vittoriose operazioni in A. O. La forza in armi raggiungerà i diecimila uomini e costituirà un insieme quanto mai suggestivo e pittoresco in cui figureranno, tra gli altri, i dubat somali, i battaglioni ascari di tutte le colonie, gli squadroni degli spahis, i lancieri eritrei, i meariati, l'artiglieria su cammelli e via di seguito.

Si apprende che questo grande schieramento delle forze che compongono l'esercito imperiale coinciderà con un'altra importantissima manifestazione militare e cioè la solenne consegna dell'Ordine militare di Savoia decretato da S. Maestà il Re Imperatore ai reparti che parteciparono alla guerra d'Africa e che si distinsero per luminose prove di valore. Verranno perciò decorate le bandiere della Marina, dell'Aeronautica e delle varie armi e specialità dell'Esercito alle quali fu concessa l'alta ricompensa.

La politica di Washington per gli scambi internazionali
Il valore di un discorso

Londra, 24 notte.

Un'enorme impressione aveva prodotto a Londra il discorso pronunziato a Parigi l'altra sera dall'ambasciatore americano William Bullitt, nel quale egli aveva affermato che «gli Stati Uniti sono pronti a collaborare in pieno all'opera di restaurazione degli scambi internazionali», e l'importanza del discorso viene oggi confermata da Washington donde si apprende che Bullitt parlò per espresso incarico del Presidente Roosevelt al quale telefonicamente aveva letto il discorso prima di pronunziarlo. Ad ogni modo gli ambienti politici americani sono preoccupati della possibilità che l'interpretazione data in Europa alla presa di posizione del diplomatico vada al di là di quel che è lecito. Si rileva in proposito che se gli Stati Uniti sono disposti a cooperare nell'ambito delle loro possibilità a un ritorno alla normalità dei commerci, la Casa Bianca non ha la minima intenzione di farsi iniziatrice di conferenze internazionali. Vi parteciperebbe, se fossero convocate, ma non intende proporle. Quello che Washington ha voluto far sapere al mondo è che nell'opinione dei circoli dirigenti americani il disarmo economico è indispensabile se si vuol determinare il disarmo militare.

Oggi parlando al Club liberale nazionale, il ministro britannico del commercio Walter Runciman ha sottolineato l'identità di vedute che ci sarebbe fra Londra e Washington a questo riguardo, e diciamo «sarebbe» perchè il programma di riarmo del governo d'Inghilterra non sembra confermare l'esistenza di tale identità.

Il ministro, il quale come è noto è appena tornato da una visita a Washington durante la quale ebbe modo di intrattenersi a lungo col Presidente Roosevelt, ha detto oggi che «sarebbe benefico per il mondo se la politica doganale dell'Inghilterra e degli Stati Uniti si svolgesse su linee parallele. Credo che il giorno si stia avvicinando — ha detto Runciman, in cui noi saremo in grado di rivolgerci al Segretario di Stato americano Cordell Hull con le parole: Noi riteniamo che la vostra dottrina circa la pace e il libero scambio sia molto sana. Noi siamo d'accordo con voi che la migliore cosa per il mondo sia un libero scambio di merci e di servizi».

A Londra la dichiarazione di Runciman ha prodotto una profonda e favorevole impressione negli ambienti politici. Si rileva la probabilità che intese preliminari importanti siano state prese da Runciman e dagli uomini di Stato americani, e si ritiene che ora Londra e Washington stiano compiendo approcci in Francia, «dove per ciò appunto avrebbe parlato Bullitt, allo scopo di ottenere l'adesione del governo di Parigi a una iniziativa che costituirebbe la continuazione di quella monetaria, presa con la dichiarazione tripartita anglo-franco-americana dello scorso settembre».

IL DUCE ALLE MANOVRE
che avranno luogo in Sicilia
Entusiastiche manifestazioni di popolo in tutta l'Isola all'annuncio della visita del Capo del Governo

ROMA, 24 notte.

Le manovre che avranno luogo in Sicilia nel prossimo mese di agosto saranno aeree, terrestri e navali.

Durante e dopo le manovre il Duce visiterà le provincie dell'isola.

Il giubilo della Sicilia
Adunate e cortei

Palermo, 24 notte.

Non appena diffusosi in città l'annuncio della visita del Duce alle provincie siciliane durante le manovre del prossimo agosto, ha echeggiato il sibilo festoso delle sirene delle navi, degli stabilimenti e delle officine. Grande è stato il giubilo della cittadinanza, ansiosa di rivedere dopo 13 anni il Capo della nuova Italia e di esprimergli la sua profonda riconoscenza, la sua fede ed il suo amore. I giornali sono usciti in edizione straordinaria e, immediatamente, in vari punti della città, si sono svolte vibranti manifestazioni di esultanza popolare.

Tutte le vie si sono imbandierate e migliaia di fascisti, preceduti dalle musiche e dai gagliardetti e seguiti da una massa imponente di popolo, hanno percorso le strade principali, al canto degli inni della Rivoluzione, tra possenti acclamazioni al Duce fondatore dell'Impero. I vari cortei si sono adunati nella piazza antistante la Casa del Fascio, dove la dimostrazione si è rinnovata più vasta e più imponente.

A Catania, la notizia che il Duce visiterà la Sicilia è stata appresa dalla cittadinanza attraverso la radio e per mezzo del quotidiano locale che è uscito in edizione straordinaria. Improvvisamente la città si è tutta adornata di tricolori e le vie si sono animate di una folla sempre più fitta, che manifestava il suo giubilo con vibranti acclamazioni al Duce. Poco dopo, sulla vasta piazza del Duomo, dove ha sede la Casa Littoria, si ammassava una moltitudine immensa, tra cui spiccavano le formazioni fasciste, coi labari e i gagliardetti. Dal balcone della Casa Littoria il Federale ha letto il comunicato della visita del Duce, dando luogo ad una nuova entusiastica dimostrazione. Si è poi formato un grandioso corteo che, preceduto dal Federale e da altre autorità, ha percorso le vie cittadine. Esso ha sostato sotto il Palazzo del Governo, dove il Prefetto Beer ha rivolto alla folla vibranti parole.

Anche a Messina la notizia della visita del Duce, trasmessa dalla radio alle ore 13, si è subito diffusa in città. In ogni rione, in ogni casa la voce è corsa suscitando un'ondata di incontenibile entusiasmo. Alle ore 14,30 un corteo di oltre diecimila persone, formatosi spontaneamente, si è radunato davanti alla sede della Federazione dei Fasci, inneggiando al Duce. La manifestazione ha assunto un altissimo tono, quando alla testa dell'imponente colonna si è posto il Federale con tutte le gerarchie. Il corteo ha percorso fra grandiose dimostrazioni le vie principali recandosi davanti al Palazzo del Governo dove le manifestazioni di devozione al Duce e le acclamazioni si sono rinnovate clamorosamente. La grande colonna si è poi riversata nelle vie del centro, che fino a tarda ora della sera sono state teatro di spettacolose dimostrazioni di giubilo.

Da tutti i centri delle varie provincie giungono notizie di altre entusiastiche adunate di popolo.

L'Italia non parteciperà a riunioni indette dalla S. d. N.

Roma, 24 notte.

In alcuni giornali stranieri si è annunziata la partecipazione italiana alla Conferenza per la ripartizione delle materie prime convocata a Ginevra sotto l'egida della Società delle Nazioni per il giorno 8 marzo prossimo. La notizia non ha alcun fondamento. L'Italia non parteciperà nè a questa nè ad altre riunioni analoghe che fossero indette dalla Società delle Nazioni.

L'atteggiamento che l'Italia da tempo ha assunto nei confronti dell'organizzazione ginevrina permane immutato: nè si vedrebbero oggi le ragioni di un cambiamento di rotta.

I ROSSI DI MADRID HANNO ABBATTUTO i grandi alberi che circondavano la Stazione del Nord per utilizzarli come combustibile.

Evasive dichiarazioni di Eden
sul reclutamento di volontari

Londra, 24 notte.

Oggi Eden alla Camera dei Comuni ha assunto un atteggiamento oltremodo evasivo nei riguardi del reclutamento di disoccupati inglesi compiuto in Inghilterra dal partito comunista per mandarli in Spagna. Questo sistema di reclutamento era stato rivelato da trentacinque miliziani inglesi fatti prigionieri la settimana scorsa dalle truppe del generale Franco. Come abbiamo già riferito, essi avevano narrato di essersi recati in Spagna dietro promessa di un salario di sei sterline la settimana per compiervi lavori agricoli. Ma erano stati inviati al fronte subito dopo il loro arrivo.

Eden, rispondendo alla interrogazione di un deputato conservatore, si è limitato a dire che non gli erano giunte informazioni su tali reclutamenti. Egli ha poi continuato affermando che i consoli britannici in Spagna sono autorizzati a rimpatriare tutti gl'inglesi che si trovano in quel paese, ma non a sostenere le spese del rimpatrio qualora essi si siano recati in Spagna per combattervi dopo la data del divieto del volontarismo che in Inghilterra è quella dell'11 gennaio. Il ministro ha aggiunto infine che se reclutamenti sono stati compiuti in Inghilterra contrariamente alla legge, non è di sua competenza svolgere indagini al riguardo.

Materiale bellico
pronto a Parigi per la Spagna

Berlino, 24 notte.

La *D.N.B.* ha da Parigi che l'*Echo de Paris* annunzia che una grande quantità di materiale da guerra è pronta a partire per la Spagna rossa. Si tratta di oltre 20.000 fucili «Mauser», di 20 milioni di cartucce, di 80 mitragliatrici antiaeree, di 10 cannoni antiaerei, di 9.000 proiettili e 3.000 «shrapnell» destinati a questi cannoni.

Il permesso di esportazione per questo materiale da guerra, che deve essere caricato su di un vapore inglese, è già stato dato. L'addetto militare dei dirigenti di Valencia si trova attualmente in Olanda dove sta negoziando l'acquisto di due torrette destinate agli incrociatori «Canarias» e «Baleares». Un apparecchio marxista è arrivato a Barcellona con un carico di 1000 chilogrammi di monete d'oro.

ERRORI ED EQUIVOCI

Il grottesco invito a Tafari negli imbarazzati commenti inglesi

Londra, 24 notte.

Il tenore di alcuni commenti giornalistici attorno al grandioso invito rivolto dal Governo di Londra al signor Tafari perchè si faccia rappresentare alla cerimonia della incoronazione di Re Giorgio dimostra come qui si sia riconosciuta la difficile situazione nella quale è venuto a trovarsi il Governo britannico ma al contempo si scorgono le responsabilità profonde dello stesso governo in un eventuale raffreddamento dei rapporti anglo-italiani.

Una catena di spropositi

Non vi è alcun dubbio che, data la situazione di fatto, il Governo inglese non poteva esimersi dall'invitare il rappresentante dell'inesistente Abissinia. Ma è questa una buona giustificazione dell'invito? Se questa situazione fosse stata creata contro la volontà di Londra, nessun rimprovero potrebbe esser fatto logicamente al Governo. Ma, come dice benissimo la *Morning Post*, l'invito al signor Tafari altro non è che la diretta conseguenza di tutta una politica nei riguardi dell'Italia dalla quale finora l'Inghilterra non riesce a districarsi.

«Nelle circostanze esistenti — dice la *Morning Post* — si può ammettere che il Governo britannico si è trovato in un ingrato dilemma, poichè qualunque decisione avesse preso avrebbe offeso qualcuno. Ma mai si sarebbe dovuto permettere a questo dilemma di sorgere ed esso è l'ultima conseguenza del nostro impolitico asservimento alla Lega delle Nazioni. Come l'Inghilterra è riuscita senza fatica a schierare contro l'Italia tutta la Lega, con la stessa facilità avrebbe potuto ottenere dalla passata assemblea che i delegati del signor Tafari non fossero più ammessi alla Lega. Quando le si presentava la possibilità di rimediare in modo concreto a una politica riconosciuta oggi disastrosa, il signor Eden si è ritirato nell'ombra e ha accentuato l'asservimento di Londra a Ginevra. Qui è la vera responsabilità di questo Governo, e poco vale invocare in questa occasione le esigenze rigorose dell'etichetta della Corte di San Giacomo».

Per la *Morning Post* il malcontento italiano e l'imbarazzo nel quale si trova l'Inghilterra derivano dall'assurda lealtà britannica al mito della sicurezza collettiva.

«A causa della sua stessa costituzione — dice il giornale — la Lega delle Nazioni si rifiuta di lasciarci in pace coi nostri vicini e siamo impegnati in modo inestricabile in ogni vertenza fomentata e perpetuata da questi cosidetti campioni della pace».

L'incidente presente potrà sempre, secondo la *Morning Post*, servire di buona lezione alla diplomazia inglese in quanto le dimostrerà «la follia di cedere la direzione dei nostri destini al nebuloso internazionalismo di Ginevra».

Qualche giornale aveva preteso che certi atteggiamenti della stampa italiana fossero o donchisciotteschi o esagerati, ma il corrispondente della *Morning Post* mette le cose a posto avvertendo oggi i lettori inglesi che «le relazioni anglo-italiane hanno subito un definito peggioramento quale risultato della risposta di lord Cranborne alle domande concernenti l'invito all'Abissinia per l'incoronazione. Ciò può significare la cristallizzazione di un allineamento antibritannico di Potenze sul continente».

D'altra parte lo stesso giornale rileva come il fatto che la Gran Bretagna abbia abolito la sua legazione ad Addis Abeba creando un consolato generale, costituisce un riconoscimento *de facto* della conquista italiana, in contrasto stridente con l'invito rivolto ai rappresentanti di un governo inesistente.

La fretta del dott. Martin

Più esplicito di tutti è il *Daily Mail* il quale si rende interprete della profonda impressione provocata da questo atto del governo nell'intero mondo politico ed afferma che l'inimicarsi l'Italia per una ridicola questione di procedura segna il culmine della follia. L'argomento sbandierato dagli apologisti del governo, secondo cui l'Abissinia sarebbe ancora un impero indipendente soltanto perchè la Lega delle Nazioni non ha ancora riconosciuto la vittoria italiana avvenuta circa un anno fa è, secondo il giornale, altrettanto grottesco quanto assurdo.

La versione ufficiale sulle modalità e sul testo dell'invito all'Abissinia non è ancora nota e non si può non rimanere alquanto stupiti nel vedere come i membri della Camera dei Comuni, in generale così ansiosi di interpellare il Governo sulle questioni più attuali e inattuali, si astengano dal chiedere chiarimenti su questo punto.

Solo il collaboratore diplomatico del *Times* afferma già che la lettera al dottor Martin è stata identica a quella diramata a tutti i membri del Corpo diplomatico a Londra e in essa era richiesto agli ambasciatori e ai ministri se «il sovrano desiderava essere rappresentato all'incoronazione».

Il collaboratore del *Times* afferma a questo proposito che non vi è stato un invito diretto a Tafari e che d'altronde nessuna personalità regnante in Europa assisterà personalmente alle cerimonie del mese di maggio venturo.

La rapidità con la quale il signor Martin ha replicato accettando l'invito farebbe pensare che alla Legazione abissina si sia ben compreso la situazione difficile nella quale questo governo si trovava e che si sia fatto il possibile per renderla più difficile ancora. Non solo la cosidetta Legazione abissina si è affrettata con comica abilità a notificare l'accettazione dell'invito, destando, a quanto è dato sapere, qualche viva irritazione negli ambienti diplomatici di Londra, ma per il tramite di un suo funzionario fa sapere che «non è impossibile che ras Destà venga richiesto di venire a Londra per la cerimonia, nel caso in cui egli riesca a trovare tempo di abbandonare le sue truppe combattenti in Abissinia orientale e a garantire il suo ritorno in patria per riprendere il comando delle truppe. Nel caso in cui non possa venire, altri ras attualmente in esilio, i quali si sono conquistati allori nella guerra, saranno degni di rappresentare il loro imperatore alla cerimonia».

E' incredibile che certi giornali possano raccogliere scemenze di questa fatta. La sedicente Legazione d'Abissinia intenderebbe far credere al pubblico britannico che ras Destà è libero cittadino in casa propria, intento a condurre una nobile guerra contro dei nemici alle frontiere di una nazione. E la chiara allusione alle possibilità che il signor Tafari si faccia rappresentare da uno dei suoi selvaggi ras ovviamente non mira che a un solo scopo, quello di porre in una situazione insostenibile il governo di Londra e rendere impossibile all'Italia di essere rappresentata all'incoronazione.

Il *Daily Express* dal canto suo dice che il rappresentante del signor Tafari sarà il figlio principe ereditario il quale avrà al fianco la cosidetta principessa Tsahai, dato che il principotto non capisce una parola d'inglese.

Nei commenti giornalistici odierni non manca la nota comica. L'offre il *Daily Herald* il quale, malgrado il suo carattere di organo laburista, crede necessario esprimere scandalo di fronte alla possibilità che l'Italia decida di non essere presente a Londra nel mese di maggio, apparendogli «pressochè inconcepibile che il Re d'Italia si renda colpevole di un'azione la quale non sarebbe soltanto un gesto non amichevole verso l'Inghilterra ma anche un calcolato affronto a re Giorgio sesto».

Inutile dire che in tutta la prosa del collaboratore diplomatico di questo giornale non vi è il minimo accenno all'affronto fatto al Re d'Italia e alla Nazione italiana.

Renato Paresce

Il gingillo ginevrino nei piani politici francesi

Parigi, 24 notte.

Il risentimento suscitato in Italia dall'invito rivolto dal Governo inglese all'ex-negus ha incontrato in questi ambienti larga comprensione.

Una nota di tono ispirato, apparsa sul *Petit Parisien*, tiene ad esprimere il convincimento che prima del 12 maggio, data della incoronazione di Re Giorgio, la situazione, nei riguardi giuridici sia sufficientemente chiarita per consentire la speranza che un nuovo increscioso incidente italo-britannico possa essere senz'altro evitato.

Soluzione ginevrina?

Si osserva che è allo studio la opportunità di una riunione a Ginevra, in sessione straordinaria, per decidere dell'ammissione dell'Egitto nella Lega delle Nazioni e che in tale circostanza certamente il problema della validità dei poteri dei delegati etiopici verrà sollevato di nuovo. Nulla di più probabile, secondo la nota in questione, che, non soltanto l'Inghilterra, ma la stessa Francia ne approfittino per sostenere che non è il caso di accordare all'Etiopia la qualità di Stato sovrano, nè di ammettere alle deliberazioni societarie dei rappresentanti dell'ex-negus. L'annessione italiana verrebbe così riconosciuta e l'ex-negus «cesserebbe di essere ritenuto imperatore regnante»; col che il problema diplomatico sollevato dall'invito rivoltogli cadrebbe da sè, Tafari figurando alla cerimonia della incoronazione a titolo privato, come altri sovrani decaduti, e l'Italia non avrebbe più ragione di formalizzarsi della sua presenza. Tutto sta nel vedere se la sessione della Lega avverrà prima della incoronazione.

Fino ad ora si era detto che essa avrebbe luogo nella seconda quindicina di maggio, ma se davvero si desidera evitare l'incidente di cui sopra, perchè non convocarla prima della cerimonia di Londra?

Il 6 maggio, avverte il *Petit Parisien*, all'ordine del giorno ginevrino figura una riunione degli ufficiali della Conferenza del disarmo: non si potrebbe approfittare di tale circostanza sia per esaminare la questione dei delegati etiopici, sia per convocare l'assemblea in una data anteriore al 12 maggio? Sarebbe il modo migliore per liquidare una questione spinosa e accelerare la fine di un equivoco che si prolunga senza profitto di alcuno, evitando in pari tempo che i lavori di Ginevra vengano a coincidere con le feste di Londra.

Equivoci in continuazione

Eccoci dunque, pare impossibile!, ancora una volta incagliati nelle secche del cosidetto formalismo societario, e ancora una volta oggetto di manifestazioni di buona volontà platonica che non si sa a quale porto approderanno. E' generalmente ammesso che la Francia, desiderosa di sciogliere il rebus dell'Ambasciata di Roma, auspichi una decisione della Lega delle Nazioni la quale incamerando il fatto nuovo dell'Etiopia le permetta di riconoscere senza compromettere nè perdere prestigio l'attuale stato di cose. Ma chi può garantire che tale decisione vedrà effettivamente la luce? E se come già tante altre volte al momento di saltare il fosso l'intervento di qualche *deus ex machina*, sia esso sovietico o scandinavo, paralizzasse ancora una volta il giuoco del meccanismo societario e se il riconoscimento diretto o indiretto dell'annessione sfumasse in un nuovo rinvio? E' facile prevedere come in tale incertezza la questione della partecipazione italiana alle feste di Londra corra pericolo di restare anch'essa in sospeso. Senza dire che, dopo le dichiarazioni fatte ieri da Delbos al Senato non si capisce bene se nel pensiero del Quai d'Orsay la riunione e la decisione societarie di cui sopra non pretenderebbero costituire esse medesime la conclusione di un negoziato con l'Italia sull'Etiopia, anzichè la semplice messa agli atti di una situazione che non è più da discutere ed il cui incameramento puro e semplice potrebbe solo creare condizioni favorevoli alla ripresa della attività diplomatica normale fra i due Governi e alla preparazione di eventuali ulteriori accordi sull'una o sull'altra materia.

Vagheggiata mediazione

In quanto alla Spagna, una frase del *Temps* permette di intendere come l'accenno fatto ieri dal Ministro degli Esteri a una possibile integrazione del fermo dei volontari mercè il richiamo di quelli che già si trovano sul posto, sia da mettere in rapporto col desiderio di Parigi di aprirsi la strada a una futura mediazione fra i due partiti in lotta. Vuotata la Spagna dei volontari stranieri, il Governo francese spera che il campo rimarrebbe libero all'entrata in scena dell'Ambasciatore Herbette e del suo collega inglese per la preparazione di un compromesso che eluda il costituirsi tanto di un regime sovietico quanto di un regime autoritario, cioè prepari nell'infelice penisola il ritorno trionfale della democrazia, madre di tutte le sue sciagure.

Continua intanto sul *Petit Parisien* la campagna per il rafforzamento della vigilanza alla frontiera dei Pirenei che il corrispondente del giornale dalla regione dichiara insufficiente. Secondo l'organo ufficioso gli uomini verrebbero trasportati alla spicciolata anche per mare e solo la creazione di squadriglie di motoscafi potrebbe fermarli in tempo. Il persistere di tale campagna sembra indicare che nelle sfere di governo il desiderio di rendere efficace il controllo sia effettivamente sentito.

Concetto Pettinato

Lo sfruttamento razionale delle ricchezze etiopiche

Parigi, 24 notte.

In un lungo articolo dedicato allo sfruttamento razionale delle ricchezze naturali dell'Etiopia P. Gentizon esamina sul *Temps* quanto è stato ideato e fatto dall'Italia per ricavare dal suolo e dal sottosuolo tutto quello che può dare. Il compito dei primi coloni italiani stabilitisi sugli altipiani dell'A.O. non offre difficoltà speciali, tutte le culture d'Europa e specialmente i cereali adattandosi perfettamente a quelle regioni. Il giornalista mette nel dovuto rilievo come il Governo fascista abbia voluto fin dall'inizio associare agli sforzi degli agricoltori la tecnica, il risparmio e l'iniziativa privata di tutti gli italiani desiderosi di partecipare allo sviluppo della produzione dell'Impero. La coltivazione del cotone, del caffè, l'industria del latte, l'allevamento del bestiame, la produzione della lana permettono di contare su utili considerevoli per la bilancia commerciale italiana.

A identiche conclusioni giunge anche per quello che riguarda lo sfruttamento delle ricchezze del sottosuolo i cui primi tentativi permettono di ritenere che le ricchezze minerarie dell'Etiopia — platino, oro, carbone, ferro, rame, piombo — saranno esse pure fonte di utili non trascurabili per l'economia italiana.

Segnalati questi primi sforzi compiuti dall'Italia, Gentizon, ricordando che opportunamente la stampa italiana ha messo in guardia contro ogni attesa di miracoli, così conclude: «E' certo, che per giungere a risultati importanti occorrerà una volontà di ferro, una tecnica intelligente e metodica: ma sono appunto queste virtù di cui i coloni e i tecnici italiani non sono affatto sprovvisti».

Il nuovo ordinamento dell'Istituto di Cultura Fascista

Dal manifesto del 1925 al nuovo ordinamento - Le iniziative per l'anno XV - Un grande schedario bibliografico del Fascismo

(Nostra intervista con S. E. Giovanni Gentile)

ROMA, febbraio.

Dodici anni or sono, giorno più o meno, si riunivano a Bologna, per la prima volta, gli intellettuali fascisti. Un'adunata di intellettuali inscritti al Partito o simpatizzanti per il Regime era in quel momento necessaria. Il 3 gennaio 1925 il Duce aveva stroncato, con un discorso alla Camera, che rimarrà fra i più memorabili del primo tempo della Rivoluzione fascista, la miserabile manovra delle opposizioni aventiniane, e non soltanto aventiniane. Ma nel campo degli intellettuali c'era ancora qualche velleità di riscossa antifascista, alla quale bisognava opporre un atto di fede degli studiosi, dei letterati, degli educatori, degli artisti e degli scienziati che seguivano Mussolini e credevano nella missione del Fascismo nella storia d'Italia. A conclusione dei lavori del Congresso di Bologna, venne deliberata la pubblicazione di un manifesto indirizzato dagli intellettuali fascisti agli intellettuali di tutto il mondo.

«Il Fascismo — si legge nel manifesto, che fu compilato dal Senatore Gentile — alle sue origini fu un movimento politico e morale. La politica sentì e propugnò come palestra di abnegazione e sacrifizio dell'individuo ad una idea, in cui l'individuo possa trovare la sua ragione di vita, la sua libertà ed ogni suo diritto; idea che è Patria, come ideale che si viene realizzando storicamente senza mai esaurirsi, tradizione storica determinata e individuata di civiltà; ma tradizione che nella coscienza del cittadino, lungi dal restare morta memoria del passato, si fa personalità consapevole di un fine da attuare, tradizione perciò e missione».

E' noto che al manifesto degli intellettuali fascisti fu risposto con un altro manifesto, che ottenne subito l'adesione di tutti gli intellettuali, e pseudo intellettuali, legati ai partiti ed ai gruppi politici aventiniani. Ma chi si ricorda ormai più di costoro? Il manifesto di Benedetto Croce non appartiene più alla storia, ma — come ha detto il Senatore Gentile in un recente discorso — alla preistoria. «I firmatari chi è più capace di individuarli? A ricordare e riflettere sulla leggerezza sconsigliata di certe firme poi sconfessate e che vorrebbero essere dimenticate, si sente infatti che carità di patria chiede oblio, oblio intero e perfetto».

Fu proprio mentre ardevano le polemiche suscitate dal manifesto Gentile e dal contro manifesto Croce, che la Direzione del P.N.F. decise la fondazione dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, col preciso compito di svolgere «una sistematica azione di cultura per la formazione di una coscienza politica salda ed organica».

Il primo Statuto dell'Istituto reca infatti la data del 1° agosto 1925, mentre la solenne inaugurazione ebbe luogo il successivo 19 dicembre in Campidoglio, alla presenza del Duce, con un discorso programmatico del Senatore Gentile.

In poco più di undici anni l'Istituto ha dato prova di sicura vitalità e capacità di attrazione. I vari organismi culturali sparsi per l'Italia sono andati mano a mano prendendo contatti con l'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, armonizzando la loro attività con le direttive centrali, trasformandosi in sezioni dell'Istituto stesso, o comunque lavorando sulla stessa linea, e riconoscendo l'autorità del Centro.

Dopo una così lunga e fruttuosa esperienza, si è reso necessario armonizzare sempre più la attività dell'Istituto con quella del Partito, in modo da poter svolgere un'opera più organica ed efficace, in armonia con le direttive unitarie del Regime. Il nuovo ordinamento, recentemente entrato in vigore, stabilisce infatti, che l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista «sottoposto all'alta vigilanza del Duce, è alle dirette dipendenze del Direttorio Nazionale del P. N. F.».

Il nuovo ordinamento, che ha una indiscutibile portata politica, interessa largamente non solo i circa 120 mila soci dell'Istituto, ma tutti gli intellettuali italiani, e tutti i fascisti. Perciò abbiamo ritenuto utile ed opportuno procurarci per i lettori de *La Stampa* notizie precise e sicure sulle ragioni che hanno inspirato l'adozione del nuovo ordinamento, e sul programma che l'Istituto svolgerà nel corrente anno. Non potevamo perciò rivolgerci altro che alla cortesia di Sua Eccellenza Giovanni Gentile, che fino dal 1925 è stato posto dalla fiducia del Duce alla presidenza dell'Istituto, e che in queste settimane, pur attraverso le molte e non lievi cure dell'insegnamento e dell'alta direzione della «Enciclopedia Italiana», lavora assiduamente alla pratica attuazione del nuovo ordinamento dell'Istituto, ed allo svolgimento del programma fissato per l'Anno XV dal Segretario del Partito.

— Quali sono — abbiamo chiesto a S. E. Gentile — i motivi che hanno determinato la sostituzione del vecchio Statuto del luglio 1930, con l'ordinamento entrato ora in vigore?

— Il nuovo ordinamento è stato determinato dallo sviluppo delle attività e dei compiti dell'Istituto, soprattutto dalla lenta ma sicura formazione dei suoi centri provinciali. Esso stabilisce e organizza una più precisa dipendenza dell'Istituto dal Partito Nazionale Fascista; e per questa parte torna alle origini dell'Istituto, il cui primo statuto dichiarava infatti che l'Istituto era un organo della Direzione del Partito Nazionale Fascista col compito di svolgere «una sistematica azione di cultura per la formazione di una coscienza politica salda e organica».

Questo non vuol dire che negli anni successivi ci sia stata una deviazione; noi stessi che abbiamo desiderato l'ordinamento attuale, gradimmo se non sollecitammo la autonomia degli anni scorsi, autonomia che ci permise di crescere e diffonderci e insieme individuarci sempre meglio.

La nuova figura dell'Istituto è appunto il risultato e la consacrazione di quest'opera di accrescimento e di individuazione. Ora l'Istituto è un'organizzazione nazionale che ha le sue sezioni in ogni provincia. Anche per questo, ma non soltanto per questo, era necessario entrare più intimamente nella vita del Partito.

Durante il suo primo decennio di vita, l'Istituto ha dovuto esercitare più una funzione polemica, che una funzione propulsiva e costruttiva. Non già che anche in questo periodo, specialmente da parte dell'Istituto Nazionale non sia stata svolta un'azione positiva con esempi e indicazioni precise di quello che deve e vuole essere la cultura del Fascismo.

Ma quest'azione deve, adesso, diventare l'unico o il prevalente obbiettivo dell'Istituto; il quale, per poterlo raggiungere, ha bisogno di respirare nella vita spirituale del Partito, ove si tempra e si enuclea, nel volgere degli anni e degli eventi, quella nuova anima della Nazione, a cui ogni cosa in Italia deve attingere forma e vigore.

— Quale è stata, finora, l'azione pratica dell'Istituto?

— Ripeterò a lei quello che già dissi due mesi fa, inaugurando la nuova sede dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

In undici anni abbiamo creato 147 Istituti, con un totale di 105 mila soci. Altri 13 mila soci sono direttamente collegati con la Sede centrale. Finora gran parte degli Istituti erano soltanto federati con noi, e perciò essi conservavano in certo modo la loro autonomia. Col nuovo ordinamento approvato da S. E. Starace, e comunicato alle Federazioni provinciali fasciste col foglio di disposizioni, tutti gli altri Enti culturali che svolgono la loro attività in Roma e nelle provincie, ove non dipendano da organizzazioni a carattere nazionale, debbono federarsi con l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

I programmi degli enti predetti debbono essere preventivamente approvati dai Presidenti delle Sezioni.

I caratteri della nuova attività sono impliciti in quello che ho detto precedentemente; in realtà non sono nuovi, ma più decisi e visibili. Continueremo la nostra opera con una consapevolezza che lo sviluppo stesso del Fascismo ha resa più profonda ed esigente.

— L'attività culturale che promuoverà l'Istituto avrà allora un più spiccato carattere politico, e quindi fascista?

— Certamente, in quanto sarà una cultura più sistematicamente e organicamente italiana. Italia e Fascismo sono giunti infatti ad una identificazione così piena ed operante che per noi italiani fascisti, la politica è la volontà stessa dell'Italia, l'anima dell'Italia, la missione dell'Italia.

— Quale attività svolgerà nell'anno XV l'Istituto Nazionale di Cultura fascista?

— Durante quest'anno ci sarà molto da fare, al centro ed alla periferia, per lo svolgimento dei programmi approvati dal Segretario del Partito. A Roma e nelle provincie sono già stati iniziati i corsi sui temi fissati; e cioè: *Fascismo e bolscevismo; Fascismo e democrazia; il Fascismo e l'Europa; l'Italia e il Mediterraneo; l'Italia sul piano dell'Impero; e lo sviluppo economico dell'Italia fascista.*

Grande impulso verrà anche dato alla propaganda corporativa, nè trascureremo di dare incremento alle nostre pubblicazioni.

Entro l'anno XV usciranno a cura dell'Istituto, fra gli altri, due libri di notevole interesse: gli Statuti del P.N.F. e la raccolta degli atti, finora inediti, del Congresso degli intellettuali fascisti del 1925. Nelle varie collezioni dell'Istituto, usciranno poi una ventina di volumi, oltre ai primi sei della già annunciata raccolta intitolata *Civiltà italiana*, che ha avuto nell'ideazione e nel piano l'approvazione del Duce e che rappresenterà un momento di raccolta e di rassegna delle nostre idee e della nostra cultura, compiuta da una schiera di studiosi dell'èra fascista, senz'ombra di dogmatismo, ma come avviamento a ulteriori studi, a maggiori e coerenti sviluppi nel tempo avvenire.

Alla biblioteca centrale dell'Istituto, che possiede già oltre dodicimila volumi e circa 500 raccolte di periodici, ed ha reso preziosi servigi agli studiosi del Regime in Italia ed all'estero, verrà aggiunto nel corrente anno, un grande schedario bibliografico sul Fascismo. Lo schedario sarà ordinato col sistema delle «biblioteche corrispondenti». Cioè verranno distribuite alle principali biblioteche italiane e straniere apposite schede, ciascuna delle quali conterrà alcuni quesiti atti a individuare con esattezza le caratteristiche di ciascuna opera sul Fascismo, o comunque riferentesi al Fascismo, posseduta dalle singole biblioteche. In seguito tutte le schede sulla medesima opera saranno fuse in un'unica scheda dove saranno indicate le biblioteche che posseggono l'opera stessa.

In sostanza, il nuovo ordinamento dell'Istituto Nazionale, e le nuove iniziative che per esso sarà possibile attuare in tutta Italia, ci darà modo di far conoscere quello che è il concetto fascista della cultura. I programmi delle sezioni provinciali e degli Istituti aderenti, non saranno più disorganici e frammentari, ed avranno un fine di educazione fascista, non di cultura amena e di divagazione, come un tempo le Università popolari.

Del resto, i programmi già in corso di svolgimento, dimostrano che l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista si muove anch'esso sul piano dell'Impero.

Ma a questo proposito — ha concluso S. E. Gentile — bisogna intenderci. C'è imperialismo ed imperialismo. Quello fascista non è l'imperialismo dei retori, ma quello dei popoli imperiali. L'Italia deve salire ancora, e salirà, con le sue virtù civili e militari, con la costanza del lavoro, con la fiera coscienza di sè, con l'energia potente del pensiero. L'Istituto sente altamente la nuova missione italiana e darà tutta la sua opera per promuovere in Italia la coscienza di nuovi destini.

Giuseppe Fonterossi

La rosa d'oro della Regina

Stamani sarà presentata al Papa

Roma, 24 notte.

Domattina monsignor Tardini, sostituto del Segretario di Stato di Sua Santità, sarà ricevuto in speciale udienza dal Pontefice al quale presenterà la rosa d'oro destinata a S. M. la Regina Imperatrice. La rosa d'oro, ideata dal prof. Mistruzzi, è opera pregevolissima dell'orafo Morganti. Dopo l'udienza pontificia, la Segreteria di Stato di Sua Santità stabilirà il cerimoniale col quale il prezioso significativo dono sarà presentato all'augusta Sovrana.

La rosa d'oro ideata dal prof. Mistruzzi è costituita da un ramo alto 48 centimetri che porta una grande rosa terminale non completamente aperta, al centro della quale si trova la capsula che contiene l'odoroso balsamo. Dal gambo si parte un'altra rosa e due boccioli. Il ramo ha in tutto undici foglie grandi e due piccole. Il ramo è posto in un vaso di argento alto 37 centimetri, tutto lavorato a sbalzo e contenente da una parte lo stemma di Pio XI e dall'altra la dicitura anno XVI. Tutto il fusto è fuso in oro massiccio. Le foglie sono di una spessa lamina d'oro e lavorate a sbalzo. Petali e foglie sono stati lavorate partitamente e quindi saldate.

Secondo le antiche consuetudini la benedizione avverrà nella domenica laetare, quarta di quaresima e cioè il prossimo 7 marzo. La benedizione della rosa d'oro non è anteriore alla seconda metà del secolo XV. La più antica donazione di rose d'oro (all'infuori dei prefetti di Roma) è quella fatta da Urbano II nel 1096 a Falcone, conte sovrano di Angers, dopo il concilio di Tours che seguì a quello di Clermont in cui si deliberò la prima crociata per la liberazione dei luoghi santi. La rosa d'oro fu per la prima volta destinata alla regina Vittoria di Spagna e una seconda volta nel 1925 alla regina Elisabetta del Belgio. Ad ogni modo è la prima volta che l'alto dono del Pontefice è destinato a una Sovrana d'Italia.

I lavori pubblici

L'imponente massa di lavori nella relazione dell'on. Riccardi al bilancio

Roma, 24 notte.

La Giunta del Bilancio ha oggi approvato la relazione dell'on. Raffaello Riccardi sul bilancio dei Lavori Pubblici.

Il relatore dopo avere tracciato il profilo tecnico amministrativo del bilancio, sottolinea le principali variazioni intervenute nei confronti del passato esercizio, fa un'ampia e diligente disamina del vasto e complesso programma di lavori pubblici in corso nelle varie provincie cominciando con l'elencazione dei piani regolatori in corso attualmente a Firenze, Roma, Forlì, Ravenna, Trieste, Trento, Bolzano, Reggio Emilia, Ancona, Adria, Terni, Padova, Asti, Palermo, Genova, Ferrara. L'on. Riccardi accenna anche in questa sede alla sistemazione di via Roma di Torino, all'impianto della città cinematografica di Roma (comprendente l'Istituto Nazionale Luce e il Centro sperimentale cinematografico) e ai provvedimenti in corso per l'Esposizione universale di Roma del 1941 e alla espansione della città verso il mare.

L'on. Riccardi illustra quindi la attività del Regime nel campo dell'edilizia popolare soffermandosi sui noti recentissimi provvedimenti e in quello dell'edilizia scolastica. Per avere un'idea dello sviluppo dato ai servizi dell'edilizia scolastica dal Ministero dei Lavori Pubblici basta considerare che nel Mezzogiorno e nelle Isole nel periodo 1925-35 è stata finanziata la costruzione di 1061 edifici con 10.158 aule e nell'Italia settentrionale e centrale nel periodo 1932-35 di 1742 edifici con 8126 aule.

La Relazione tratta poi diffusamente delle opere igieniche, delle opere stradali della circolazione della polizia stradale, delle opere marittime, delle opere idrauliche e di navigazione interna, della utilizzazione delle acque pubbliche, dalla costruzione di strade ferrate, ecc. Un particolare capitolo della relazione tratta dell'attività dell'Azienda Autonoma Statale della Strada. Creata nel 1928 per provvedere oltre al completo riassetto della rete statale — della lunghezza di 21.000 chilometri — anche alla sistemazione generale in cinque esercizi di un primo gruppo di sei mila chilometri la A.A.S.S. potè in quattro anni dare completamente sistemati 7700 chilometri di strada sicchè già nel 1932 essa si trovava in grande vantaggio rispetto al suo programma. Attualmente sono stati sistemati 11.453 chilometri e altri 706 sono in corso di sistemazione. Se la parte della rete sistemata o in corso di sistemazione ha già un carattere di piena organicità nel quadro della viabilità di grande comunicazione tuttavia all'infuori di tale quadro esistono ancora molteplici necessità fra cui precipua quella della depolverizzazione che, data specialmente la estensione e l'intensificazione del traffico automobilistico appare indispensabile su almeno settemila chilometri della parte della rete non ancora sistemata. Di tali lavori di depolverizzazione è stato già predisposto il piano organico per l'attuazione del quale non si attende se non il necessario finanziamento.

«Nonostante le difficoltà dell'attuale momento — scrive il relatore — possiamo constatare con vivo orgoglio che i cantieri sparsi in tutte le regioni d'Italia così come in quelle dell'Impero, ovunque con ritmo immutato continuano il loro lavoro per il compimento delle opere intraprese. Sui marmi, sui massi granitici impiegati nelle opere stesse, resterà incisa la data della loro inaugurazione a testimoniare per eterno la saldezza granitica della volontà del popolo italiano che nel clima della Rivoluzione agli ordini del suo Capo sa raggiungere le sue mete».

I contratti integrativi

per l'industria meccanica

La divergenza in corso di esame

Roma, 24 notte.

Le trattative in corso in sede provinciale per il completamento e l'aggiornamento dei contratti integrativi dell'industria meccanica, navale, fonderie e affini e per gli operai dell'industria siderurgica si sono finora concluse nelle provincie di Bologna, Bolzano, Cuneo, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Macerata, Milano, Pavia, Ravenna, Rieti, Rovigo, Sondrio, Teramo, Venezia, Vercelli e Zara. Per tutti gli accordi stipulati nelle provincie stesse la Federazione dei lavoratori metallurgici ha rilasciato la propria delega alla firma definitiva degli atti al fine di consentire il deposito, a sensi di legge, e la pubblicazione sui fogli annunci legali delle rispettive Prefetture.

La procedura di legalizzazione si è però arenata a causa della mancata ratifica da parte della Federazione nazionale degli industriali, la quale ha sollevato eccezioni sulla clausola di decorrenza dei minimi di paga per i manovali specializzati e per i manovali comuni di già superiore ai 18 anni, che in conformità della determinazione delle categorie fatta dal contratto nazionale non possono avere altra decorrenza che quella del contratto nazionale stesso. La Federazione nazionale degli industriali disquisendo da parte sua sulla precisazione di età (da 18 anni in su) che non era precisata nel contratto del 12 febbraio 1928 vorrebbe regolare la materia con una clausola generica con la quale verrebbe a crearsi nell'applicazione l'incertezza se la paga di categoria per manovali specializzati e comuni dai 18 ai 27 anni competa a partire dal 17 agosto oppure dal 27 novembre 1936.

La difficoltà sollevata dalla Federazione degli industriali, oltre a impedire la pubblicazione degli accordi provinciali conclusi è venuta ad arenare le trattative in corso nelle altre provincie avendo le Unioni provinciali degli industriali ricevuto istruzioni che contrastano con l'indirizzo fin qui seguito in materia. Ne è così sorta una divergenza che è in corso di esame fra le Federazioni nazionali ed è da augurarsi che possa essere definita con tutta rapidità.

La Mostra Augustea

Il rapporto al Duce

sui lavori svolti

Roma, 24 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. prof. Giglioli, direttore generale della Mostra Augustea della Romanità, che gli ha riferito sul lavoro svolto nell'ultimo quadrimestre.

In questo periodo di tempo i plastici dei monumenti architettonici hanno raggiunto la cospicua cifra di 170, mentre i calchi, aumentati dai recenti cospicui incrementi, sono ormai oltre 3 mila. Anche la gipsoteca numismatica, che ha raggiunto 16.700 calchi e oltre 300 tra galvani e originali, l'archivio fotografico e gli studi preparatori per le varie sezioni e per il catalogo sono in continuo aumento.

Tra le riproduzioni giunte in questi ultimi tempi da tutte le parti del mondo, particolarmente importanti sono quelle avute da Napoli, Firenze, Arezzo, Chiusi, Sestino, Cividale, mentre dall'estero è giunto importante materiale dalla Francia, dall'Inghilterra dalla Turchia, dalla Tunisia e dagli Stati Uniti.

I lavori sono ormai particolarmente rivolti alla preparazione delle carte geografiche delle piante, dei diagrammi e delle fotografie, ma soprattutto a quella della ricostruzione di armi, armature, vestiti, carri, navi, ecc.

Sono in corso studi a cura di giovani e valenti architetti fascisti assistiti dalla direzione della Mostra per la sistemazione delle varie sale del Palazzo delle Esposizioni. L'on. Giglioli ha presentato al Duce alcuni progetti e la pianta definitiva della Mostra, divisa in più di 50 sezioni.

La preparazione dell'adunata

degli Alpini a Firenze

Roma, 24 notte.

La preparazione della 18.a adunata nazionale degli alpini, che si svolgerà a Firenze dal 10 al 12 aprile, si svolge rapida e attiva in tutte le Sezioni. Il 13 marzo saranno chiuse improrogabilmente le iscrizioni. Il 14 i comandanti di Sezione si aduneranno a Milano per i versamenti, sulla base dei quali saranno predisposti i treni speciali.

E' già noto che il costo della tessera di partecipazione è di lire 30, ma soltanto i soci potranno viaggiare nelle tradotte, restandone esclusi i loro familiari che usufruiranno invece della speciale riduzione del 50 per cento sui treni ordinari. I soci che non volessero viaggiare nei treni speciali, avranno diritto sui treni ordinari alla riduzione del [illegible] per cento. L'Associazione Nazionale Alpini, come nei precedenti anni, ha rivolto domanda alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, perchè si compiaccia di impartire disposizioni ai dipendenti Ministeri per la concessione di permessi ai funzionari, impiegati e agenti dello Stato iscritti all'Associazione e in possesso della tessera-adunata. Analoga domanda è stata rivolta a tutte le Confederazioni dei datori di lavoro.

La Sezione di Firenze ha preparato una serie di festeggiamenti e di gite che si svolgeranno nei tre giorni dell'adunata ed ha ottenuto per gli alpini prezzi speciali negli alberghi della città dei fiori.

Per il fausto evento

Condono delle punizioni

agli alunni degli istituti scolastici

Roma, 24 notte.

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale in occasione del fausto evento della nascita di S.A.R. il Principe di Napoli ha disposto che siano condonate le punizioni inflitte agli alunni di tutti gli Istituti scolastici del Regno di qualsiasi tipo e grado per mancanze commesse dal principio dell'anno scolastico corrente a tutto il 12 febbraio ultimo scorso. Restano però escluse dal condono le punizioni consistenti nell'espulsione sia dall'Istituto di appartenenza sia da tutti gli Istituti del Regno.

Le udienze del Pontefice

Roma, 24 notte.

(G. C.) - Le condizioni del Pontefice permangono soddisfacenti. Stamane ha ricevuto i Cardinali Laurenti e Maglione; i Monsignori Traglia, vice-gerente di Roma, e Pascucci, segretario del Vicariato.

Modalità per il riscatto del Prestito Immobiliare

Roma, 24 notte.

E' noto che il Ministero delle Finanze ha disposto una particolare facilitazione per il riscatto in denaro, mediante il pagamento del 20 per cento, del Prestito e della Imposta Immobiliare. Il riscatto può essere effettuato fino al 15 dicembre 1937, scadenza dell'ultima rata. Però coloro che chiederanno subito il riscatto e lo eseguiranno entro il 15 marzo p.v. godranno dell'intero beneficio dello sconto del 10 per cento.

Coloro invece che verseranno dopo tale data saranno tenuti a corrispondere gli interessi del 3 per cento dal 15 marzo al giorno in cui eseguiranno il versamento. Le formalità necessarie per ottenere questa speciale forma di riscatto sono semplicissime. Il sottoscrittore, dopo avere ricevuta la cartella di pagamento dall'esattore, ritira presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette un modulo di domanda, distribuito gratuitamente e lo riempie secondo i dati richiesti, di cui gli essenziali sono i seguenti: l'indicazione della ditta, come risulta dalla cartella di pagamento; il numero dell'articolo di ruolo, la descrizione degli immobili per i quali si voglia operare il riscatto; il giorno in cui verrà eseguito il versamento. La domanda così riempita va presentata all'ufficio delle imposte competente, che provvede alla liquidazione del riscatto e consegna all'interessato un prospetto di liquidazione, dove è specificata la somma totale da versare alla competente sezione di tesoreria provinciale.

A questo punto il sottoscrittore può regolarsi come segue: a) se risiede in un capoluogo di Provincia può recarsi ad effettuare nel termine stabilito, il versamento alla Sezione della R. Tesoreria, esigendo il prospetto di liquidazione che gli viene rilasciato dall'ufficio delle Imposte; b) se invece non risiede in un capoluogo di Provincia o risieda in altra provincia potrà, secondo quanto informa l'«Agenzia d'Italia», richiedere a qualsiasi ufficio postale l'emissione di un vaglia postale di servizio, cioè senza spesa, per l'importo stabilito a favore della Sezione della R. Tesoreria Provinciale alla quale deve essere eseguito il versamento, con indicazione sommaria dei motivi di versamento e della ditta che lo effettua. Tale vaglia, accompagnato dal prospetto di liquidazione rilasciato dall'Ufficio delle Imposte dovrà essere spedito a cura dell'interessato, in plego raccomandato alla Sezione della R. Tesoreria, cui è intestato. Tanto nel caso A) che in quello alla lettera B) la Sezione della R. Tesoreria provinciale che riceve il versamento provvede a darne comunicazione all'Ufficio distrettuale delle Imposte.

Il sottoscrittore che sceglie la forma di versamento a mezzo di vaglia postale di servizio, deve tener presente che solo gli uffici postali principali di prima classe e le ricevitorie di prima e seconda classe possono ricevere versamenti fino a L. 10.000 per giorno, da parte di ogni sottoscrittore e le ricevitorie infine di terza classe, non più di L. 1000 al giorno. In ogni modo il sottoscrittore potrà opportunamente frazionare il versamento in modo da completarlo entro la data fissata nella liquidazione di riscatto. L'ufficio distrettuale delle Imposte appena ricevuta la notizia del versamento della Sezione di R. Tesoreria Provinciale provvede allo sgravio dell'imposta e promuove il discarico delle date di prestito non ancora pagate, dandone avviso all'interessato, come avviene normalmente per lo sgravio delle ordinarie quote di imposta.

Prossimo ampliamento della spiaggia di Portofino

Genova, 24 notte.

Oggi, a Palazzo del Governo, il preside della provincia, assistito dai funzionari dell'amministrazione provinciale, ha provveduto all'appalto dei lavori per varianti e opere accessorie della strada provinciale Rapallo-Portofino-Paraggi, lavori che, come già è stato detto, importano una spesa di un paio di milioni. L'attuale strada provinciale, oltre a presentare strettoie e curve a raggio ridotto, sottrae spazio prezioso alla già modesta spiaggia, e perciò il suo spostamento a tergo degli edifici che fiancheggiano la strada verrà a ridonare al magnifico borgo la ampiezza, l'armonia e il respiro delle sue stupende prerogative marine.

Con i lavori oggi appaltati sarà migliorata la sede stradale e la ampliazione della spiaggia sarà di circa un migliaio di metri quadrati. I piazzali sulla strada provinciale avranno una capacità di circa 150 automobili ed elimineranno in modo completo l'inconveniente assai grave dell'ingombro delle automobili in sosta sulla strada. I lavori saranno subito iniziati.

Un ciclista contro una bara

Genova, 24 notte.

Stamane nella chiesa dell'Immacolata Concezione si erano raccolti molti fedeli per presenziare ad esequie celebrate presente cadavere. Dopo la cerimonia i necrofori prendevano la bara a spalle e uscivano, e scortati dai parenti e da numerosi amici dell'estinto, si avvicinavano al carro che sostava nello spazio riservato nel centro della larga via. Intanto da via Assarotti in discesa giungeva a grande velocità il giovane ciclista Orlando Marzano, di anni 16, che andava a investire uno dei portatori. Nell'urto violentissimo il ciclista cadeva a terra e il necroforo, tale Felice De Vecchi, cadeva pur esso, sotto la pesante cassa. Passata la prima titubanza, alcuni presenti dopo aver sistemato il feretro sul carro, si adoperavano a trasportare tanto il ciclista come il necroforo alla guardia medica. Qui il sanitario di guardia riscontrava al Marzano, oltre che contusioni ed escoriazioni, la commozione cerebrale, per cui provvedeva a farlo ricoverare con prognosi riservata. Veniva pure ricoverato il De Vecchi, il quale ne avrà per una quindicina di giorni.

La morte a Firenze di suor Clementina Cadorna

Firenze, 24 notte.

Nell'Istituto delle Ausiliatrici delle anime del Purgatorio, in viale Regina Vittoria 33, è morta per paralisi cardiaca suor Clementina Cadorna, figlia del Maresciallo Luigi Cadorna. Era nata nel 1884, e nel 1910, seguendo la sua vocazione, aveva pronunciato i voti entrando a far parte delle Ausiliatrici. Tutta la sua vita è stata spesa in opere di bene e innumerevoli sono i bisognosi che ella ha soccorso e ai quali ha rivolto parole di conforto e di fede.

Le conseguenze di una gita

in auto al chiaro di luna

Roma, 24 notte.

In una splendida notte del maggio dello scorso anno il signor R. e la signora G. si incontravano all'uscita di un lussuoso albergo di Roma, dove entrambi avevano trascorso la serata. Erano le due del mattino, l'aria primaverile, il cielo stellato; e il cavaliere invitò la bellissima dama a salire sulla sua magnifica auto per essere riaccompagnata a casa. L'itinerario prestabilito però non venne mantenuto e i due si trovarono d'accordo nel recarsi a girovagare per le strade poste nei pressi di villa Umberto. La gita divenne così interessante e sembrava che tutto dovesse quindi finire lietamente quando in una strada più solitaria delle altre e per di più bagnata, la macchina andò a battere contro un palo. Dallo scontro derivarono delle contusioni e scalfitture alla bellissima signora.

Lì per lì non si dette grande importanza all'accaduto: anzi sembrava che dopo le opportune medicazioni lo spiacevole incidente dovesse ritenersi chiuso.

Ma la dama successivamente cambiò parere e assistita dall'avvocato Sansoni ha convenuto in giudizio il disgraziato cavaliere avanti il Tribunale di Roma, ove il giudizio è pendente, sostenendo che la sua bellezza era stata deturpata dalle scalfitture e che altri gravi danni aveva subito in conseguenza dell'incidente. Richiedeva pertanto 100 mila lire a titolo di risarcimento. Il cavaliere, assistito dall'avv. Di Vecchia, resiste alle richieste della dama e nega ogni responsabilità nell'accaduto.

I raggiri di una signora

sulla Riviera ligure

Diano Marina, 24 notte.

Nei passati giorni, in diversi centri della Provincia era notata una signora forestiera, piuttosto attempata, dai modi molto gentili, che diceva di essere Maria Tamagno ved. Rossi d'anni 56, nativa di Sanremo, suocera di un grande negoziante di risi di Vercelli. Appunto per conto del genero ingaggiava donne disposte a recarsi a Vercelli per occuparsi quali «insaccatrici», dicendo che le ragazze liguri sono più indicate per tal lavoro. Essa assicurava ad ognuna il rimborso delle spese di viaggio, una paga giornaliera di 8 lire ed il vitto. Così non poche giovani abboccavano: ad Imperia ne ingaggiava una trentina, facendosi versare da ognuna dieci lire per spese e caparra del contratto. Ma poi si è subodorata in lei la truffatrice, e si tentò di acciuffarla. Essa, però, se l'era già squagliata.

Il cassiere veronese infedele

Le spese per l'amante

Verona, 24 notte.

Prosegue attivamente l'inchiesta sulle sottrazioni compiute dal cassiere Vittorio Maragnoli ai danni dell'Esattoria comunale di Trezza. Come si sa, il Maragnoli era riuscito a sperperare in cinque anni di infedele amministrazione oltre tre milioni. E' stato ora assodato che la moglie del Maragnoli in pochi anni ha speso sessantamila lire presso una ditta milanese di confezione, che il Maragnoli per il trasporto dei mobili della sua amante, certa Nowak di Vienna, da Mantova a Graz, ha speso diecimila lire, e che 300 mila lire le aveva consegnate a titolo di sovvenzione all'amante.

Curioso intermezzo

a un dibattimento in Tribunale

Milano, 24 notte.

Uno strano intermezzo si è avuto questa mattina al nostro Tribunale durante un processo per truffa contro otto individui. Un teste, avendo alterato sostanzialmente in udienza la deposizione fatta già davanti al Procuratore del Re che alla pubblica sicurezza, affermando di essere stato allora intimidito, è stato dichiarato in stato di arresto e processato per direttissima. Fu però assolto per insufficienza di prove e rimesso in libertà. Dopo di che il Tribunale proseguì l'altro dibattimento.

I testamenti bizzarri

Un pane da un chilo a 400 famiglie

Tortona, 24 notte.

Alla frazione San Giorgio del Comune di Brignano, dopo una vita operosa, è deceduto l'agricoltore G. Gatti, quasi ottantenne, che, con testamento olografo, ha disposto tra l'altro che a tutte le 400 famiglie, ricche e povere, del Comune venisse, dopo i suoi funerali, donato un grosso pane del peso di un chilo, fatto col grano dei suoi poderi, e ciò con un duplice scopo: rendere un nuovo omaggio a S. E. il Capo del Governo che con la «battaglia del grano» ha rivalorizzato l'agricoltura, e perchè, di ritorno dal Cimitero, consumando la domestica refezione del mezzodì, i suoi compaesani mangiando del detto pane, avessero ancora una volta rivolto un pensiero alla sua memoria. Manco a dirlo, la curiosa disposizione è stata osservata in pieno, e tutte le 400 famiglie hanno di cuore accettato il dono.

Due autisti feriti

e venti q.li di acido fenico perduti

Parma, 24 notte.

Un'autocisterna con rimorchio di una ditta di Fidenza, di ritorno da Roma, in prossimità di Piantonia, località lungo la Parma-Spezia, per cause imprecisate slittava capovolgendosi sulla scarpata. Il contenuto delle autobotti, circa venti quintali di acido fenico e olio solvente, è andato disperso. Gli autisti Vittorio Ferrari e Giulio Bacchini di Fidenza sono rimasti gravemente feriti.

Si sfracella in un burrone

per ricondurre alcune capre

Como, 24 notte.

Il pastore Giovanni Angeli di Vercelia, salito in località Vallone di Campi-Mezzola per ricondurre alcune capre che si erano sviate, cadeva in un burrone profondo oltre 100 metri sfracellandosi, ed il cadavere era ritrovato da alcune squadre di soccorso, delle quali faceva parte la moglie della vittima.

Una donna usuraia

Verona, 24 notte.

E' stata arrestata per usura l'impiegata Simonazzi Alba fu Pietro, di 32 anni, qui abitante, perchè eseguiva piccoli prestiti con interesse del 50 e 60 per cento. In casa sua sono state sequestrate 90 mila lire in cambiali.

CANDIDO

Nell'ombra si udiva il rantolo del morente. Armida cercava conforto negli occhi dolci e gravi, nel viso abbronzato del fratello. Era affaticata da due notti di veglia: l'angoscia del primo giorno, quando il vecchio era stramazzato in giardino, era ormai sepolta sotto una infinita stanchezza. Quando, quella sera, Candido era finalmente tornato da una spedizione di pesca al largo di Marciana Marina, accorso al capezzale del padre, invano lo aveva chiamato, cercando di avere da lui un cenno di riconoscimento: nessuna parola aveva udito da quelle labbra, ma solo qualche strozzato mugghio bavoso.

Il giovane, colla testa tra le mani, ancora sconvolto dalla disgrazia, si guardava in giro per la stanza, e le sembianze famigliari di quelle pareti parevano, al lume della sua violenta emozione, assumere un volto nuovo. Un grosso gatto bigio ronfava sopra uno sgabello in capo alla branda dove agonizzava il vecchio giardiniere. Era una rigida giornata di febbraio e la stufetta a legna faticava a mantenere nella povera stanza un diffuso tepore. In capo alla branda era appesa alla parete una stampa popolare, con l'Imperatore, sopra un cavallo impennato, nella trionfale raggera del sole d'Austerlitz: un sole che non scaldava più. Ora viveva nella casa accanto, che pomposamente, a Portoferraio, chiamavano il palazzo imperiale: e, dopo avere scorrazzato per tanti campi d'Europa si era ridotto (ma fino a quando?) a passeggiare su e giù, aggrondato, irrequieto, pel breve giardino: poco più di una terrazza alberata, con aiuolette orlate di ciottoli bianchi. Chi l'avrebbe tenuta in ordine, ora, se il vecchio moriva? Armida si chiedeva in cuor suo se Candido sarebbe stato disposto a lasciare il remo per il rastrello.

Ma il giovane agitava altri pensieri. Stava per succedere qualcosa di grande: sentiva che era una giornata memorabile, per l'isola. Sceso nel porticciolo dei pescatori aveva notato un insolito trambusto sulle banchine. Le truppe di Cambronne erano già ammassate sui moli, affardellate, come dovessero partire per un lungo viaggio, e parevano allegre. E, salendo verso casa per le stradicole in pendio, aveva udito degli urrà maschi e animosi echeggiare dalle navi raccolte nel porto. La popolazione cominciava ad affollarsi, incuriosita, sulle piazze; le finestre si animavano di gente maravigliata, ed i paesani si interpellavano l'un l'altro su quanto stava per accadere. C'era nell'aria un'inquietudine, e quasi una gaiezza, affatto insolite alla modesta vita di Portoferraio.

Candido era salito con l'idea di salutare in fretta il padre e la sorella, dopo tre giorni d'assenza (erano rimasti in panne, al largo, verso la Capraia), e di tornare poi giù subito in paese, al porto, a vedere se, in tutto quel trambusto, non ci fosse da fare anche per lui. Non sapeva che la sventura aveva bussato alla sua casa.

***

A quando a quando il respiro del vecchio si faceva più roco e gorgogliante, e allora Candido ed Armida si chinavano, ansiosi, su di lui, cercando invano di leggere qualche moto di pensiero o d'affetto negli occhi acquosi. Solo le mani del morente, quasi volesse parlare attraverso quelle, annaspavano la grossa coperta di tela di sacco. La fanciulla aveva mandato a chiamare il parroco: Candido, udendo un passo frettoloso avvicinarsi, si fece sull'uscio, verso la piazzetta davanti al palazzo, pensando che fosse il buon prete. Vide invece salire ansando per la dura acciottolata, Beppo, suo compagno di barca, che aveva lasciato poc'anzi. Dapprima pensò che fossero nati i soliti litigi sulla divisione delle ceste: ma era stata una ricca pescagione, e avrebbe dovuto esserci guadagno per tutti. Certo si trattava di ben altro!

« Grandi notizie! » gli gridò Beppo, ansando, prima ancora d'essere arrivato fino a lui; e sventolava le mani come a dire: pazienza! un attimo ancora, e ti spiego tutto!

« L'Imperatore ha fatto requisire a Rio Marina due grosse navi: sono arrivate adesso nel porto. Ma gli equipaggi sono scarsi: cercano in fretta e furia gente di mare, giovinotti in gamba. Vuoi imbarcarti, e subito?... Stanotte si salpa. Il vento è buono e, tra qualche giorno... ».

« E dove andiamo? — disse Candido, di primo slancio, tutto infervorato. Ma si spense subitamente, si corresse: — « Dove andrete? ».

«Dove?» — fece Beppo, ammiccando. Si avvicinò al suo orecchio, gli mormorò in un soffio — « Magari... fino a Parigi! ».

« A Parigi? » — fece Candido, stupitissimo.

« Così dicono i soldati, sul molo. Li ho sentiti io. E se, una volta arrivati in Francia, volessimo piantare le navi e imbracciare il fucile anche noi... Mah... ». Mise un dito sulle labbra: « guai se gli inglesi venissero a indovinare qualcosa... ».

Candido pareva perplesso.

« Beh? allora è fatta? » lo incoraggiava Beppo. « Prepara il tuo fagotto e raggiungimi giù, al porto! Io vado a salutar mia madre ».

Candido scosse il capo, tristemente.

« Non vieni? possibile? una occasione come questa, di vedere un po' di mondo, di far fortuna... pensaci bene; non dire di no! ». E, senza attendere spiegazioni, scomparve correndo nel buio di un vicolo.

***

All'imbrunire la piccola flottiglia si mosse. Uscita dal porto, passò sotto gli spalti del forte Stella, sotto il giardino dell'Imperatore. Dalle banchine, dai moli, la popolazione, — col sindaco Traditi, e tutte le autorità — sventolava fazzoletti e vociava degli urrà, tosto rapiti dal vento. Pareva agli elbani che qualcosa, delle future glorie imperiali, sarebbe rimasto riverberato anche su di loro, e sull'isola che aveva accolto il breve riposo dell'aquila inquieta.

Candido uscì dalla stanza del morente, cogli occhi rossi, e si fece al muricciolo di cinta del giardino. Come avrebbe voluto essere su quelle navi che, entrando nel filo più gagliardo del vento, si reclinavano un poco da una parte, ad una ad una, mentre il bianco della spuma si ridestava al tagliamare!...

Sentiva che il destino gli aveva rubato un'ora grande, ma sentiva anche che il suo posto era ormai lì, — per qualche anno almeno — tra quelle piccole aiuole che suo padre aveva pazientemente orlato di ciottoli bianchi: ed aveva anche raffigurato, coi ciottoli in bianco su nero, sullo spiazzo della balconata centrale, una specie di aquila, che aveva fatto sorridere l'Imperatore.

Improvvisamente: « Vieni! » lo chiamò Armida, con voce strozzata. Salutò d'uno sguardo le navi che lontanavano a poco a poco, entrando nella ventosa foschia dell'orizzonte. E, avviandosi ad entrare, col cuore in pena, vide il rastrello, ch'era caduto due giorni innanzi dalle mani di suo padre, per terra, seminascosto dal cespuglio odoroso della lavanda, — e gli parve l'emblema dei nuovi giorni.

Piero Gadda

Silvio D'Amico parla a Vienna della commedia dell'arte

Vienna, 24 notte.

All'Istituto italiano di cultura Silvio D'Amico ha oggi tenuto una conferenza sulla commedia dell'arte, richiamando quanti a Vienna — scrittori e attori — si interessano di questa forma teatrale. Silvio D'Amico, che è stato calorosamente applaudito, terrà una seconda conferenza venerdì sul teatro italiano dell'anteguerra e una terza sabato sul dopoguerra e il teatro contemporaneo.

Il sociologo Roquette Pinto esalta l'Italia fascista

Rio de Janeiro, 24 notte.

L'illustre sociologo accademico Roquette Pinto, che è considerato una delle più spiccate personalità del Sud America, in un discorso radio-trasmesso e che è stato riportato integralmente dalla stampa, ha parlato delle sue impressioni sull'Italia Fascista. L'insigne scienziato ha esaltato il rinnovamento economico politico e spirituale che il Duce ha attuato e si è trattenuto ad illustrare l'etica fascista, dicendo che essa può riassumersi nel motto mussoliniano « Credere, obbedire, combattere », programma di vita e di fede.

UN TRENO IN PIENA CORSA HA INVESTITO presso la città di Selma (California), ad un passaggio a livello, un'automobile. Nello scontro il treno è uscito dai binari incastrandosi profondamente nella massicciata. L'automobile è stata polverizzata.

IL VIAGGIO DELLA MISSIONE DAINELLI

CULLA DI ANTICHE GENTI regno di ricca fauna

GONDAR, febbraio.

Ci era stato detto, all'Asmara, di funzionari del Governo, che avevano compiuto il percorso da Gondar in due sole tappe. Nel programma, invece, che io avevo preparato in Italia, fondandomi sulla distanza effettiva e sul fatto che le capitali dei due Governi sono legate da una strada comunemente percorsa da automezzi, pensavo di impiegare, fra l'una e l'altra, cinque giorni. In realtà sono poi stati sette, con un ottavo di sosta obbligatoria lungo la via. E' vero che la nostra colonna era abbastanza pesante fino dalla partenza e si è appesantita sempre più lungo il cammino; ma la velocità di marcia, affermataci all'Asmara, mi pare abbia qualcosa del miracoloso, anche se raggiunta da una sola vettura, non legata agli inevitabili ritardi ed incidenti di una lunga colonna.

Cheren, piccola perla

La nostra era, effettivamente, abbastanza lunga. Quando arrivai all'Asmara, erano state predisposte due vetture e cinque macchine; gli ultimi acquisti di materiale e l'aggiunta del personale indigeno con il suo attendamento e le sue vettovaglie, vollero una vettura e due macchine di più. Il carico, però, appariva ancora troppo pesante per la pista che, oltre il Setit, si svolge in terreno sempre più rotto, con fondo in alcuni tratti molto inguale e pendenze talora molto forti: una nuova macchina ci ha raggiunti a Om Ager, posto avanzato della vecchia Eritrea, e un'altra ancora a metà via tra Om Ager e la tappa successiva. Abbiamo avuto, quindi, una colonna di dodici automezzi, con altrettanti autisti ed un meccanico nazionali — ex-soldati che hanno compiuto tutte le tappe della conquista vittoriosa e conservano ancora una loro rigida disciplina militare, e nove indigeni, fra i quali un vecchio buluk-basci che da quasi un trentennio serve con fedeltà l'Italia, sei ascari e due capi-comandanti di bande di dubat. La nostra carovana, è, così, presentata, quale essa era alla partenza dall'Asmara e si era venuta perfezionando dentro i vecchi confini dell'Eritrea. Nel seguito, però, essa si è fatta sempre più numerosa, più varia, anche più pittoresca.

Amba-Derò, As-Teclesàn, la discesa dell'Arbaroba, le piantagioni di Aquisto, Cheren: i ricordi di trent'anni fa si ravvivavano, mentre correvamo veloci su la bella strada dell'altipiano, che poi scende ripida e tortuosa giù per le sue pendici ed i valloni verso il bassopiano occidentale. La nuda steppa eritrea, nella quale solo qualche grande acacia ad ombrello o qualche piccolo folto di euforbie a candelabro, ombreggiante il cono regolare di una chiesa copta, sembrano interrompere la livellata uniformità dell'altipiano, passa nei cespuglietti bassi e spinosi delle pendici, e nelle rade serie dei grandi sicomori dalla folta chioma verdeggiante e dei baobab giganteschi tutti spogli nei loro tronchi e nei loro rami stranamente informi. Villaggi dispersi sopra l'altipiano; dove le case — i caratteristici hidmò — sembrano riprodurre con il loro ampio tetto piano la livellata uniforme distesa del paesaggio, tutto intorno quasi infinito; e paesani che, nelle brevi fermate, accorrono a dichiarare la loro fervida fedeltà all'Italia, comprovata in lunghi anni di servizio sotto i gagliardetti dei vecchi battaglioni. Poi, lungo le pendici, non più villaggi, nè accorrere di paesani: finchè i folti agrumeti e fruttati di Aquisto — ch'io ricordavo di aver veduti quasi ai loro inizi — e le file regolari di agave sisalana che sembrano inseguirsi da un poggio e da un vallone all'altro, preannunciano Cheren ormai vicina. La piccola perla della Colonia Eritrea, tutta biancheggiante, quasi linda, nel colonnato primitivo del suo bazar, nelle sue case, nei suoi uffici, nei suoi campi militari, sembra incastonata nella breve chiostra di alture che giro giro la circondano: crogiuolo di quasi infinite popolazioni differenti, da quei Bileni che punteggiano di grandi tombe circolari, tutte biancheggianti di quarzo, la sommità delle colline, alle tribù mussulmane delle zone — Habab, Mària Rossi e Neri, As Teclès, As Mariàm, Samaracion — dagli Abissini scesi dall'altipiano, ai Sudanesi risaliti fin dal lontano Sudan francese.

Vera Africa

Una soglia pianeggiante, vicinissima a Cheren: e si esce dal bacino dell'Anseba per entrare in quello del Barca. Dalle pendici dell'altipiano par di entrare di un tratto, quasi senza transizione, nel bassopiano occidentale. La valletta rinserrata tra le nude pareti di granito sembra concentrare in se stessa tutto il calore del quale sia capace il sole africano, pur nella presente stagione invernale. E di nuovo valla rapidi; pianure, che più ci sembrano immense; sicomori e baobab si levano isolati nella distesa di alte erbe e di spineti. Poi il Barca, arido nel suo ampio letto sabbioso, senza un filo d'acqua, ma quasi fresco nella folta duplice fascia dei suoi palmeti; greggi di capre pezzate, meriggianti presso un pozzo scavato nelle alluvioni del fiume. Poi la corsa riprende per pianure e per tenui colline, nelle quali il grande acrocoro etiopico si rompe e poi si spenge, in questa sua parte più settentrionale, nella grande distesa delle piane sudanesi. Agordat, ampiamente dispersa nello spazio quasi senza fine, ci ha accolto alla fine della nostra prima giornata: soltanto una settimana innanzi stavo ancora navigando il mare italiano.

E la corsa è continuata anche i giorni seguenti. Steppe di alte erbe riarse; boscaglie di spineti, sempre più fittamente punteggiata dai baobab giganteschi, nudi come grandi scheletri scarniti dalle cento braccia contorte; qualche macchia di verde, anche qualche palmeto, lungo i letti, asciutti, dei fiumi e dei torrenti maggiori, dei quali non par possibile immaginare, adesso, la impetuosità della corrente durante la stagione piovosa. Non abitati, quasi, sino a Barentù, dove i Baria ed i Cunama, le più primitive fra le genti eritree, hanno il loro maggior villaggio ai piedi della mediocre collinetta che, in segno di dominio, ha sulla sommità i pochi uffici del Governo. Baria mussulmani, Cunama pagani: vera Africa tradizionale nelle semplici collane di conterie varicolori, nei grandi anelli metallici infissi nelle pinne nasali, nei visi d'ebano dalle grosse labbra carnose. Timida e buona gente, i Cunama, come spesso ogni gente ritenuta, e trattata, come inferiore: ma sono pochi decenni che, fra essi, la uccisione di un uomo era consuetudine invalsa, non come manifestazione di crudeltà, ma solo come prova di forza, senza la quale il giovane non poteva entrare, onoratamente, nella vita della tribù.

Dalle tortore al leone

Pochi più villaggi in vista dalla via, che ha seguito le tracce degli antichi sentieri, battuti anche dalle carovane di cammelli: pochi, perchè la timidità di queste genti le consigliava ad insediarsi lontano, o per lo meno fuori della vista, dal passaggio di altre genti, dalle quali tutto era da temere. E la steppa erbosa continua, qua e là intramezzata da campi di durra. I baobab e i sicomori, più rari adesso; macchie d'alberi verdeggianti rompono, però, la distesa giallastra delle alte erbe. Coppie di tortore camminano, spesso, quietamente sulla fascia polverosa della strada; branchi di faraone pedinano nella steppa; scoiattoli si lanciano agilmente da un ramo all'altro degli alberi; ginette corrono veloci, quasi rasente al suolo, con la lunga coda vellosa, nascondendosi nel folto dei cespugli; qualche scimmia se ne fugge via a piccoli salti o trotterellando a quattro zampe; gazzelle galoppano spaurite, ad ogni lancio del loro agile galoppo affiorando al di sopra delle alte erbe. Gasc e Setit: questo è il regno della fauna: che ha rifornito giardini zoologici e serragli, che ha attratto la passione dei cacciatori. Ha il leopardo, ha il leone, la giraffa, lo struzzo, l'elefante. La guerra non ha impoverito la regione; l'ha, anzi, arricchita, perchè la fauna, scacciata dalle regioni più a monte, nelle quali la guerra era combattuta, si è concentrata qui, come in luogo di rifugio. Questa dovrà essere una delle grandi riserve faunistiche dell'Impero.

Squadre di lavoratori sudanesi, qui, — come a partire da Agordat e come infino a Gondar — lavorano alla strada: a rettificarne il tracciato, a migliorarne il fondo. Interrompono il lavoro, salutano con il braccio levato, sorridono nelle loro larghe faccie d'ebano e nella loro candida chiostra di denti, e di nuovo si chinano alla fatica della zappa e del badile. Vengono da tutto quanto il Sudan: taluni, in lento pellegrinaggio verso la Mecca lontana, fermandosi per guadagnarsi di che sostentar la vita nel loro lungo e lento viaggio; molti, attratti soltanto dalla occasione del pronto e largo guadagno, che il fervore di vita nel nuovo Impero può loro offrire; tutti, certamente, destinati a ridire, attraverso il grande mondo africano, la potenza di questa Italia, che pare avere inondato l'Africa Orientale di armi e di armati, di macchine e di lavoratori.

Strani poggi si levano, sempre più radi, dalla pianura: tutti di granito, ma non compatti, come vorrebbe la saldezza stessa della roccia; sono, anzi, veri accumuli di grossi blocchi informi e arrotondati, dalla base alla sommità, dove spesso il blocco culminante sembra minacciar rovina da un momento all'altro. Così il disfacimento prodotto dal clima tropicale durante interi millenni ha ridotto la compattezza originaria del granito. Più che poggi, i quali si levan dalla distesa livellata della pianura, sembrano sommità di monti, i quali abbiano avuto base e fianchi come sommersi dalle potenti alluvioni dei fiumi. Sempre più radi, e sempre meno elevati, perchè rappresentano le sommità degli estremi contrafforti degradanti verso le bassure della grande valle del Nilo. Soltanto uno, quasi, se ne scorge, più elevato e più aspro nelle forme: è quello che ci nasconde Cassala, il dono generoso fatto dalla Italietta di un tempo alla potenza inglese.

Giotto Dainelli

Un maggiore austriaco superstite di Solferino

Vienna, 24 notte.

In età di 97 anni è morto il maggiore a riposo Karl Gebauer, uno degli ultimi superstiti della battaglia di Solferino alla quale aveva partecipato diciannovenne. Era stato collocato a riposo nel 1899. Di tutti i decorati di medaglia al valore in Austria egli era il più anziano.

I NUOVI TESSUTI NAZIONALI SI PRESTANO con particolare successo alla confezione di modellini primaverili per bimbi. Eccone un esempio semplice ed elegante.

In memoria di un poeta

CORRADO CORRADINO

La figura di Corrado Corradino riappare, oggi, che ci si sofferma a ricordarlo e onorarlo, come soffusa da una luce tenue e raccolta, luce di delicati [illegible], luce nostalgica, torinese e ottocentesca: e tuttavia è figura netta, precisa di carattere, ed espressiva, animata da austero fervore, con segni e tratti di costume, e morali, ben riconoscibili: il tempo la restituisce con qualche foggia di moda e di sensibilità ormai disuete e remote, eppur vicina, attuale per l'acerbità, indurata e costante, del patire, per soavità ideale. Domenico Lanza, nel presentare il volume delle *Poesie* di lui, scelte fra le edite e le inedite (*Società Industriale Grafica Fedetto & C., Torino*), scrive: questo è un libro di ricordi. E' libro pubblicato in questi giorni dal Comitato costituitosi per celebrare la memoria del letterato e poeta, e il Lanza ha curato l'edizione con quella sollecitudine devota e acuta che solo può nascere da un'amicizia fraterna. Sollecitudine, zelo di comprensione, traspaiono con aderentissimo rilievo dalle pagine che il Lanza, critico penetrante ed esatto, premette alla raccolta: saggio di biografia morale e di ripensamento poetico che ricompone tutte le tracce umane, psicologiche e artistiche, tutti gli aspetti dell'anima e dell'opera del Corrado, in persuasiva, compiuta integrità. Libro di ricordi — ben detto; non solo agli amici, e ai discepoli, che, professore di liceo e insegnante di storia dell'arte all'Accademia Albertina, egli ebbe a Torino molti e di molte generazioni, ma anche agli ammiratori lontani il mondo del Corrado e la sua poesia resta un po' come un caro ricordo. L'aura dell'intimità è data da un che di famigliare, di affettuoso, di sentimentalmente effuso e appassionato, pur nella rigidezza del contegno e del contorno stilistico, che è proprio dell'autore di *Su pe 'l Calvario* e della *Buona Novella*. Poesia vissuta: stretta rispondenza — come il Lanza nota — tra l'esperienza e il pensiero, tra le preoccupazioni, i dubbi, le ansietà morali e l'oggetto lirico. Non era la poesia, per Corrado Corradino, capriccio espressivo, virtuosità di stile: era un dar sfogo e forma all'oscuro anelito dello spirito, era un cercar la luce, era missione severa. E perciò, anche quando la sua espressione rimane esteticamente incompiuta, un po' incerta tra le suggestioni e gli echeggiamenti degli stili e dei poeti d'allora, anche quando il verso, come velato, non raggiunge la suggestiva pienezza del canto, pur qualcosa di trepido e di caro si affaccia tra le rime: è la sua persona schietta, è il suo fare ingenuo e generoso.

***

Le poesie di questa raccolta sono state tratte dal volume dei *Primi versi* (1876), da *Su pe 'l Calvario* (1889) dalla *Buona Novella* (1910) dalla traduzione, bellissima, dei *Canti dei Goliardi* e infine da un manoscritto, che era rimasto finora inedito, e ove si trovano senza dubbio alcuno delle sue cose migliori per maturità e morbidezza e libertà espressiva. *Il libro dell'anima*, scritto tra il 1913 e il '14. Il volume com'è, dà un'idea precisa della personalità di Corrado Corradino e dei suoi sviluppi; vi scopriamo disposti dalla naturale cronologia in bell'ordine di progressione i motivi sentimentali che lo indussero a poetare, e che spesso si convertirono in poesia. La storia intima, psicologica del Corrado può essere sintetizzata nella ricerca di un cristianesimo laico, nella fede, o meglio nella fiducia in un cristianesimo senza dogma e senza chiesa, che instaurasse finalmente tra gli uomini il regno della pace e dell'amore. Di fronte all'atteggiamento sommario del Carducci, del paganeggiante Enotrio — *Cruciato martire tu cruci gli uomini...* — egli — pur « senza fede », figlio del suo secolo — accetta del mite Nazzareno, anzi sollecita e invoca, la legge morale, la consolazione, il messaggio; con candida irriverenza, che non potrebbe essere più caratteristica dei tempi, in *Su pe 'l Calvario*, ecco a dire: *Cristo, l'umano socialista ebreo!*, ma poi con ben altra umiltà di cuore, e persuasione e penetrazione, finisce col dedicare — a quel suo Galileo tutto umano — le più estreme preoccupazioni ed ogni speranza, e gran parte dell'opera sua.

Corrado Corradino era nato nel 1852, ed è morto nel 1923. La sua giovinezza e la maturità hanno coinciso con certi moti di idee, e concezioni della vita e del mondo, con una certa filosofia, positivistica e sociologica, che, dopo aver fatto il deserto in cielo, nella sua scientifica e pseudoscientifica aridità, pur lasciava gran posto agli slanci generosi. Era, verso la fine dell'Ottocento, quell'umanitarismo, quella politica sociale, che avevano trovato tante occasioni e tanti motivi nel disordine e nello squilibrio della società, e che in alcuni spiriti eletti divenivano purissimo entusiasmo. Corrado, che dopo le sue giornate fitte di lavoro, si recava in una stanzetta a un quarto piano, a conversare con operai, a spezzare loro il pane della scienza, ad ascoltarne la parola, a confortare e ad elevare, era tra questi eletti. Le sue prime poesie, con altri atteggiamenti romantici — si veda *Nenia*, specie di Rolla in versi giacostiani, e con venature che sanno di Praga e di Stecchetti — sono anche, ed essenzialmente percorse, pervase dall'affanno fraterno e gentile, a volte tragico, per la sofferenza degli uomini, dei contadini che bevono l'acqua marcia, delle plebi contaminate dalla miseria e dalla pellagra; poi il senso del dolore collettivo si fa più ampio, più universalmente umano, e quasi cosmico; e sempre più, e sempre più profondamente e totalmente, giganteggia, allora, alla sua mente, come unica risolutrice e redentrice di tanto male, la figura del Cristo. Non è più il « socialista ebreo »; se non proprio un Dio, è ormai l'unico consolatore di tutti gli uomini. Da *Su pe 'l Calvario* Corrado passa all'opera cui affida tanta di sè, in cui tanto spera, la *Buona Novella*; parafrasi in terzine — negato tutto il soprannaturale, tutto il mistero del Cristo — parafrasi positivistica e ideale, del Vangelo.

Orbene, senso sociale, coscienza e aspirazione religiosa, francescanesimo, come tutto ciò prese posto nella sua arte? Con estrema coerenza di pensiero e formale. La poeticità è qui manifesta nella schiettezza del fervore, nel modo di sentire l'arte come espressione e consolazione suprema dell'anima. Della sua anima vera, quotidiana, non posticcia, non artefatta, non inalberata in questa o quella occasione. Lo stile, che risente qua e là del Carducci nelle prime poesie, e di Pascoli nelle ultime, è tuttavia suo. Ha qualcosa di netto, di rude, di forte, diciamo di « piemontese ». Il pessimismo ha in lui, come in Arturo Graf, riflessi amari e cristallini; l'ottima educazione letteraria, la frequentazione dei sommi, l'assidua familiarità dantesca, lasciano visibili tracce; talvolta egli divaga in modi, che so? quattrocenteschi, o demussettiani, eppure v'è nelle sue poesie un che di essenziale e di inconfondibile: sobria virilità tra le effusioni del cuore. Poeta subalpino; e in quel fondo appassionato e scabro si scopre perentoria la sua vera, la sua grande forza morale: egli scriveva non per mestiere, ma per convinzione di sentimento e di poesia.

***

In questa convinzione è la sua liricità. Quella che si rivela nella preghiera di Miss Evangelina, nella gioia dell'amore casto, nella grazia famigliare:

> Sopra le nevi tepido scintilla
> Il sol fuggiasco, e lente si radunano
> L'ombre nel piano. E' questa la
> tranquilla
> Ora de 'l vespro...

quella che balena nella soavità dei paesaggi della *Buona Novella*, quella che nel dubbio, nel pensiero della morte e del nulla, nell'ansietà del destino umano — egli che « visse tutta la vita chiedendosi il perchè della vita » — gli suggeriva trepidi versi, intime armonie:

> Lasciate, ombre umane, ch'io vada.
> Con pace: sono ombra pur io.
> E' mia, come è vostra, la strada...

o ritmi ruvidi e rudi, o la grazia ariosa e dolente di *Me stesso*:

> Tutto quel ch'io verso ritrovo:
> La sorgente, le selci,
> Il sentier tra le felci,
> Le bacche e le spine del rovo...

o della *Chiesa delle Grazie*:

> Anzi l'anime che son sazie
> E di sperare e di soffrire
> Possan, senza sogni, dormire
> Presso la Chiesa delle Grazie.

Liricità che è anzitutto eticità. Mite, semplice; nella semplicità, nella dignità del pensiero e dell'arte quasi un po' « scontroso », ma schietto, pacata devoto al proprio destino — temperamento e ideali — questo letterato, cresciuto nell'atmosfera poetica e civile di Victor Hugo e di Carducci, sensibile allo spiritualismo del Carlyle, dagli Emerson, del Ruskin, attento alle voci varie e fuggevoli della natura e del cuore, circoscrisse magari il sentimento e la pratica della poesia in un cerchio ideale non vasto, ma fu in quel limite — come dice il Lanza da noi seguito nella sua bella rievocazione — tutto sincerità, tutto ardore. Questo credere nella poesia gli convertiva in poesia ogni argomento. O ch'egli fissasse alcuni accenti del dramma che travagliò la vita italiana dopo il Settanta, sogni, tormenti, disagi, ribellioni di quei giovani — sono sempre parole del Lanza — che non avendo più le ragioni di vivere e di operare dei padri, ancora non vedevano nette innanzi a sè le ragioni del presente e dell'avvenire, o ch'egli indugiasse, contemplativo e commosso, nell'aria dolce di una ben fiorita primavera, o abbozzasse piccoli contrasti d'anima, o una figurina di donna, una incomprensione, una malinconia, o che, dal dolore sociale risalendo a considerare il mistero della storia umana e del cosmo, cercasse infine una suprema pace in quell'effusione d'amore. In quella religiosità senza religione che abbiamo visto essere stato il motivo centrale della sua vita e della poesia: sempre nell'intimo del suo stile, della sua attività, scorgiamo una confidenza, una simpatia, ch'erano di per sè stato poetico, stato di grazia. Corrado Corradino fu poeta delicato, cui la mestizia e la [illegible] diedero particolar risonanza, e tuttavia senza mollezze, senza abbandoni: nella levigatura letteraria, dedotta dai buoni studi e dal gusto coltivato e ornato, pur sempre rimane alcun che di nativo, di « paesano »: e anche per questo l'onore che a Lui si rende è giusto: onore reso alla poesia e a chi così generosamente credette nella virtù fraterna dell'esser poeta; onore reso a quello che nella vita e nell'arte si dice un « carattere ».

Francesco Bernardelli

Libri ricevuti

GIUSEPPE BASSANI: « La sua terra » (Istituto Arti Grafiche, Bergamo) L. 100.
MARINA BATTIGELLI: « Padre buono » (Edizioni di Vita e Pensiero, Milano) L. 12.
ERNESTO VERCESI: « Tre Pontificati: Leone XIII, Pio VIII, Gregorio XVI » (Società Ed. Intern., Torino) L. 12.
ARRIGO SOLMI: « Studi storici sulla proprietà fondiaria del Medio Evo » (Soc. Ed. del « Foro Italiano », Roma) L. 30.
CARLO BOIDI: « Legionari Universitari sul fronte Somalo » (Sperling e Kupfer Ed., Milano) L. 18.
MARCELLO GALLIAN: « Racconti per la gente » (Casa Ed. « Le Fonti », Castel) L. 8.
GIACOMO DONATI: « Il cosmo », saggio sulle categorie (Tipografia del « Messaggero », Padova) L. 12.
ALBERTO GIOVANNINI: « Fatti e principii nel mondo economico » — « Saggi critici » Vol. I (Editore Nicola Zanichelli, Bologna) L. 30 e L. 18 per ciascun volume rispettivamente.

GLI SPORT

OSSERVATORIO MILANESE

A domenica la prima corsa dell'anno -- Trattative fra le Case e gli organizzatori del Giro d'Italia -- Verso le biciclette « anonime » ?

Milano, 24 notte.

Che la primavera, risvegli gli umori, sani o maligni, della natura e dell'uomo è risaputo; ma stavolta l'anticipo della buona stagione davvero mette, oltre alle prime gemme sugli alberi sulle siepi, un certo pizzicorino negli spiriti e nelle gambe degli sportivi da recarci gradevole sorpresa. Tanto, e giustamente, si era toccato il triste tasto delle non liete condizioni dello sport ciclistico che s'immaginavamo di dover assistere a una lunga e sacrificante quaresima in questo ambiente e assieme a questi penitenti: ma appena si è preso a parlare di ciò che potrà essere o non essere il prossimo Giro d'Italia giunto col '37 alle sue nozze d'argento ed appena si sono conosciuti i nuovi quadri dirigenti della Federazione, che buona parte dei dubbi sono svaniti come le poche nevi di quest'anno al calore del sole trionfante. Organizzatori e sportivi, industriali e corridori par che siano animati da propositi grandiosi ed avvincenti: specialmente questi ultimi, alfieri quei due sacripanti di Camusso e di Martano in seguito alle vittoriose affermazioni sulla Costa Azzurra, promettono di difendere le proprie ragioni ed i propri interessi con ringiovanita gagliardia appena le corse riprenderanno anche da noi.

Qui a Milano, naturalmente, se ne fa un maggior parlare che altrove — e ciò per ragioni troppo note perchè vi si insista: è proprio nella nostra regione che domenica prossima con la Coppa San Geo (mista per indipendenti e dilettanti) s'inaugurerà la stagione delle corse su strada; eppoi la tradizione vuole la sua parte, ed in forza di essa io credo non vi sia sportivo degno di tal nome che ignori come giusto trent'anni fa da qui si partì la prima corsa internazionale effettuata in Italia, e la Milano-Sanremo del 1907, con la strenua, disperata e sfortunata offensiva di Giovanni Gerbi contro Petit Breton e Garrigou meritatamente è passata alla storia coll'appellativo di «leggendaria». Eppoi, non è Milano la culla del Giro d'Italia?

***

Giusto sull'argomento della grande corsa a tappe del prossimo maggio — argomento per molti motivi importante e vitale secondo le informazioni ultimamente apparse in questa pagina — qualche supplemento informativo è doveroso: infatti, ci si chiederà, a che punto sono le trattative fra gli industriali e la Gazzetta, e quale accordo è stato preso per la partecipazione delle Case in collaborazione, od in contrasto, con gli ormai famosi « gruppi » risultanti dalla scomparsa categoria degli « isolati » ?

Diciamo subito che l'annunciato colloquio fra il direttore del giornale organizzatore e il rappresentante dei costruttori ha avuto luogo; e il collega Roghi, al quale tanti ostacoli si oppongono per la riuscita de' suoi piani, ha appreso dalla voce del prof. Robecchi i desiderata (o le condizioni?) che a proposito della nota questione furono esposte nella riunione dell'A.N.C.M.A. di cui *La Stampa* diede notizia — alla qual riunione presero soltanto parte i quattro costruttori che, avendo delle squadre organizzate e riconosciute in base al contratto-tipo della F.C.I., dovrebbero formare il nerbo preponderante dei partecipanti del Giro.

Sul colloquio si mantiene il massimo riserbo; senonchè, in base a quanto venne discusso e deciso nella predetta riunione, è seriamente presumibile che il portavoce dei costruttori abbia illustrato e ribadito il pensiero delle Case in merito alla composizione dei « gruppi ». Cioè che le Case, come principio, nulla hanno in contrario alla istituzione di questi gruppi, neppure importandogli che essi assumano denominazioni di ditte commerciali (purchè estranee al ramo ciclistico). Il punto sul quale il rappresentante degli industriali avrebbe richiamato l'attenzione degli organizzatori, è che le Case sono nettamente avverse a che i corridori dei « gruppi » montino biciclette di costruttori non partecipanti alla maggiore categoria, e ciò per evitare che questi costruttori, con poca spesa e beneficiando della inevitabile simpatia del pubblico verso gli avversari delle squadre « ufficiali », abbiano a trarre tutti i vantaggi dalla partecipazione a questa corsa di fronte ai gravosi oneri che, per le Case chiamiamole « grandi », sono rappresentati dalla partecipazione a « tutte » le competizioni riconosciute e raccomandate dalla F. C. I. nel corso dell'annata.

***

Quale è stata la reazione dei rappresentanti del giornale organizzatore non è dato sapere: probabilmente, essi avranno chiesto maggiori particolari sulle intenzioni vicine e remote degli industriali, e verosimilmente questi particolari gli sono dati nel senso che le quattro Case volentieri vedrebbero che il regolamento del Giro facesse obbligo agli aggruppamenti degli ex-isolati di montare biciclette esclusivamente da esse fornite, ed a blocchi: cioè l'aggruppamento *Tale* tutto su macchine X, l'aggruppamento *Talaltro* tutto su macchine S... Eventualità, questa, che ben difficilmente la Gazzetta accetterà, in quanto ognuno vede quali legami verrebbero automaticamente a stabilirsi fra le squadre « ufficiali » e le squadre degli ex-isolati ancorchè queste avessero sulla bandiera il nome d'un ente o d'una società sportiva o d'un giornale: sarebbe lo svuotamento puro e semplice dell'innovazione ideata dagli organizzatori per ridare vivacità alla loro corsa, e tutto si ridurrebbe a vedere in gara due squadre per ogni Casa.

Non è escluso, qualora le trattative, com'è probabile, proseguano fra gli organizzatori e i costruttori su questo delicato soggetto (quello dell'aumento del contributo-spese alle Case sarebbe in ogni altro accettato), che, non raggiungendosi l'accordo su uno dei punti sospesi, verrà come soluzione... geniale avanzata la proposta che i corridori della nuova categoria debbano montare biciclette « anonime » (come si fa, più in grande, nel Giro di Francia): ma una decisione non è tanto vicina, e tutto lascia presumere che passeranno ancora parecchie settimane avanti che il regolamento del 25.o Giro d'Italia veda la luce (dopo esser passato al vaglio della F. C. I.).

Var.

La squadra della S. C. Binda alla Milano-Torino

Abbiamo già annunciato le prime, importanti iscrizioni alla Milano-Torino, la prima « classica » dell'annata che l'Associazione sportiva Paracchi indice o organizza per il 7 marzo. Ieri un altro interessante nucleo di adesioni è pervenuto agli organizzatori; la Società ciclistica che s'intitola al nome di Alfredo Binda ha iscritto i suoi soci Macchi, Sessa, Moretti, Sartori, Brambilla e Malteni, sei giovani che certamente terranno alti i colori della società varesina. Da Ferrara è inoltre giunta l'iscrizione di Fantini, un bell'atleta che ha fatto parlare di sè nel Giro d'Italia.

Le corse a San Siro

Milano, 24 notte.

Premio Pasquirolo (L. 4000, metri 2520): 1. Berna (Ciom) del dott. Carlo Caccia; 2. Monfalcone. Tempo: 3'33"6; 1'23"4. Totalizzatore: 9; 2.o arrivato 10.

Premio Pioltello (L. 4000, metri 2100): 1. Smeraldo (Pieropan) di Carlo Aguzzi; 2. Ippodamia; 3. Marta Moko. Tempo: 3'10"; 1'25". Tot.: 38,50; 28,50; 7,50; 8. N. P.: Danilo.

Premio Missaglia (L. 3000, metri 2000): 1. Cufra (Pieropan) di Carlo Aguzzi; 2. Leone; 3. Capriccioso di Sedrano. Tempo: 2'51"4; 1'25"7. Tot.: 25; 47; 9,50; 6,50; 5,50. N. P.: Luciano Peter, Mario Fellows, Gransultana.

Premio Ravenna (L. 6000, metri 2040): 1. Melite (70, Rossini) dell'allevamento Gonella Appiano; 2. Tito Fellows; 3. Conte Attilio. Tempo: 2'33"8; 1'25"0. Tot.: 7,50; 20; 6; 6. N. P.: Sucrino, Licaone.

Premio Precotto (L. 4000, metri 2000): 1. Ulderico (Borroni) di Bonfiglio Bandini; 2. Bruno Jockey; 3. Fra Galdino. Tempo: 3'; 1'28"2. Tot.: 13,50; 78; 9; 9,50; 25. N. P.: Fampanini, Matador, Scoppa Harvester, Numitore Re, Carlon Boy, Gaucho, Duca di Travalle, Ulisse.

Premio Arona (L. 4000, metri 1600): 1. Rizzardo (Branchini) di Boni e Zanasi; 2. Mafalda Favero; 3. Augusta. Tempo: 2'20"; 1'27"3. Tot.: L. 7; 68; 6,50; 42. N. P.: Natalie, Romana.

Premio Arosio (L. 4000, metri 1600): 1. Chénier (Pieropan) di Severino Pieropan; 2. Etrusco; 3. Parsifal. Tempo: 2'20"; 1'27"5. Tot.: 33; 91; 9,50; 14,50; 7,50. N. P.: Mario, Rustego, Maria Great, Rosanna Jockey, Ascot, Glory Peter, Bernaglia, Godelive, Lionino Bismark.

Una serata pugilistica al G. S. Fiat

Dieci combattimenti figurano nel programma della riunione pugilistica che avrà luogo domani sera venerdì alle ore 21 nel salone teatro del G. S. Fiat in corso Moncalieri 16. Saranno di scena giovani pugili che pur appartenendo alla categoria novizi hanno già disputato buoni e promettenti incontri. Fra i più noti saranno Fadelli (3° camp. piemontese), Olidani, Pepe, Balderchi, Aufossi, Ferrero e Lupieri, nonchè i migliori « giovani » del Dopolavoro Bona di Carignano.

La Sei Giorni del Sestriere

CHIERRONI TRIONFATORE anche nella seconda prova

Nuovo successo della Wiesinger

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sestriere, 24 notte.

La classe e la forma di Vittorio Chierroni si sono imposte ancora oggi chiaramente nella seconda prova della « Sei giorni » sciistica, disputata sulla classica pista della Banchetta. Molti sono stati stamane quelli che sono scesi assai bene, ma nessuno ha eguagliato la tecnica, lo stile, la sicurezza e, soprattutto, l'audacia del campione dell'Abetone.

Chierroni sa mantenere in calma, la posizione più bella e corretta, in una parola la linea anche nei punti dove gli altri si scompongono o si disuniscono visibilmente. Anche stamane, come ieri nel bosco, e specialmente nel ripido salto che caratterizza a metà strada il percorso della Banchetta, è filato giù tranquillo, sicurissimo, affrontando le disuguaglianze del terreno con la forza delle sue gambe di ferro.

Hans Nobl, il famoso « asso » austriaco che ora divide la sua giornata, quando può, fra le molteplici occupazioni della Scuola nazionale del Sestriere, affollatissima quest'anno di allievi di tutte le nazionalità, e le gare della «Sei Giorni», trascinato dalla inestinguibile passione di un tempo, ci esprimeva stanera tutta la sua ammirazione per il diciannovenne discesista toscano: « Dopo aver visto Chierroni ieri sulle discese di Traverse, ho la convinzione che ben pochi sono quelli che lo possono attualmente superare. Il tempo che ha segnato ha del prodigioso, tanto più quando si considerino le sfavorevoli condizioni del terreno. Anche stamane è stato magnifico e credo che nessuno, incidenti a parte, ormai potrà togliergli il primato nella classifica generale ».

Degli altri concorrenti, a Nobl piacciono particolarmente Zertanna e Stefano Sertorelli, due montanari che dimostrano di possedere grande resistenza di gambe, e, naturalmente, i discesisti del Sestriere. In fondo, Camillo e Francesco Passet, Guyot e Marcellin sono un po' suoi allievi.

« Vedrete — concluse la breve conversazione il biondo Hans — cosa farà ancora Camillo Passet. Ho molte speranze in lui... ».

In effetti, subito dopo Chierroni, chi ha impressionato maggiormente nella gara odierna è proprio Camillo Passet. E' la seconda volta che il robusto ragazzo, cresciuto alla scuola del Sestriere, partecipa alla « Sei giorni », ma dall'anno scorso in qua i progressi realizzati appaiono enormi. Il giovanotto si è fatto più forte, più sicuro, ha acquistato in tecnica ed in esperienza. L'averlo mandato a gareggiare all'estero, gli ha indubbiamente giovato. Con la brillante prova condotta a compimento sulla Banchetta-Sestriere, egli è balzato al terzo posto nella classifica generale ed ha tutta l'aria di continuare a migliorare.

Giacinto Sertorelli, che partecipava alla gara solo per la classifica... di tappa, non è stato brillante come il solito.

Bisogna credere alla confessione da lui fatta appena oltrepassato il traguardo, secondo la quale il valtellinese non si trova a completo agio sulla neve alta e spessa, perchè altrimenti non si saprebbe come spiegare il notevole distacco che lo separa da Chierroni. Ottimo, invece, sotto tutti gli aspetti, Leo Zertanna. Questo quadrato figlio della Val Formazza, che ha resistenza e coraggio da vendere, migliora di giorno in giorno.

Zanni, come Rose, ha scontato con una serie di fantastici ruzzoloni la sua straordinaria audacia. Stefano Sertorelli è stato inspiegabilmente lento, mentre assai bene si sono comportati Federico Pariani, uno dei pochi sciatori di pianura presenti alla « Sei giorni », e Francesco Passet. Della rappresentanza straniera, i francesi Lafforgue e Burnet, hanno progredito considerevolmente nei confronti di ieri e figurano meritatamente al quinto e sesto posto.

Nella categoria femminile, infine, si è ripetuto il risultato della gara di ieri, con la Wiesinger prima, seguita dall'inglese De Cosson e dalla Frida.

La gara, facile già di per se stessa, è stata grandemente favorita dalle condizioni del fondo nevoso leggero e veloce.

Per domani è in programma la prova che costituisce un po' la pietra di paragone della « Sei giorni » del Sestriere, quella che ogni anno definisce senza equivoci le possibilità degli aspiranti al primato finale. Si tratta del ripido e accidentato percorso che, dai 2486 metri del colle Basset, scende ai 1100 del Rivo Nero, con dislivello, quindi, di ben 1386 metri. Se Chierroni riuscirà ancora a spuntarla, potrà dire di aver la vittoria in tasca.

Aldo Marsengo

LE CLASSIFICHE

1. Vittorio Chierroni (Italia) in 2'31" e 4/5; 2. Sertorelli Giacinto (Italia) in 2'46"1/5; 3. Passet Camillo (Italia) in 2'47"4/5; 4. Zertanna Leo (Italia) in 2'50"; 5. Lafforgue Renato (Francia) in 2'55"2/5; 6. Burnet (Francia); 7. Passet Francesco (Italia); 8. Zanni (Italia); 9. Pariani Federico (Italia); 10. Sertorelli Stefano (Italia); 11. Tellene (Italia); 12. Seigner (Francia); 13. Hannesen (Norvegia); 14. Guyot Clemente (Italia); 15. Petrucci (Italia); 16. Hauswirth (Svizzera); 17. Marcellin Alberto (Italia); 18. Gargioni (Italia); 19. Breva (Stati Uniti); 20. Cotton (Francia).

Classifica femminile: 1. Wiesinger Paola (Italia) in 4'2"1/5; 2. De Cosson (Inghilterra) in 4'4"1/5; 3. Frida Clara (Italia) in 5'26"; 4. Seghi (Italia) in 4'36"2/5; 5. Tomkinson (Inghilterra); 6. Hunsbacher (Italia).

Classifica generale. - Categoria maschile: 1. Chierroni Vittorio (Italia) p. 200; 2. Zertanna (Italia) 180,33; 3. Passet Camillo (Italia) 176,13; 4. Zanni (Italia) 172,96; 5. Sertorelli Stefano (Italia) 171,02; 6. Lafforgue (Francia) 166,48; 7. Pariani (Italia) 164,60; 8. Burnet (Francia) 163,81; 9. Passet Francesco (Italia) 163,49; 10. Guyot (Italia) 162,58. — **Categoria femminile:** 1. Wiesinger (Italia) 126,06; 2. De Cosson (Inghilterra) 124,71; 3. Frida (Italia) 118,19; 4. Seghi (Italia) 117,79; 5. Tomkinson (Inghilterra) 103,94; 6. Hunsbacher (Italia) 95,60.

I campionati della Milizia cominciano oggi

Madonna di Campiglio, 24 notte.

La numerose squadre di Camicie Nere rappresentanti i 17 comandi di zona e i reparti di frontiera qui convenuti per i campionati nazionali sciatori hanno iniziato oggi l'allenamento individuale e per squadre e le esercitazioni di tiro che hanno messo in evidenza l'elevato grado di preparazione delle Camicie Nere concorrenti.

Domani mattina verrà disputata la prima gara di questi campionati che, per espressa volontà del capo di stato maggiore della Milizia, gen. Russo, non costituiranno soltanto una manifestazione agonistica, ma dovranno servire a mettere in evidenza l'addestramento sportivo e la disciplina militare dei vari reparti. Per questa gara, che si svolgerà sopra un percorso di 15 Km. con un dislivello complessivo di 500 metri e comprenderà una prova di marcia e una di tiro, è in palio un'artistica coppa offerta dal Duce. Secondo il regolamento gli elementi di ogni squadra dovranno aver partecipato ai corsi allievi sciatori delle rispettive zone.

La prima competizione è costituita dal campionato nazionale di fondo e di tiro per squadre di fucilieri. Vi parteciperanno le squadre di Torino, Genova, Milano, Roma, Firenze, Trieste e Bolzano.

Oggi con la gara di fondo s'iniziano sulle nevi di Dobbiaco i campionati dei Giovani Fascisti

Dobbiaco, 24 notte.

Domani avrà inizio a Dobbiaco il VI Campionato nazionale di sci dei Fasci Giovanili di Combattimento che sarà disputato da oltre sette centurie di giovani Camicie Nere rappresentanti 73 Comandi Federali d'Italia. E' terminato oggi il concentramento dei partecipanti all'importante manifestazione sportiva ai quali la popolazione della graziosa cittadina ha riservato accoglienze particolarmente festose.

Domattina avrà luogo la gara di fondo individuale alla quale sono iscritti oltre 200 giovani Camicie Nere, e faranno seguito, il 26, la gara di discesa libera e quella di mezzo fondo riservata agli Ufficiali, il 27, le gare di discesa obbligata e di salto e, il 28, la gara a staffetta.

Il Torino si prepara

Buscaglia ala sinistra -- Prato interno -- Silano a riposo

Fermato nelle due ultime gare da risultati di parità, il Torino, che resta pur sempre a due soli punti dal Bologna e che ha in programma per le prossime giornate una serie di partite assai difficili dovendo incontrare il Milan a San Siro, il Bologna e l'Ambrosiana sul campo di via Filadelfia e la Lazio a Roma, è deciso a produrre lo sforzo massimo per non cedere.

L'allenamento settimanale è stato soppresso. Niente partita a due porte, ma esercizi atletici ogni mattina, sul campo. Il calciatori sono, poi, trattenuti... in pensione, a pranzo ed a cena, al circolo granata. Inoltre un torpedone, messo a disposizione dei ragazzi, porta ogni giorno l'intera compagine in tranquille località ove i giuocatori possono completare in tutta tranquillità la loro preparazione. Martedì la gita ha avuto per mèta Villanuova e ieri il Colle della Maddalena. Tutti i titolari sono in buone condizioni fisiche, eccezione fatta per Silano che, in conseguenza dell'infortunio di domenica scorsa, dovrà restare per lungo tempo a riposo. E' tornato, invece, Buscaglia, il quale ha ripreso gli allenamenti con risultati ottimi. L'allenatore pensa di includere il « cannoniere » in squadra per la partita con il Milan, nel ruolo di estrema sinistra, mentre alla mezz'ala potrà giuocare Prato. Insomma,

Deliberazioni del C.I.T.A.

Reclami respinti - 3 raduni atletici

Roma, 24 notte.

Il C.I.T.A. ha espresso parere tecnico sfavorevole per un reclamo presentato dal Bari; ha ritirato per morosità la tessera ad alcuni arbitri, fra cui Dugliotti, di Vercelli; ha ammonito l'arbitro Tasca, di Novara, per avere pronunciato commenti inopportuni verso un collega nell'esercizio delle sue funzioni; ha concesso vari congedi; ha accettato le dimissioni di taluni arbitri, fra cui Carrone, di Torino. Ha indetto tre raduni atletici che saranno tenuti a Bologna il 7 marzo, a Napoli il 10 marzo, a Torino l'11 aprile.

Al radumo di Torino parteciperanno i gruppi della Liguria e del Piemonte. Ai raduni medesimi non potranno partecipare gli arbitri benemeriti e fuori quadro, e dalle gare atletiche saranno altresì esclusi gli arbitri tesserati per la Fidal nel 1936-37. Infine il Comitato ha autorizzato lo svolgimento di corsi preparatori per gli esami di aspirante arbitro ad Alessandria, Milano e Roma.

L'ex-calciatore Patti Commissario straordinario del Novara

Novara, 24 notte.

Il Segretario Federale di Novara ha, in data d'oggi, nominato il geometra Enrico Patti, già membro della Direzione del Novara a Commissario straordinario della Associazione calcistica novarese in sostituzione del Consiglio direttivo.

La Lazio a Torino senza Viani e Piola?

Roma, 24 notte.

In seguito agli incidenti verificatisi durante l'incontro Lazio-Roma di domenica scorsa il Direttorio Divisioni Superiori riunitosi oggi avrebbe inflitto due giornate di squalifica a Viani della Lazio e a Subinaghi della Roma e una sola giornata ai capitani delle due squadre: Bernardini e Piola.

Gli allenamenti calcistici

BOLOGNA: In vista del prossimo incontro con il Genova l'allenatore Velsz ha convocato ieri al Littoriale i suoi giuocatori e li ha sottoposti ad un allenamento che ha avuto la durata di un'ora suddivisa in due tempi di 20 e 40 minuti. Il giuoco è stato assai vivace, e i titolari sono apparsi nettamente superiori segnando 4 porte. Il secondo tempo è stato anche più combattuto del primo e mentre le riserve hanno segnato 2 punti, i titolari ne hanno registrate al loro attivo altri 4. Non sappiamo come sarà formata la squadra domenica prossima, ma è nostra impressione che essa scenderà in campo nella formazione di domenica scorsa a Cornigliano. Nel parare l'ultimo tiro di Reguzzoni, Ceresoli si è prodotto una lussazione ad una spalla; egli si è recato all'Istituto Rizzoli ove gli è stata immediatamente messa a posto. Si ritiene che anche Ceresoli potrà giuocare trattandosi di cosa di lieve conto.

Vita delle Federazioni

Roma, 24 notte.

TENNIS. — Si è riunita ieri la Presidenza federale della Federazione italiana di tennis alla presenza del generale Vaccaro. Domani verrà diramato, a cura del Coni, il comunicato ufficiale della riunione nel corso della quale è stato, fra l'altro, deciso di far disputare a Genova l'incontro Italia-Francia juniores del 26, 27 e 28 marzo, e a Bologna quello di Coppa Davis Italia-Romania nei giorni 8, 9 e 10 maggio.

NOTIZIARIO

— Il nuovo consiglio dell'Alessandria U. S. è così formato: presidente rag. Luigi Ricaldi; vice presidente Giovanni Mangini; componenti Giovanni Spinola, Primo Polenghi, Giorgio Nascimbene, Luigi Melchionni, Ubaldo Roccagatta, dottor Alvigini Cesare.

Mortale incidente di volo

Roma, 24 notte.

Il giorno 22 corrente un apparecchio d'assalto pilotato dal tenente Vittorio Contesso con a bordo l'aviere specialista Aldo Magnani durante una normale esercitazione di volo per cause che non si sono potute accertare precipitava nei pressi dell'aeroporto di Ciampino. L'equipaggio che non ha potuto fare uso del paracadute è deceduto.

FALLIMENTI

TORINO, 24. — **Alai Giuseppe**, già esercente ristorante, via Corte d'Appello 15, ora abitante via Pr. Amedeo 52: sentenza 22-2-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Rostan; curatore avv. Piero Lupo; verifica crediti 30-3, ore 9,30. — **Sirena Mario**, panificio, via Gioberti 56: sentenza 23-2-37 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato. — **Minelli Maurizio**, fornitore per dentisti, via Clemente 4: decreto 22-2-37 ordina convocazione dei creditori per deliberare circa proposta di concordato al 25 % pei creditori chirografari; fissata adunanza al giorno 4 marzo 1937, ore 9,30. — **Boschetti Angela** in Casagrande, stoffe, via Mazzini 3: sentenza 24-2-37 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Febbraio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Stato cielo	Mare
Genova	15,0	7,0	staz.	misto	mosso
S. Remo	15,0	9,0	dim.	ser.	»
Milano	12,0	1,0	aum.	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	9,0	4,0	dim.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	11,0	3,0	staz.	ser.	—
Firenze	10,0	—1	var.	misto	—
Ancona	12,0	6,0	aum.	»	cal.
Rimini	15,0	2,0	»	ser.	»
Roma	13,0	3,0	var.	misto	»
Napoli	16,0	6,0	staz.	ser.	»
Bari	11,0	6,0	aum.	misto	mosso
Taranto	12,0	6,0	»	cop.	»
Catania	15,0	8,0	var.	ser.	agit.
Messina	16,0	11,0	aum.	piov.	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	17,0	13,0	dim.	cop.	[illegible]

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	10,9
Minima	+	1,0
Press. barometrica	mm.	734,9
Umidità		44 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	9,6
Minima	+	1,9
Cielo: sereno.		

Previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Il tempo migliorerà sull'Italia meridionale mentre andrà di nuovo perturbandosi sulle regioni settentrionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Cielo molto nuvoloso la mattinata con nebulosità in aumento ore pomeridiane. Venti deboli vari o calmi. Nebbie rade in Val Padana in mattinata. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

Dopo breve malattia mancava ai suoi cari l'anima buona di

Cerrati Giuseppe

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Rosa Domenica**, i figli **Lorenzo, Margherita**, i fratelli **Camillo** e **Martino** colle rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da via Monterosa, 50. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-490

Cristianamente è spirata

Viale Caterina

Ne danno il doloroso annunzio i fratelli, le sorelle, il cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 26 corr., alle ore 11,30, partendo da piazza Emanuele Filiberto, 1. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nel secondo anniversario della dolorosa dipartita di

Natale Ramondetti

verranno celebrate, in Parrocchia di S. Secondo, Messe in Suffragio, dalle ore 6 alle ore 11,30; e Messa Solenne alle ore 10 di venerdì 26 corrente.

La Famiglia, con immutato dolore, Lo ricorda ai Parenti ed Amici, e ringrazia sin d'ora quanti vorranno unirsi ad essa nella Preghiera.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Venerdì, 26 febbraio, ricorrendo il secondo anniversario della morte del compianto

Cav. Felice Rasetti

verranno celebrate Messe continue dalle ore 4,30 alle 10 nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Nella Cappella al Cimitero, la Messa di suffragio verrà celebrata alle ore 10. La Vedova ringrazia i buoni che si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera. (12355

MEMENTO

Nel quinto doloroso anniversario, stamane giovedì 25 febbraio verranno celebrate nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, Messe continuate dalle 6 alle 10 in memoria di **ANNA MARIA MARGARY BOSCO**. La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Sabato 27 febbraio nella Parrocchia S. C. di Maria, dalle ore 6,30 alle 10 (inclusa), verranno celebrate Messe consecutive per l'anima cara di **CAROLINA PEROSINO Ved. TIRONE**. La famiglia sarà grata a coloro che con preghiere ricorderanno in quel mesto giorno la diletta Estinta. 12433

Sabato 27 corrente 1° anniversario della morte del compianto **Ragioniere VITTORIO RIGONTARDI**, verrà celebrata alle ore 9 nella chiesa parrocchiale del Lingotto una Messa di suffragio. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere. 12319

Nel terzo anniversario dell'abbandono terreno di **TERESA MICCONE** stamane giovedì 25 febbraio, alle ore 10, sarà celebrata nella chiesa di Santa Teresa (via S. Teresa) la Messa di suffragio. Il marito e i figli ringraziano coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Venerdì 26 alle ore 9, nella Chiesa dei SS. Martiri, via Garibaldi, verranno celebrate Messe di suffragio per l'anima eletta del **Generale ROBERTO CALCAGNI**. 12331

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 24. — Continua l'intonazione favorevole del mercato specie sui valori azionari che, pur tra scambi minimi, migliorano quasi tutti leggermente. In progresso più accentuato le Monteponi. Resistenti ma invariati i Fondi Pubblici.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 80	Merid. El.	381 —
id. f. a.	73 50	P. O. B.	90 —
Redim. 3½	72 175	Seso	81 —
id. f. a.	70 —	Edison	312 80
Rendita 5%	91 60	Unes	11 70
id. f. a.	91 40	Savigliano	1090 —
B.T.N. '940	101 50	Nebiolo	308 —
id. '41	101 45	Tedeschi	115 —
id. '43 I	99 10	Moncenisio	180 30
id. '43 II	92 —	Ilva	126 —
id. '44	87 00	Ansaldo	53 75
Torino 4½	450 50	Fiat	418 75
S. M. 5%	455 —	C. I. S.	145 —
S. Paolo 4%	441 50	Schiapar.	7 325
id. 3½ %	391 50	Mira Lanza	180 50
Ferr. 5%	391 —	Monteponi	381 —
I.R.I. 4½ %	410 —	M. Amiata	81 —
Elfer. 4½ %	470 —	Montecatini	192 75
Cr. Agr. 4%	410 —	Acqua Pot.	417 —
Stat 4%	507 —	Florio	52 —
Lloyd Sab.	4 55	V.-Volpe	48 125
Mediterr.	505 —	Valli Lanzo	42 —
Meridion.	322 50	Lane Borg.	1080 —
Torino Nord	181 75	Cot. Merid.	207 50
Navig. A. I.	785 —	Viscosa	485 —
Italgas	14 325	Beni Stabili	181 —
Sip	90 375	Cartiera It.	134 70
Terni	278 50	Burgo	270 —
Valdarno	175 50	Pern. Ricc.	175 —

CAMBI: Austria 355,24; Grecia 479,40; Parigi 88,45; Belgio 320,50; Londra 92,98; Polonia 359,70; Svizzera 433,50; Olanda 1040,50; N. York 19; Norvegia 467,25; Danimarca 415,10; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,25.

MILANO, 24. — Centrale 786; Ass. Gen. 4445; Ferr. Medit. 563; Meridionali 620; Costruzioni 276; Rubattino 76; Cot. Cantoni 2930; Furter 14; Val d'Olona 117,50; Val Ticino 142,50; Olcese 416,50; El. De Angeli 947; Contessa 409,50; Linif. Can. Naz. 484; Novarti e Varzi 571; Rotondi 463; Tosi 49,00; Cot. Merid. 206; Un. Manif. 331; Gavardo 398; Rossi 3750; Targetti 121,50; Caesami 488; Bernasconi 87,75; Snia 464,50; Facchetti e C. 34; Ansaldo 53; Ilva 256,25; Metall. It. 255,50; Monte Amiata 80; Montecatini 192,25; Stab. Dalmine 226; Breda 618; Ant. Bianchi 60,75; Isotta Fraschini 34,50; Fiat 448,50; Reggiane 86,75; Adriat. El. 185; El. Piacentina 200; Cieli 327; Dinamo 292; El. Bresciana 280; Valdarno 175,50; Emiliana El. 471; Trezzo d'Adda 396; El. Cisalpina privil. 137; id. ordin. 102; Seso 90,75; Edison 312,50; id. Postergate 230; Sip 60,20; Tirso 101,50; El. Lombarda 479; Meridionale El. 284,50; Terni 277; Un. Es. El. 11,45; Termomasio 88,50; Distillerie It. 308; Eridania 496,50; Raffineria L. L. 565,50; It. Gas 14,30 ½; Mira Lanza 169; Petroli 1015; Ardes 82; Fond. Reg. 1½ 30; Fondi Rustici 102; Beni Stabili 194; Saturnia 36,25; Barnol 35; Gr. Alberghi 79; Balneomeni 195; Pirelli It. 1342; Pirelli e C. 414; A.N.I.C. 101,50; Burgo 270,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 56,50; Ferrovie It. 3% 303,75; Cogne 6% 505; id. 6,50% 515,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 483,75; I.R.I. 4,50% 471; Elfer 4,50% 477,25; Stet 4% 577; Pr. Austriaco 4,50% 410,50; Pr. Germanico 7% 258; Pr. Young 5,50% 355; Pr. Polacco 7% 497,00; Pr. Ungherese 7% 234,50; C.R. Bologna 3,50% 411; id. 4% 412,50; id. già 5-6 4% 433,50; C. R. Milano 3,50% 416; id. 4% 406; id. già 5-6 4% 439; Cons. danni terr. 4% 400; id. già 5,50 4% 416; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 408; id. già 5-6 4% 412,50; Banca Naz. Lav. 4% 427; id. già 5-6 4% 422,50; C.F.M.P. Siena 3,50% 407; id. 4% 423; id. già 4,50-5-6 4% 435; Cred. Fond. Sardo 4% 410; id. già 4,50-5-6 4% 411,75; Ist. C. F. Triv. 4% 406; id. già 5-6 4% 450; Ist. C. F. Venezia 4% 412,50; id. già 5-6 4% 431,50; Cons. Pubbl. Util. 6% 499,25; id. (e. Tel.) 6% 499,50; Cred. Navale 6,50% 501; Ist. Fond. Roma 3,50% 422; id. 4% 416,50; id. già 4,50-5-6 4% 431,50; I.M.I. 5% 507,50; I.M.I. Edilizio 3,50% 348,50; id. 6% 490; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 364,75; id. 3,75% 480; id. già 5 4% 441,50; Cons. Acqua Pot. 6% 487,50; Unif. di Milano 4% 92,50; Ant. Toscano 6,50% 482; Mediterraneo 4% 437; id. 6% 502,50; Meridionali 3% 330,75; Nord Milano 4% 430,50; id. 4,50% 460; id. 5,50% 500,50; id. 6% 509; Adriatica 6% 501,75; Edison 6% 506,25; Emiliana 6% 502; Sat 6% 496; Sill 6% 496; Forze Idrauliche 6% 493; Trezzo 6% 500,50; Cisalpina 1930 6% 497,50; Cis. Concentr. 6% 500; Cisalp. 1934 6% 495,75; Seso 6% 456,60; id. 6% 495; Merid. Elettrica 6% 484; id. 6% 501,25; Stipel 6% 500,50; Unes 6% 496; Cons. Ferr. Econ. 4,50% 424,70; La Centrale 5% 462; La Rinascente 6% 487; Linif. Canap. Naz. 5% [illegible].

GENOVA, 24. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 441; Ferr. Merid. 619; Medit. 566; Rubattino 75,50; Lloyd Sabaudo 4,60; Alta Italia 234; La Polare 5; Cot. Merid. 207; Snia 463,50; Montecatini 192,50; M. Amiata 60,50; Ilva 256; Ansaldo 53,50; Metall. Ital. 255,50; S. Giorgio 353,50; Fiat 448; Un. Es. El. 11,65; Sip 60,25; Terni 277; Zuccheri 1636; Raffineria L. L. 564; Distillerie It. 307; Molini 313; Ardes 83; Beni Stabili 197.

TRIESTE, 24. — Premuda 434; Assicurazioni Generali 4450.

CONSOLIDATI (24 febbraio 1937-XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 80	74 —	73 80	73 60
Id. 3½ c.	91 25	91 40	— —	— —
Id. I. m.	91 45	91 60	91 475	91 60
Red. 3,50%	72 —	72 65	71 90	72 65
B. N. 1940	101 45	101 50	101 50	101 40
» » 1941	101 05	101 20	101 00	101 40
» 4% lordo	92 —	92 —	92 10	92 —
» 5% 1944	97 875	97 90	97 95	97 70
Ven. 3,50%	90 15	89 15	90 10	89 20
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	92 98	92 98	92 98	92 98
Francia	88 45	88 45	88 45	88 45
Svizzera	433 50	433 50	433 50	433 50
Argentina	— —	5 715	— —	— —
Belgio	320 50	320 50	— —	— —
Cecoslov.	66 25	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1040 50	1040 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Tortona, 24. — Granoturco al ql. L. 78-80; segale 84-86; avena 90-92.

Vercelli, 24. — Risone originario, media pond. al ql. L. 76,675; riso raffinato 119-121, originario squoiato 109-150, id. brillato 126-128, id. camolino 136-138, riso maratelli 144-151; segale 92-96; avena 95-100; granoturco 79-81.

BESTIAME

Chivasso, 24. — Bestiame da macello: buoi al kg. L. 3-4; vacche 1,70-3; vitelli 4-6,50; sanati 5,75-7; maiali grassi 5,80-6,40.

Fossano, 24. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 20-26; vitelli e manzi 41-60; sanati 40-45; maiali 45-56; lattonzoli 180-220.

Reggio E., 24. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. al kg. L. 3,10-3,60, 2.a qual. 2,70-3,10; vacche comuni 2,30-3,10, id. di 2.a 2,30-2,60; manzette e giovenche 3,30-3,70; biracchi 2,80-3,30; vitelli da latte di 60-70 kg. 3,30-4,20, id. di 70-100 kg. 4,20-5,20. Maiali grassi inf. ai 100 kg. L. 4,30 al kg.; id. da 101 a 150 kg. L. 5,20; id. superiori ai 150 kg. L. 5,70.

Tortona, 24. — Bestiame da macello: buoi a peso vivo, al ql. L. 325-350; manzi 400-425; sanati 500-540; vacche 225-270; vitellini da latte per capo 140-175; suini grassi al quintale L. 550-600.

Varallo, 24. — Vitelli da macello di 1.a qual., a peso vivo, al kg. L. 5-5,50, id. 2.a qual. 4,50-5; vitelli da allevamento caduno 160-190; maialetti da allevamento caduno 250-300.

Valenza, 24. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 24-27; vacche 24-26; vitelli 50-65; vitelloni 37-39; manzi 34-37; maiali 50-60; vacche sorriane 15-17; giovenche 17-18; manzette 33-35; lattonzoli per capo 110-118.

FORAGGI

Tortona, 24. — Fieno maggengo di prato irriguo al ql. L. 32-34, agostano 28-30, terzuolo 24-25.

VINI

Fossano, 24. — Barbera per hl. L. 135-150, comune da pasto 75-90; dolcetto 110-120.

Tortona, 24. — Vino comune da pasto di gradi 8-9, al ql. L. 40-45; barberato di gradi 10-11, 50-55; barbera qualità speciale 80-100.

Banco Ambrosiano

Società Anonima - Fondata nel 1896

Sede sociale e Direzione centrale in Milano

Capitale L. 60.000.000 - Riserva L. 15.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Alessandria - Bergamo - Besana - Como - Erba - Lecco - Luino

Monza - Novara - Pavia - Piacenza - Seregno - Varese - Vigevano

Sabato scorso, 20 corr., ha avuto luogo l'Assemblea Generale del Banco Ambrosiano nei locali della Sede Sociale in Milano, via Clerici n. 2, per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1936-XV, 40° dalla fondazione dell'Istituto.

Gli Azionisti intervenuti in n. 182 erano portatori, in proprio e per delega, di n. 348,230 azioni.

Presiedeva il Gr. Uff. Avv. Giuseppe Cioja, Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Uno dei Direttori Centrali, il Cav. Rag. Francesco Bianchi, ha dato lettura della relazione del Consiglio.

La relazione ricorda analiticamente il grandioso avvenimento della Fondazione dell'Impero, avveratosi per la tenace e lungimirante volontà del Duce, saluta con esultanza il recente felice evento che ha allietato la Dinastia di Casa Savoia e formula caldi voti per la preziosa salute di S. S. Pio XI, Papa della Conciliazione.

Passa quindi a considerare le migliorate condizioni dell'agricoltura e dell'industria del nostro Paese, il quale, forte e disciplinato, rimane sereno di fronte agli sconvolgimenti che tentano altrove di sovvertire ogni principio di ordine e di umanità.

La relazione esamina gli avvenimenti finanziari del nostro Paese nel decorso anno ed accenna alla emissione del Prestito Redimibile 5 %, all'imposta progressiva sui dividendi delle Società commerciali ed al provvedimento che ha portato alla creazione dell'Ispettorato per la Difesa del Risparmio e per l'Esercizio del Credito, aggiungendo che il Banco Ambrosiano, equilibrato e prudente nello svolgimento del proprio lavoro, si è trovato perfettamente inquadrato nello spirito delle nuove disposizioni.

La relazione parla quindi del lavoro dell'Istituto nel decorso esercizio ed afferma che, malgrado nel 1936 si sia verificata una maggiore facilità nel mercato del denaro ed una certa difficoltà nell'ottenere specialmente lo sconto di carta commerciale, tuttavia il Banco ha potuto sempre raggiungere cifre di impiego in relazione alle sue forti disponibilità.

Accenna poi alla costante fiducia del pubblico verso l'Istituto, esponendo al riguardo alcuni dati relativi al lavoro del decorso esercizio.

La relazione dà notizia dell'apertura di una Sede in Roma, dove particolari rapporti di amicizia da tempo chiamavano il Banco Ambrosiano: tale nuova Sede, dotata di adeguato, moderno impianto di cassette di sicurezza, è posta in via del Traforo 148, località centralissima dell'Urbe: accenna inoltre all'avvenuto trasferimento della Sede di Genova in altro stabile.

Informa poi della nomina a Direttore Centrale del Cav. Dottor Virginio Villa, da 16 anni appartenente all'Istituto: in tal modo i Direttori Centrali risultano attualmente in numero di due, come già in passato.

I risultati che la relazione pone in rilievo sono soddisfacenti: il bilancio chiude con un utile netto di L. 4.963.558,34 che, dopo gli accantonamenti statutari, permette un dividendo di L. 6 per ogni azione del valore nominale di L. 100.

Alla lettura della relazione del Consiglio ha fatto seguito la lettura della relazione dei Sindaci.

L'Assemblea su proposta dell'Azionista avv. Alfredo Bottini vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea inneggiando alla grande Vittoria Italiana ed al fausto Evento di Casa Savoia che assicura continuità ai Fasti della Dinastia:

a) fa sua la proposta del Consiglio di offrire al Duce la somma di L. 100.000 a solennizzare la Vittoria e la creazione dell'Impero, esprimendo il voto che S. E. il Capo del Governo voglia destinarne una parte per le erigende nuove chiese alla periferia della città;

b) plaude alla proposta dello stanziamento di L. 300 mila per la costituzione del nuovo fondo di previdenza G. Tovini, compresa del valore della fedele collaborazione di tutto il Personale per le sempre maggiori fortune del Banco;

c) approva il Bilancio in ogni singola appostazione e nelle sue risultanze; fa voto di plauso al Consiglio, alla Direzione Centrale ed al Personale tutto per la fattiva opera prestata che si rispecchia anche nei migliori risultati di Bilancio.

***

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, rendendosi interprete dei sentimenti della Assemblea, dispone per l'invio di un telegramma augurale alle Loro Altezze Reali Imperiali i Principi di Piemonte per la nascita dell'Augusto nuovo Principe.

In sede straordinaria vengono pure approvate alcune modifiche statutarie.

Sono stati riconfermati, per acclamazione, a Consiglieri di Amministrazione i Sigg.: **Conte Cav. Uff. Avv. Ambrogio Caccia Dominioni, Gr. Uff. Avv. Giuseppe Cioja, Comm. Avv. Egidio Dell'Orto, Gr. Uff. Dott. Ing. Giuseppe Gavazzi, S. E. Conte Cav. di Gr. Cr. Dott. Ing. Franco Ratti di Desio.**

L'Assemblea infine, sempre per acclamazione, ha riconfermato il Collegio Sindacale nelle persone dei Sigg. **Cav. Uff. Rag. Giulio Cesare Bossi, Rag. Eugenio Brianza, Cav. Rag. Carlo Casati, Cav. Rag. Vittorio Casolo, Gr. Uff. Avv. Rag. Giuseppe Cavazzana**, eleggendone Presidente il **Gr. Uff. Avv. Rag. Giuseppe Cavazzana.**

Ha inoltre nominato Sindaci supplenti i Sigg.: **Rag. Guido Gavazzi, Rag. Carlo Grancini.**

Il Consiglio di Amministrazione riunitosi subito dopo la Assemblea ha proceduto alla nomina della Presidenza che risulta così formata:

S. E. Conte Cav. di Gr. Cr. Dr. Ing. Franco Ratti di Desio, Presidente; **Gr. Uff. Avv. Giuseppe Cioja**, Vice Presidente; **Gr. Uff. Dr. Ing. Giuseppe Gavazzi**, Vice Presidente.

***

Il Dividendo per l'esercizio 1936 in L. 6,— per ogni Azione è pagabile dal giorno 22 febbraio presso la Sede e tutte le Filiali dell'Istituto.

Bilancio al 31 Dicembre 1936 - XV - Dopo l'approvazione dell'Assemblea

ATTIVO

Cassa e disponibilità	L.	87.700.018,98
Portafoglio, Titoli di Stato e garantiti dallo Stato	»	376.242.079,65
Riporti su Titoli e Conti Correnti garantiti	»	239.346.760,78
Corrispondenti, Banche e banchieri, diversi	»	79.076.219,06
Beni Stabili e impianti	»	22.786.645,72
Valori in deposito	»	428.520.057,13
	L.	1.234.273.581,28

PASSIVO

Capitale Sociale L. 60.000.000.— Riserva ordinaria » 15.000.000.—	L.	75.000.000,—
Depositi a risparmio liberi e vincolati	»	387.325.252,03
Corrispondenti e Creditori diversi	»	317.764.171,30
Assegni circolari	»	8.622.773,21
Depositanti di valori	»	428.520.057,13
Risconto generale dell'esercizio 1936	»	2.368.066,35
Assegnazione sugli utili 1936:		
a favore degli azionisti	»	3.600.000,—
» della beneficenza	»	223.374,95
» del Consiglio	»	223.374,95
» della Cassa di Previdenza di nuova istituzione quale primo apporto	»	300.000,—
per la Celebrazione della Fondazione dell'Impero	»	100.000,—
a nuovo	»	24.709,36
	L.	1.234.273.581,28

LA NUOVA LEGGE di avanzamento

Il ringiovanimento dei quadri degli ufficiali di carriera e il servizio prolungato volontario degli ufficiali di complemento

I comunicati ufficiali, numerosi articoli di giornali, gli appassionati commenti di tutti gli ambienti interessati, hanno precisato la portata pratica della nuova legge d'avanzamento, i dettagli della sua struttura tecnica e le conseguenze immediate della sua applicazione.

Per arrivare ad averne la esatta comprensione etica, è bene però analizzare la legge nel suo spirito animatore e nelle sue finalità più complete.

Cominciamo col constatare, obbiettivamente, che essa è stata accolta dagli interessati con sollievo, il che costituisce la dimostrazione migliore della opportunità e della tempestività dei provvedimenti adottati.

Caratteristiche

Questi provvedimenti, che entreranno in piena azione alla fine del giugno prossimo, rappresentano, come è già stato rilevato, un aggiornamento della legge base 1934, la quale rimane quindi in vigore nelle sue tre caratteristiche fondamentali: 1°) tendere al ringiovanimento dei quadri; 2°) sbloccare le zone pletoriche delle carriere per le armi risultate appesantite dal reclutamento di guerra; 3°) mirare alla regolarizzazione ordinata e metodica dell'avanzamento futuro in tutte le armi e servizi.

Caposaldo della legge 1934, per raggiungere il ringiovanimento generale dei quadri, era stata la creazione delle vacanze obbligatorie, onde fare posto ad un ritmo celere di promozioni; il caposaldo non è stato intaccato: le vacanze obbligatorie rimangono parte viva e vitale della nuova legge, ma l'applicazione delle vacanze risulta moralizzata dall'istituzione del «limite di comando» che, incidendo soprattutto sui gradi di generale e di colonnello porta anche nella zona più elevata della gerarchia militare, il criterio del ringiovanimento a base di una più energica selezione.

Noi avevamo auspicata questa soluzione fino dal 1935 quando, trattando della legge di avanzamento allora vigente, scrivevamo: «facciamo voto che l'eliminazione nei gradi di generale, venga intensificata, per molte ragioni: perchè, trattandosi di dover ringiovanire, il ringiovanimento deve ovviamente cominciare dove più occorre, cioè nei gradi dove il peso dell'età è più sensibile; perchè, riconosciuta la gioventù quale requisito vantaggioso al comando operativo, tale requisito va soprattutto ricercato in quei gradi dove i pregi e i difetti si ripercuotono in più ampio raggio e con più decisivi effetti, cioè nei gradi elevati; perchè, l'allontanamento dal servizio costituendo sempre, per chi lo subisce, un sacrificio, e spesso un sacrificio molto grave, l'esempio di questo sacrificio, compiuto a vantaggio della Patria, deve venire, anzitutto, dall'alto».

Organici

Mentre estende anche ai gradi più elevati il principio selettivo, introducendo come elemento di valutazione l'età e sanzionando quindi la norma — squisitamente naturale e fascista — che la gioventù costituisce titolo qualitativo, la nuova legge ha congegnato gli organici dei gradi medi e dei gradi inferiori in modo da avere una eliminazione obbligatoria minima nei gradi inferiori (praticamente la si può anzi definire nulla) e una eliminazione assai ridotta nei gradi medi, i cui organici sono stati, proporzionalmente, ingranditi.

Notiamo subito come ciò potrebbe far sorgere il dubbio di essere così avviati verso un inquadramento con esuberanza di ufficiali superiori e con deficienza di ufficiali subalterni. E' proprio invece in questo punto delicatissimo che le nuove tabelle organiche rivelano spiccatamente il carattere di piena aderenza agli interessi istituzionali e nazionali dei provvedimenti testè adottati per aggiornare la legge 1934.

L'aumento di organici per gli ufficiali superiori è infatti soltanto la diretta, razionale conseguenza dell'accrescimento del territorio nazionale e dell'insorgere di nuovi bisogni conseguenti all'avvento dell'Impero: bisogni che, d'altronde, già si erano fatti sentire, nell'ambito puramente militare, con la creazione dei settori di frontiera e con la recente adozione di numerose nuove armi per l'esercito.

A chi non viva completamente straniato dal ritmo dell'esistenza nazionale non può, inoltre, essere sfuggito come le esigenze dell'inquadramento militare dell'Italia fascista stiano trasformandosi: anticamente nei nostri reggimenti il problema principe era quello della istruzione delle reclute, istruzione che costituiva il primo compito dei subalterni, dei quali occorreva quindi una adeguata disponibilità. Oggi l'Italia provvede a preparare le reclute già molto tempo avanti la loro incorporazione nell'esercito, sicchè il fabbisogno di ufficiali inferiori in servizio permanente per l'istruzione delle reclute è diminuito; per contro è cresciuta a dismisura la massa delle forze da mobilitare, le quali forze debbono, nelle loro formazioni medie, essere inquadrate appunto da ufficiali superiori. Agli ufficiali superiori, inoltre, spetta il grave compito di «fare» gli ufficiali di complemento, destinati, a loro volta, a fornire il grande, inesauribile esercito dei quadri subalterni per la nazione in guerra.

Prima nomina

La diminuzione di ufficiali subalterni effettivi, nella nuova legge, è stata, poi, gradualmente compensata con l'adozione del prolungamento volontario, del servizio per gli ufficiali di complemento di prima nomina. Provvedimento questo di ambisurata portata e importanza; provvedimento che interessa profondamente l'intero Paese, consentendo ai sottotenenti di complemento di prima nomina, che ne siano meritevoli per aver dimostrato capacità e rendimento, di essere trattenuti in servizio, a loro domanda, per un anno, oppure per due, sempre con assegni.

Coloro che rimarranno in servizio per un anno conseguiranno il vantaggio della promozione a tenente con lo stesso turno degli ufficiali effettivi di pari anzianità, coloro che rimarranno per due anni, oltre al vantaggio della promozione, otterranno anche un titolo preferenziale per tutti i concorsi ed impieghi statali.

Accenniamo qui ad alcune delle notevolissime conseguenze, di interesse generale, che ne scaturiranno: attivo concorso di volontà, da parte degli ufficiali di complemento, per compiere bene il servizio di prima nomina onde essere prescelti a poter essere trattenuti in servizio; conseguente elevazione del grado medio di capacità tecnica dei quadri inferiori di complemento; contributo pratico ad alleviare le difficoltà di sistemazione professionale della gioventù delle classi medie del Paese; affezionare definitivamente queste classi medie alle istituzioni militari col chiamarle a vivere attivamente e vantaggiosamente nei ranghi dell'esercito per un lungo periodo della loro età giovanile.

Non esitiamo a dichiarare come in questo geniale provvedimento, che estende, migliora ed intensifica utilmente la partecipazione degli ufficiali di complemento alla vita dei reparti con una riforma di altissimo valore etico sociale, animata da vivace spirito di modernità e di comprensione dei più profondi e delicati interessi nazionali e militari, noi ravvisiamo palese il segno della personale volontà del Duce, Ministro delle Forze Armate.

Giacomo Carboni

Il Convegno di Vienna

L'indipendenza austriaca nettamente riaffermata

Vienna, 24 notte.

Nel fare il bilancio delle due giornate di conversazioni fra il Ministro degli Esteri tedesco barone von Neurath e il Cancelliere Schuschnigg e il Segretario di Stato agli Esteri Schmidt, il *Weltblatt* commenta che l'11 luglio non fece maturare un compromesso fra due partiti politici bensì un accordo impegnativo fra due Stati indipendenti l'uno dall'altro. Durante le recenti conversazioni, identità di vedute a parte, la volontà di conservare l'Austria indipendente è stata rivelata con la massima chiarezza.

La *Reichspost* scrive che i rapporti personali fra l'ospite tedesco e gli ambienti ufficiali austriaci sono stati caratterizzati dalla grande armonia. Il Ministro degli Esteri del Reich deve aver riportato da Vienna l'impressione di un organismo statale pieno di fiducia e basato su se stesso.

Il *Tag* osserva che nel comunicato ufficiale non si fa esplicita menzione dei Protocolli romani i quali formano la base sostanziale della politica estera austriaca; però il barone von Neurath, parlando col corrispondente da Vienna dell'Agenzia *Stefani*, si è richiamato alla parte presa dal Duce alla preparazione dell'11 luglio. Per i prossimi giorni si attendono del resto, rammenta il *Tag*, nuovi contatti fra Vienna e Roma.

La *Wiener Zeitung* scrive che i colloqui hanno potuto svolgersi in una atmosfera assolutamente amichevole, esistendo a Vienna come a Berlino la sincera volontà di aggiungere ai vincoli dell'amicizia rinnovata ancora degli altri.

La *Wiener Zeitung* rammenta poi come il Ministro degli Esteri tedesco prima di partire da Berlino per Vienna avesse deplorato che nel mondo non si fosse apprezzato nella giusta misura il contributo dato alla causa della pace dall'intesa fra Austria e Germania.

I. Z.

Punti chiariti e punti da chiarire

Berlino, 24 notte.

Il barone Von Neurath lasciata Vienna non ha proseguito direttamente per Berlino, bensì si è fermato a Monaco per riferire al Führer — che colà si trova per assistere questa sera alla celebrazione del 17.o annuale della fondazione del Partito — sulle sue conversazioni di Vienna.

Sulle conversazioni i giornali recano il solo comunicato, senza farlo seguire da commenti, limitandosi soltanto a metterne in rilievo i quattro punti: la constatazione dello spirito dell'11 luglio come base di un ristabilimento degli amichevoli rapporti fra i due paesi, la espressione della speranza di una maggior quantità di scambi, la decisione di una Commissione per i reciproci interessi culturali e la constatazione, infine, della concordanza dei punti di vista della politica medio-europea, ai fini di una durevole sicurezza e della pace generale.

A illustrazione recano soltanto una intervista del Segretario di Stato austriaco, Schmidt, al corrispondente dell'agenzia del Reich *D. N. B.* «nella quale il dott. Schmidt si compiace della piena concordanza constatata in occasione della visita del Ministro del Reich in tutte le questioni concernenti i rapporti interstatali fra Austria e Germania». Ha accennato anche alla gravità della situazione reciproca, che aveva preceduto gli accordi dell'11 luglio. Il Segretario di Stato ha detto che in quella data è comparso, per questi rapporti, il sole.

«L'undici luglio — ha continuato — costituisce un grandioso programma la cui realizzazione richiede, però, la più grande cura, ponderazione e fermezza. L'incontro del novembre da me avuto a Berlino, di cui mi rimane il più cordiale ricordo, rese possibile fissare ulteriori basi, e le trattative economiche ulteriori che si sono poi svolte nelle due capitali hanno condotto, malgrado parecchie obbiettive difficoltà, ad un efficace risultato. L'opera di pace che è destinata a condurre a un pieno accordo i due paesi — così conclude l'intervista — ha bisogno ora di accurata preparazione programmatica, di paziente esame e di prove da parte di tutte le autorità incaricate della esecuzione».

E' per ciò, secondo il Segretario di Stato, che si manifesta come ottimo il metodo degli incontri diretti di tanto in tanto fra i dirigenti la politica estera dei due Stati.

Le polemiche destate, per altro, a Vienna, in certe parti della stampa, sulle accoglienze cui il ministro Von Neurath è stato fatto segno, nella sua visita, e i giudizi espressi specialmente da parte di due giornali, come la *Reichspost* ed il *Neues Wiener Tageblatt*, che le hanno turbate, non mancano di dare motivo a questa stampa di esprimere il proprio risentimento e la propria reazione, che non diminuisce la sua soddisfazione sull'andamento dei colloqui di Vienna, ma da cui trae la conferma che parecchio v'è da chiarire. In via di fatto i giornali trovano sorprendente l'insinuazione mossa dai due giornali di un'artificiosa preparazione delle accoglienze, a base di mezzi finanziari che sarebbero corsi a Vienna, quasi che a spiegare il calore delle accoglienze non bastasse il fatto della prima visita, dopo nientemeno che sei anni e dopo tanti malintesi che esistevano fra i due popoli, di un ministro in carica del Reich, nella capitale del secondo Stato tedesco. Gli incidenti non hanno recato la benchè minima tinta antigovernativa o antiaustriaca e tutto si è risolto in una legittima esplosione di cordialità, pienamente comprensibile a chiunque, sebbene forse non ai due giornali viennesi. La versione che i giornali tedeschi dànno degli incidenti deplorati è che di questa prevedibile esplosione di cordialità della popolazione viennese verso il Ministro del primo Stato tedesco, che ha il torto di essere retto dal nazionalsocialismo, abbiano approfittato i marxisti di Vienna, per disseminare fra i dimostranti i loro agenti provocatori e suscitare gli incidenti.

Giuseppe Piazza

Nelle miniere di Funfkirchen

Le donne degli scioperanti affrontano la polizia

Due morti e tre feriti - Drammatica situazione dei minatori rinchiusi nei pozzi

Budapest, 24 notte.

A Funfkirchen la forza pubblica oggi ha usato le armi per reprimere disordini nei pressi delle miniere carbonifere, dove 275 minatori hanno iniziato lo sciopero della fame nelle gallerie del sottosuolo. Si hanno a deplorare due morti e tre feriti tra i familiari degli scioperanti.

Le donne dei minatori, lagnandosi di non avere denari per fare le spese quotidiane, hanno tentato di invadere vari negozi e contemporaneamente hanno chiesto la fase della soddisfazione ai loro mariti scioperanti, sicchè essi potessero presto portare di nuovo a casa i denari.

Ai primi atti di violenza, le truppe hanno occupato alcune posizioni strategiche. Alla comparsa delle truppe e della gendarmeria per le strade, le donne hanno tentato di sopraffarle; di qui l'impiego delle armi.

Prima di questi dolorosi episodi, tre minatori erano rimasti uccisi nello scontro con un altro gruppo di minatori dissenzienti, i quali avevano tentato di fare irruzione nelle miniere, superando le barricate degli scioperanti poste all'ingresso. Altri contingenti di forza pubblica hanno subito provveduto a circondare le miniere.

Le pompe nei pozzi non funzionano e le gallerie sotterranee si vanno lentamente riempiendo di acqua di infiltrazione, ma gli scioperanti non rinunciano al loro proposito. L'unico mezzo di comunicazione fra la superficie e gli scioperanti è il telefono, ma esso si è rivelato finora inutile per le trattative, data l'intransigenza degli scioperanti. Gli operai chiedono un aumento del venti per cento sui salari. Essi tengono prigionieri nel sottosuolo sette dirigenti come ostaggi.

La città questa sera è deserta, tutti gli abitanti sono chiusi in casa; l'apparato della forza pubblica è imponente.

Nelle ultime ventiquattro ore la situazione degli operai rinchiusi nella miniera s'è fatta ancor più difficile in quanto l'aereazione dipende ormai soltanto dagli apparecchi esterni.

Traffico d'oppio a Belgrado con i bagagli diplomatici

Belgrado, 24 notte.

La polizia ha scoperto che, da parecchi anni, alcune persone trasportavano clandestinamente dell'oppio dalla Bulgaria e dal sud della Serbia a Belgrado, donde lo stupefacente era esportato all'estero con i bagagli diplomatici.

All'aeroporto di Belgrado sono state arrestate dodici persone mentre stavano per recarsi all'estero in aeroplano. La polizia però mantiene il più stretto segreto intorno alla loro identità. Sembra che fra essi si trovino parecchi funzionari diplomatici.

Un pilota tedesco tenterà la trasvolata senza scalo Berlino-Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 24 notte.

L'Aero Club tedesco ha comunicato all'Aero Club del Brasile che un pilota tedesco si è proposto di realizzare la trasvolata senza scalo Berlino-Rio de Janeiro.

Gli allagamenti nel Belgio

Nuovi fiumi straripano

Bruxelles, 24 notte.

In seguito alle pioggie persistenti, le inondazioni continuano nel Borinage; numerose officine ed abitazioni sono sommerse dalle acque, il traffico è quasi completamente interrotto. La Sambre e la Mosa sono pur straripate. I danni sono considerevoli ovunque.

Vende la moglie per un litro di vino

Vienna, 24 notte.

La vita coniugale del terrazziere Michele J. non si svolgeva, a Csongran, lietissima. Un bracciante, che faceva la corte alla donna cercando di sfruttare i dissapori fra lei e il marito, ha per ultimo proposto al terrazziere di cedergli la consorte per un litro di vino. Michele J. non ha perduto tempo in riflessioni; assicurano le cronache che gli sono bastati pochi minuti. La moglie, ceduta per un litro, non ha sollevato nessuna protesta e ha seguito, docile, il compratore.

L'APPARECCHIO DEL COLONNELLO LINDBERG fotografato al disopra delle piramidi poco dopo la partenza del celebre aviatore dal Cairo per Bagdad.

TEATRI E CINEMA

La prima di *Lucrezia* opera postuma di Respighi

Milano, 24 notte.

Più volte, allorchè Ottorino Respighi, artista degno del miglior ricordo di tutti gli italiani, offriva la primizia dei suoi lavori, più volte avvenne di notare nelle sue musiche strumentali una vivace sostanza drammatica, un'eloquenza quasi rappresentativa di scene, di visioni, anche di parole e di stati d'animo, e nelle musiche sceniche invece una minor potenza, un inconciliato dissidio fra le espressioni musicale, verbale e mimica, la prevalenza dell'orchestra sulla voce umana. E ciò sembrava giustificare la maggior stima e fortuna delle sue opere sinfoniche. Più singolari apparivano poi quelle difettose relazioni drammatiche e tecniche fra la scena, le parole, la musica, fra la voce e gli strumenti, se si ripensava alle sue liriche da camera, taluna delle quali son esemplari nella endosmosi poetica e musicale, nella dizione e nella vocalità, nella densità dell'emozione e dell'espressione, nella proporzione delle parti. Tali cose s'osservavano, si riconoscevano esatte; naturalmente, non se ne potevano cercare e spiegare le cause, riposte nell'intimo delle capacità del Respighi. Certo è che da *Belfagor* alle ulteriori opere, alle ultime, *Maria Egiziaca*, *La fiamma*, è palese la crescente attenzione del compositore ai complessi problemi delle espressioni concomitanti. Il carattere prevalentemente sinfonistico della *Campana sommersa* appare molto attenuato, sia nel melodramma a sfondo bizantino, dove alle voci è spesso prescritto un libero e nudo recitativo, sia nel citato mistero, che reca la più sobria tecnica e una miglior evidenza dell'intonazione vocale.

E' la *Lucrezia*, in questa tragedia purtroppo postuma, che l'equilibrio delle espressioni e delle tecniche risulta avverato meglio che nelle precedenti opere respighiane. Equilibrio, concomitanza, relazioni di parola e suono, di poesia e musica... Quante tesi, quante nobili e proficue discettazioni intorno a questi concetti, e, sì, quanta gioia nella filosofica astrazione. Lasciamo stavolta siffatte considerazioni e teniamoci all'empiria. Questa opera è più dell'altre drammatica, espressiva, convincente, toccante; parimenti concorrono alla sua efficienza l'interesse scenico e lo svolgimento musicale, il valore delle immagini verbali e quello delle cantilene, delle armonie, dei timbri.

Al Respighi piaceva molto questa istoria di Lucrezia, tramandata da Livio, sceneggiata dal Guastalla in tre momenti scenici. Un atto, conciso e non frettoloso, con azioni compiute e sentimentali svolgimenti. Esso dura cinquanta minuti. Corsa fra Collatino (tenore) e i tre Tarquinii, Sesto, Tito e Arunte (baritoni) la scommessa sulla fedeltà di Lucrezia (soprano), una veloce cavalcata da Ardea a Collazia e l'inattesa visita provano la purezza della consorte di Collatino. Vinto, ma invaghito, Sesto torna la notte seguente a Collazia; si fa accogliere da Lucrezia, la sorprende nel sonno, la minaccia di morte e di menzogna, la costringe al suo piacere. All'alba Lucrezia fa chiamare il marito, il padre, narra l'evento, denunzia il Tarquinio, ottiene promessa di vendetta, s'uccide, poichè soltanto la morte può purificare il disonore. Qualche altra persona, ancelle, cortigiani. Inoltre: la Voce, un mezzo soprano, che canta dall'orchestra, commenta alcune azioni, rivela ciò che passa nell'animo dei personaggi.

Questa Voce interloquisce più volte. La prima descrive la cavalcata. L'intonazione è di gusto schiettamente monteverdiano, con modulazioni attinte al *Combattimento* famoso: e al «moto del cavallo» si rifanno anche gli accordi gravi e pesanti dell'orchestra; dove più ansioso diventa il racconto, una misurata e incalzante progressione delle armonie e della recitazione forma un crescendo che, fuori d'ogni reminiscenza, è un'eccellente pagina drammatica. Due volte si leva la Voce nel secondo momento; una, allorchè Tarquinio entra nella casa di Lucrezia, e con un recitativo moderno, contrappuntante un'espansiva, erotica, ardente melodia strumentale, svela l'innamoramento e il desiderio di lui; un'altra volta, quand'egli, ora esitante, ora audace, s'avvicina al talamo, e trapassa dal recitar cantando alle nostre formule vocali, su armonie prima secentesche, poi moderne. All'inizio dell'ultimo momento La Voce ha per sè come una lirica, che vale quanto una di quelle che più dettero fama al Respighi. E' una specie di recitazione sillabica e melodiosa appoggiata su bassi ora lenti e gravi (di nuovo il «moto del cavallo»), ora tremuli e febbrili. Il sentimento è intenso: l'orrore di Lucrezia disonorata, la solitudine, il ribrezzo, l'irreparabilità. Appena La Voce tace, Lucrezia intona un suo bel lamento. Fra le due parti quasi non v'è discontinuità. Insieme fanno una toccante pagina di psicologia, un'elegia squisitamente patetica e femminile.

Questa Voce è, l'abbiamo detto, un'inserzione drammatica, non un espediente o un elemento decorativo. Già usata dallo Strawinski, qui accompagna e precisa, come le parole possono, l'espressione, e, per così dire, la narrazione orchestrale. Non fa da «programma», non fa un melologo. Diventa una sola cosa con l'orchestra e pur le sovrasta. Fortemente contribuisce al pathos drammatico, specialmente nel muto incontro di Tarquinio e di Lucrezia, nel muto apparire di lei, e dice o canta in un modo che tanto sarebbe inopportuno e banale in bocca a quelle persone, quanto s'addice a sè medesima, osservatrice onnipresente e rivelatrice degli animi e delle passioni. L'aver sottilmente distinto tali espressioni e dato ragion d'essere alla Voce è un indizio e un risultato dell'approfondimento respighiano del dramma.

La rappresentazione drammatica della protagonista la direi vivace e cordiale, non incisiva o scultorea. Tuttavia le relazioni delle espressioni risultano strette e convinte. Sul singolo stato d'animo, accanto alla frase verbale, la musica sorge, si dispone con affinità, con parentela, con consanguineità, si diffonde, coopera, evoca, descrive, poetizza. Due temi ricorrono sovente nella trama orchestrale, e senza appartenere propriamente alla protagonista ne raffigurano qualche aspetto essenziale, e questo poi riflettono nel corso degli eventi. Uno, severo ed energico, di accordi ripercossi, potrebbe dirsi rappresentativo del carattere inflessibile. L'altro, castamente leggiadro, quasi l'agile spunto d'una danza antica, si riferisce alla onesta letizia, alla sorridente modestia della sposa. Insieme con questo tentativo di caratterizzazione il Respighi non trascurò quello dello svolgimento sentimentale, e meglio vi riuscì. Oltre che la castigatezza morale espresse il presentimento e l'atmosfera della tristezza in quella mesta canzone «Piangeva la misera donna», nella quale il ritornello «Perfido! perfido! perfido!» ricorda con la triplice ripetizione dell'intervallo discendente il «Salce» della Desdemona verdiana. In sostanza la Lucrezia respighiana presenta un ampio svolgimento psicologico. Essenzialmente debole, pervasa di malinconia, quasi presaga del destino, si erge fiera e animosa durante il duetto con Tarquinio, dove la concitazione musicale esprime assai bene la brutalità di lui, e nell'affrontare la morte appare pienamente consapevole del sacrificio e dell'amore familiare.

Brutale, abbiamo detto, Tarquinio. Nè altrimenti doveva apparire. Le altre persone, Collatino, Bruto, Spurio, Valerio, non hanno particolar rilievo, partecipano alle vicende senza rallentarne il moto e il contenuto.

E' appunto alla dinamica della azione esterna e interna del dramma che si deve accennare concludendo, per notare com'essa, superato il primo momento, che è di preparazione, non sosti, non rallenti, ma gradualmente ascenda con gli eventi, vibri nell'acme della tragedia.

E nel punto della morte il dramma musicale è di fatto finito. I propositi di vendetta enunciati dai Tarquinii recano un'aggiunta quasi superflua, certamente stentorea ed enfatica.

Non occorrono altre apoteosi, oltre quella del sacrificio. La storia di Tito Livio non ha importanza nell'arte. Con il canto della morte il Respighi aveva già poeticamente concluso il ciclo della vita e della trascendenza di questa fra le più compiute sue persone musicali.

A. Della Corte

La serata e il successo

Milano, 24 notte.

La serata dedicata a Ottorino Respighi dal Teatro alla Scala ha assunto un cordiale carattere di omaggio all'arte dell'insigne maestro. La rappresentazione del trittico *Maria Egiziaca*, animata dalla concertazione di Gino Marinuzzi, affidata alla Carbone, al Del Signore, al Tagliabue, è felicemente riuscita. Negli *Uccelli* il buon gusto e il valore del Marinuzzi, la partecipazione di Nives Poli, del Corbo, del Thieben, la coreografia della Wallmann, hanno fatto emergere i pregi della musica elegante e della mimica. La nuovissima *Lucrezia*, che il compianto musicista aveva lasciato incompiuta nelle ultime pagine dell'orchestrazione, e che è stata terminata dalla vedova, signora Elsa Olivieri, sulla scorta degli appunti pianistici, ha avuto nel Marinuzzi un concertatore raffinato e vigile, in Maria Caniglia una superba protagonista, in Ebe Stignani un'eccellente «Voce in orchestra» dalla dizione mirabilmente drammatica, nell'architetto Pietro Aschieri uno scenografo sintetico ed efficace. Con tali esecutori, con un direttore del coro come il Veneziani, con i grandi mezzi propri della Scala, la serata commemorativa è riuscita del tutto degna.

Un magnifico pubblico gremiva La Scala. Da un palco assisteva alla rappresentazione S. A. R. il Duca di Bergamo. Il Ministro alla Stampa e Propaganda, S. E. Dino Alfieri, era rappresentato dal Direttore generale del teatro comm. De Pirro, il quale a nome del Ministro, trattenuto a Roma, recò il più fervido omaggio a donna Elsa Respighi.

Molti applausi ebbe «Maria Egiziaca», che il pubblico scaligero conosceva dallo scorso anno. Ottime accoglienze alla nuovissima «Lucrezia». Alla chiusa dell'ultimo tempo si sono avute sei chiamate, all'ultima delle quali, insieme con gli esecutori, si presentarono alla ribalta il maestro Marinuzzi, il regista Salvini e lo scenografo Aschieri. Piacque pure il ballo «Gli uccelli», sia per la musica, sia per la suggestiva esecuzione.

La stagione lirica d'estate all'Arena di Verona

Verona, 24 notte.

Durante la stagione lirica di agosto all'anfiteatro romano saranno rappresentate le seguenti opere: «Mefistofele» di Boito, «Turandot» e «Tosca» di Puccini, col tenore veronese Lugo, la recente rivelazione della Scala. Direttore d'orchestra il maestro Gui.

Concerto Valla al Conservatorio

Sala affollatissima, ieri sera al Conservatorio. Per gli Amici della musica cantò Graziella Valle Gazzera, con la collaborazione pianistica del maestro G. C. Gedda. Il programma, numeroso ed eclettico, fu seguito con attenzione e con simpatia. Cominciando con i secenteschi, Falconieri e Carissimi, di cui l'aria «Che dici» è poco nota e assai notevole, la concertista passò a Bellini e a Cagnoni, eseguendo un'aria dei *Puritani* e una del *Don Bucefalo*. Festosamente applaudita, la signora Valle Gazzera continuò con *Lieder*, liriche e romanze, mostrando la versatilità d'un'espressione appropriata, signorile, e riaffermando le sicure qualità vocali e musicali, tanto nella veemenza passionale e nel forte, quanto nella delicatezza elegante e nella mezza voce. Pagine varie di Schumann, Grieg, di cui fu particolarmente gustato *Un rêve*, Humperdinck, Grecianinoff, Rachmaninoff, Fauré, Wolf, Debussy, De Falla vennero volta a volta ascoltate con diletto. La cantatrice e il pianista ebbero un cordiale e caloroso successo.

Nel Salone de La Stampa

Gli ultimi quattro spettacoli cinematografici

Gli inviti per i due spettacoli cinematografici d'oggi — alle ore 16,30 e alle ore 21 — riservati ai possessori delle tesserine delle Serie D ed E, sono andati ieri a ruba. Inoltre, numerosissime sono state le richieste di inviti da parte di lettori e di amici. Ora vogliamo accontentare anche questi, e diamo loro appuntamento pel pomeriggio di sabato. Sabato pomeriggio, alle ore 16,30, perciò, offriremo a questi nostri amici, desiderosi di trascorrere un'ora e mezza in compagnia di Disney, l'annunciato spettacolo composto cioè di un Giornale Luce di grande attualità, di due «Disney» bianco-neri: Topolino nel paese dei giganti *e* Eroe dell'aria, *ed i tre «Disney» colorati:* I coniglietti buffi, Negozio di porcellane, La gallinella saggia.

Gli inviti, quindi, ai due spettacoli di sabato saranno distribuiti domani venerdì: alle ore 15 quelli pei possessori delle tesserine di Serie F; e alle ore 16,30 quelli riservati ai nostri lettori, e che perciò si possono senza formalità ritirare, fino ad esaurimento.

La Mostra dello scultore conte Federico Carandini, la quale così vasto consenso ha riscosso in queste due settimane ch'è stata visitata dal pubblico, richiamando un notevole numero di studiosi e di intenditori, si chiuderà domani, venerdì. Oggi sarà chiusa per i due spettacoli cinematografici, domani si aprirà dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Sullo schermo: *Ho perduto mio marito*, di E. Guazzoni *Mircha il monello*, di B. Gaal

Ho perduto mio marito è teatrino filmato. L'omonima commedia di Giovanni Cenzato ha offerto la trama. Valentina ha dovuto conoscere troppi indugi. Innamorata di un suo cugino, questi l'amerebbe, l'avrebbe amata, sì, ma c'è sempre stato un ma, e soprattutto la ragione che il cuginetto appartiene a quegli scapoli che vent'anni or sono si sarebbero ancora definiti impenitenti. Che ti combine allora la cara figliola? Si finge sposata, da due giorni; innamoratissima di suo marito; e l'ha perduto. Sì, l'ha perduto. Alla stazione, per un... disguido. E' con tale affranta notizia che piomba in casa del cugino. Ha perduto suo marito, lui deve aiutarla a cercarlo. Scorribande in auto per la città e alberghi, con quella bella donnina vicino, troppo vicino, con tre notti trascorse insieme, sia pure castissime, ma in certi frangenti... Le peripezie s'arruffano, pare si sciolgano, tornano ad annodarsi, finalmente si placano: Valentina ha raggiunto il suo scopo. La commediola è sovente piacevole, pur essendo sceneggiata con toni corrivi; Besozzi e la Borboni sono i due cugini, Viarisio disegna una figuretta di sfondo. Accanto a loro, Nicola Maldacea, Vittorina Benvenuti, Vanna Vanni.

Mircha il monello è un filmetto modesto, ma aggraziato e divertente. La sceneggiatura è agile e attenta, ricca talvolta di trovatine di buona lega (la «villa» di quell'autista a riposo, ve la raccomando); la commediola è tutta plausibile, spesso addirittura convincente: insomma, un filmetto che mantiene più di quel che prometta. Vi appare un giovanissimo attore viennese, Mircha, d'un dodici, tredici anni al più. Il ragazzo ha disinvoltura intelligente, canta con una vocina gradevole e maliziosa, ha talvolta una strana rassomiglianza fisionomica con Bartholomew. La regia di Bela Gaal è correttissima: Otto Wallburg è sempre un ottimo attore; e alcuni duetti di quei due vecchi panciuti di autisti hanno il sapore d'un umorismo calzante. Voci aggiunte molto accurato.

m. g.

AL CARIGNANO

E' confermata per questa sera, alle ore 21 precise, la rappresentazione fuori abbonamento, a prezzi popolari, del «Campiello» di Wolf-Ferrari, diretto dal maestro Piero Fabbroni e con i soliti interpreti. La vendita dei posti continua presso la Segreteria del Carignano.

AL GIANDUJA, con i due spettacoli d'oggi, con quello di sabato e i due di domenica prossima, avranno luogo le ultime repliche de «I quattro Moschettieri» di Nizza e Morbelli, che hanno avuto riconfermato nella loro nuova edizione, un vivo successo.

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia diretta da Febo Mari rappresenta «L'aigrette» di Dario Niccodemi. Domani sera l'annunziata recita in onore di Febo Mari, con «Il piccolo santo» di Roberto Bracco.

AL ROSSINI ha luogo questa sera la recita in onore dell'attrice Nuccia Robella-Casaleggio con il «[illegible]» di Oreste Poggio, al quale seguirà «Minestrone», nei quadri tolti da noti «vaudevilles» di Corsetto, Dovetti e Bertinetti, con musiche dei maestri Mengoli e De Serra.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,30: Radiorchestra Montagnini — 12,30-13 e 13,15-13,50: Musica varia: Orch. Mancini — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale: soprano Lidia Attisani e tenore Oreste De Bernardi — 17,15-18,10: Boll. presagi - Spigolature di Aladino.

Ore 19,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Not. esteri — 20,50: Conversazione della RUNA — 20,40: Musica varia — 21: «Barberina», commedia in 3 atti di A. De Musset — 22,30: Concerto dell'organista D. D'Ascoli — 23,15-23,55: Musica da ballo: Orchestra Nassa Re del Bar.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20,5: Orchestrina Esperia — 21: Dal Teatro alla Scala: «Andrea Chénier», opera in 4 atti di U. Giordano, diretta dal M.o Ghione — Negli intervalli: Conversazione di S. E. F. T. Marinetti: «Futurismo mondiale: Poesia della velocità» - Conversazione di E. Dansi - Giornale radio.

Bratislava: 19,30: «Zarkaloian», opera di P. Vladigerov — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Le vieil homme», commedia in 5 atti di Georges de Porto-Riche — **Parigi T.E.:** 21,30: «La Basoche», opera di Messager — **Radio Parigi:** 21,45: Musica da camera — **Berlino:** 20,10: Serata danzante — **Colonia:** 20,10: «Così fan tutte», opera di Mozart — **Lipsia:** 19,30: «La dannazione di Faust», opera di Berlioz — **Monaco di Baviera:** 19,30: «Madame Butterfly», opera di Puccini — **Madona:** 19,55: «Lo zingaro barone», operetta di J. Strauss — **Lussemburgo:** 22,30: «Tosca», opera di Puccini.

SOCIETA' ANONIMA

Ing. V. TEDESCHI & C.

SEDE IN TORINO

Capitale sociale L. 25.000.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE di Assemblea Generale ordinaria e straordinaria

I Signori Azionisti sono invitati a partecipare all'Assemblea generale ordinaria e straordinaria che avrà luogo in Torino, presso il Consiglio Provinciale dell'Economia, via Mario Gioda 28, il giorno 10 Marzo 1937-XV, alle ore 10,30, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.
2. — Bilancio e conto perdite e profitti al 31 Dicembre 1936-XV e deliberazioni relative.
3. — Determinazione del numero e nomina di Consiglieri.
4. — Modifiche degli articoli 23, 29 e 30 dello Statuto Sociale.
5. — Determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi, nomina del Collegio sindacale e designazione del suo Presidente a mente del R. D. L. 24 Luglio 1936-XIV, n. 1548.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti possessori di azioni al portatore dovranno depositare le loro azioni entro il giorno 4 Marzo 1937-XV, a norma dell'art. 21 dello Statuto Sociale, presso la Sede Sociale o presso uno dei seguenti Istituti: Banca Commerciale Italiana, sedi di Torino e Milano — Credito Italiano, sedi di Torino e Milano — Società di Partecipazioni e Finanziamenti Industriali, via Dante 4, Milano — Istituto di S. Paolo — Banca Popolare di Novara — Banco di Roma — Banco di Napoli — Banco di Sicilia, alle rispettive sedi di Torino.

I Signori Azionisti possessori di azioni nominative potranno ritirare il biglietto di ammissione presso la Sede Sociale. 1684

Il Consiglio d'Amministrazione

DIFFIDA

Il Sig. BERTONE ACHILLE diffida che non riconoscerà alcun debito od altri atti che avesse contratto o potesse contrarre il proprio figlio BERTONE ENRICO. 12371

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Le Banche torinesi per il prestito immobiliare

Presso la sede dell'Unione Interprovinciale delle Aziende del Credito e della Assicurazione si è svolta ieri presieduta dall'on. Andrea Gastaldi, una importante riunione di Banche, alla quale hanno pure presenziato i direttori della Banca d'Italia, Cassa di Risparmio, Istituto di S. Paolo, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

Alla riunione partecipavano i Direttori della Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Popolare Cooperativa An. di Novara, Banco Ambrosiano, Banca d'America e d'Italia, Banca Agricola di Credito, Banca de Italia y Rio de La Plata, Istituto Bancario Piemontese, Banca Piemonte, Banca [illegible], Banca Pellegrini, Banca Vitta Orazzo & C., Banca A. Grossa, Banca Mobiliare Piemontese, Banca Cerrina.

L'on. Andrea Gastaldi Presidente della Unione ha ricordato ai dirigenti dei vari Istituti rappresentati le modalità riguardanti la concessione dei crediti e delle anticipazioni per la sottoscrizione del nuovo Redimibile 5 per cento, illustrando le varie disposizioni che ne facilitano le operazioni.

Dopo ampia discussione, dalla quale sono emersi i vantaggi che l'intervento degli Istituti di credito costituisce per chi non è in condizione di effettuare nei termini di legge il pagamento che lo riguarda, l'on. Gastaldi ha ribadito alcuni punti essenziali per il miglior successo delle operazioni nella zona in cui le Aziende di credito rappresentate alla riunione svolgono la loro normale attività.

Per utile conoscenza dei contribuenti che, per la sottoscrizione al Prestito Redimibile 5 per cento, avranno bisogno di far ricorso alle Banche per ottenere l'anticipazione fino al 90 per cento, si informa che i medesimi dovranno ritirare direttamente alla locale Agenzia delle Imposte il certificato che viene subito rilasciato previo pagamento di un diritto di L. 4.

Il certificato contiene la cifra di Prestito che il contribuente è tenuto a sottoscrivere, ed è il solo documento valido per contrarre l'anticipazione presso la Banca.

Il fausto evento

Unanime adesione della Magistratura

alla sottoscrizione popolare

L'inizio della sottoscrizione alla sede de La Stampa non poteva essere migliore: dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, numerosi nostri lettori si sono recati ad apporre la loro firma sull'albo ed a depositare somme. Le offerte modeste e cospicue (una signora ha versato 3000 lire) hanno uguale significato di plebiscitaria adesione alla bella iniziativa delle Dame di Corte e di palazzo di S. M. la Regina e delle Case dei Principi.

Alla Sede dell'O.N.M.I., nel palazzo municipale dell'Igiene è continuato anche ieri l'ormai consueto pellegrinaggio di sottoscrittori. La magistratura ha aderito unanime all'iniziativa. Dai più alti gradi della Corte d'Appello, della Procura, del Tribunale: fino agli uscieri stessi hanno sottoscritto.

S. E. Tua e S. E. Grossi si sono fatti promotori della sottoscrizione nei ranghi dell'esercito; e il gen. Bernasconi in quelli dell'Aviazione.

Industriali e commercianti non mancheranno anch'essi di dare il loro contributo e così tutte le categorie sociali dimodochè la sottoscrizione, come si è detto, riuscirà veramente plebiscitaria, e dimostrerà ancora una volta la devozione dei Torinesi alla Dinastia Sabauda e la comprensione per i problemi demografici che urgono.

Il plauso della Principessa di Piemonte

all'Istituto di San Paolo

L'Istituto di San Paolo ha dato notizia a S. A. R. la Principessa di Piemonte, Augusta Patrona del suo Ufficio Pio, dell'erogazione straordinaria di L. 200.000 effettuata a favore della Regia Opera di Maternità in Torino in occasione del faustissimo evento.

S. A. R. si è degnata ringraziare indirizzando al Presidente dell'Istituto il seguente telegramma:

Ringrazio vivamente gentile omaggio che benemerita Opera Pia San Paolo ha voluto rendermi in questo momento di grande gioia molto lieta cospicua erogazione venga destinata regia Opera Maternità Torino esprimo mio vivo plauso.

Maria Principessa di Piemonte.

Al Rotary

Le vetrine natalizie

iniziativa de « La Stampa »

Ieri alla riunione rotariana, presenti il Podestà ing. Ugo Sartirana, il presidente della Sezione Romana comm. Maggioni, il presidente di quella di Cuneo, il console di Germania Von Langen, il conte Napoleone Rossi di Montelera, vice-presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, — ai quali il presidente della Sezione del Rotary Torinese conte Voli ha rivolto un caloroso saluto — il pittore Golia ha parlato di un argomento nuovo per queste riunioni, e cioè delle vetrine dei negozi.

L'artista, che come si ricorda fu il più valido animatore e collaboratore della nostra iniziativa per ottenere vetrine artistiche in occasione della settimana natalizia; ricordato il successo della manifestazione de *La Stampa* ha fatto una rapida passeggiata retrospettiva nella città per accennare alle caratteristiche presentate dalle più riuscite mostre mettendo in rilievo come l'idea de *La Stampa* abbia scosso le convinzioni troppo conservatrici di taluni commercianti ed abbia indotto altri a lanciarsi con maggior convinzione ed entusiasmo sulla via delle innovazioni.

L'ALBERO PREDILETTO dai passerotti di Porta Nuova

Ogni sera nel giardino di Porta Nuova si ripete ormai da tempo una graziosa scena che attira sempre numerosi spettatori: la garrula colonia dei petulanti passerotti, ospite del giardino, si riunisce sull'albero piantato a sinistra, per chi guarda dalla stazione, perchè l'albero si trova molto vicino ad un lampione, la cui luce li attirerebbe. Quest'ultima argomentazione potrebbe essere confutata, poichè anche dall'altro lato del giardino, e pure nei pressi di un ... lampione, c'è un albero simile e ciò non pertanto

ma di P. N., è sempre su quella medesima pianta. Per quale recondito istinto quella cinguettante colonia abbia eletto la sua dimora soltanto su quell'albero e non su altri, non ci è dato sapere; tuttavia un signore, che spesso si ferma a studiare questo curioso fenomeno e sovente si porta sul posto nelle prime ore del mattino per meglio osservare, ritiene che la predilezione dimostrata dai passerotti per quella pianta — anzi precisamente per alcuni rami di quell'albero — va ricercata nelle correnti d'aria che si sviluppano sulla vasta piazza; inoltre, sempre secondo le dichiarazioni del signore naturalista, gli uccellini avrebbero scelto quella dimora ... passerotti disertano quell'angolo di giardino.

Lo spettacolo però è degno di osservazione in quanto nel buio della notte i brulli rami dell'albero appaiono ricoperti da una strana fioritura pennuta. A gruppi di dieci, venti e forse più, si riuniscono all'estremo limite di un ramoscello, nascondono la loro testina sotto un'ala e dormono, mentre alcuni metri più sotto ferve la vita della città. Pochi, sulla massa dei passanti, sono coloro che notano gli uccellini, ma quei pochi restano sempre ad osservare con lieta sorpresa il piccolo angolo tranquillo dove quelle minuscole vite riposano sotto la protezione del Cielo.

I Prelittoriali

Le Commissioni d'esame

Il G.U.F. comunica, con preghiera di pubblicazione, l'elenco dei fascisti componenti le commissioni per i prossimi prelittoriali della cultura e dell'arte di cui abbiamo già dato i temi e gli orari.

CONVEGNI: 1) *Dottrina del Fascismo*. Componenti: Gazzotti Piero, Avezzù Carlo Antonio, Crosa Emilio, Pivano Silvio e Venturi Augusto. Segretario Brignone Gian Luigi. - 2) *Politica estera*: Bertola Arnaldo, Giovara Cesare, Gribaudi Dino e Signorelli Alfredo. Segretario Zangelmi Mario. - 3) *Critica letteraria*: Della Corte Francesco, Gigli Lorenzo, Lorio Italo e Neri Ferdinando. Segretario Giuliani Euro. - 4) *Critica artistica*: Bongioanni Fausto M., Guerrisi Michele, Levi Montalcini Gino e Zanei Emilio. Segretario Foà Bruno. - 5) *Critica musicale*: Blanc Giuseppe, Desderi Ettore, Lessona Michele e Perrachio Luigi. Segretario Fogola Mario. - 6) *Critica teatrale*: Barretta Antonio, Bertuetti Eugenio, Mazzolotti Piero e Pugliese Sergio. Segretario Becker Gino. - 7) *Critica cinematografica*: De Abate Teonesto, Nizza Angelo, Pollone Carlo e Rossi Alberto. Segretario Cerchio Francesco. - 8) *Radio*: Bernardi Marcello, Cremascoli Franco, Gray Ezio Maria e Michelotti Gigi. Segretario Marini Edoardo. - 9) *Medicina*: Cramarossa Saladino, Ferrando Giglio, Maian Guido e Micheli Ferdinando. Segretario Fulchiero Renato. - 10) *Fisica e chimica*: Denina Ernesto, Prebettino Alfredo, Ponzio Giacomo e Vallauri G. Carlo. Segretario Vaccarino Pier Paolo. - 11) *Studi militari*: Cocco Gian Luigi, Dal Pozzo Giovanni, Fenoglietto Carlo e Vaciago Gianni. Segretario Gautier Emilio.

CONCORSI: 1) *Corporativo*: Gazzotti Piero, Broglia Giuseppe, Fossati Antonio, Giani Pippo e Poletti Gino. Segretario Bulferetti Luigi. - 2) *Demografico*: Allaria Giovanni Battista, Gorzio Silvio, Quaglia Orazio e Segogni Siro. Segretario Regis Giuseppe. - 3) *Coloniale*: Baudi Di Vesme Carlo, Gray Ezio Maria, Gribaudi Piero e Paliotta Guido. Segretario Palazzo Trivelli Francesco. - 4) *Militare*: Basso Antonio, Fossati Antonio, Olivetti Gino e Venturi Augusto. Segretario Gautier Emilio. - 5) *Medicina*: Azzi Azzo, Cerruti Carlo, Croveri Paolo e Micheli Ferdinando. Segretario Fulchiero Renato. - 6) *Agraria*: Campus Antonio, Dassat Piero, Medina Alfonso e Vezzani Vittorino. Segretario Bassignana Giulio. - 7) *Giornalismo*: Arnaldi Enzo, Avenati Carlo Antonio, Cimino Vincenzo e Coniglione Stella Domenico. Segretario Granella Arturo. - 8) *Composizione narrativa*: Caballo Ernesto, Gigli Lorenzo, Gray Ezio Maria e Pescatori Armando. Segretario Giuliani Euro. - 9) *Poesia*: Angeloni Italo Mario, Bravetta V. Emanuele, Caballo Ernesto e Pastonchi Francesco. Segretario Lovera Ermes. - 10) *Composizione musicale*: Alfano Franco, Fuga Sandro, Ghedini Giorgio e Perrachio Luigi. Segretario Fogola Mario. - 11) *Teatro*: Barretta Antonio, Bertuetti Eugenio, Mazzolotti Piero e Pugliese Sergio. Segretario Sot-Sas Ettore. - 12) *Soggetto cinematografico*: Caballo Ernesto, Nizza Angelo, Pollone Carlo e Rossi Alberto. Segretario Cerchio Francesco.

MOSTRE: 1) *Architettura*: Levi Montalcini Gino, Morpurgo Vittorio, Muzio Giovanni e Sot-Sas Ettore. Segretario Manfredi Gabriele. - 2) *Ingegneria*: Albenga Giuseppe, Becchi Carlo, Comola Alberto e Pugno G. Maria. Segretario Manfredi Gabriele. - 3) *Scultura*: Baglioni Umberto, Guerrisi Michele, Musso Emilio e Rubino Edoardo. Segretario Manfredi Gabriele. - 4) *Scenografia*: Bernardi Marziano, Cerrato Paolo, De Abate Teonesto e Pifferi Emilio. Segretario Manfredi Gabriele. - 5) *Pittura*: Bernardi Marziano, Calvi di Bergolo Gregorio, Paulucci Enrico e Zanzi Emilio. Segretario Manfredi Gabriele. - 6) *Manifesto e illustrazione libro*: Damiano Giulio, Guerrisi Michele, Paulucci Enrico e Vellan Felice. Segretario Ghiaudrero Domenico. - 7) *Fotografia*: Bertoglio Enrico, Ratti Odoardo, Schiapparelli Cesare e Vellan Felice. Segretario Cerchio Francesco.

In tutte le commissioni sia di convegni come di concorsi e di mostre fa parte inoltre di diritto il Segretario del G.U.F., Pino Stampini. In quelle per i convegni entra di diritto anche l'addetto culturale ed artistico.

Istituto di Coltura fascista

« Fascismo e democrazia »

Le conversazioni nei Gruppi rionali

Le annunciate conversazioni indette dall'Istituto di Coltura Fascista sul tema « Fascismo e democrazia » si sono svolte ieri sera presso i Gruppi Rionali cittadini (eccetto due ove avranno luogo nelle prossime sere) e ad esse hanno ovunque assistito numerosissimi camerati che hanno affollato le sale di riunione. L'attenzione con cui gli oratori sono stati seguiti durante la loro esposizione è stata la miglior riprova che la iniziativa ha effettivamente interessato ed attirato. Ovunque gli oratori sono stati cordialmente applauditi.

Presso il Gruppo rionale « Arnaldo Mussolini » ove ci siamo recati, essendo il primo gruppo della città, ha parlato il fascista professor Emilio Crosa, preside della Facoltà di Giurisprudenza. L'illustre docente ha trattato l'importante tema dinnanzi ad un pubblico particolarmente eletto tra cui erano le LL. EE. Ferri, Ricci, il vice Federale Gini, l'avv. Aroca, il conte Gloria, la signora Giordano, il prof. Tosseu, ispettori di zona, professori di Università, professionisti e molti camerati e donne fasciste. Il prof. Crosa, che è stato presentato dal Fiduciario rag. Girardini, con efficace sintesi ha impostato storicamente il problema della formazione degli Stati e della funzione in essi della democrazia, dimostrando infine, con elevate espressioni, come il Fascismo abbia effettivamente risolto l'arduo problema della efficace e realistica attuazione della [illegible] del popolo nel governo dello Stato.

La colonizzazione in A. O. I.

Ieri sera, alle ore 21.30, nell'Aula Magna dell'Istituto superiore di commercio in piazza Arbarello 1, sotto gli auspici dell'Istituto Coloniale Fascista, il camerata Livio Ferdinando Poy, di ritorno dall'A. O. I. ha tenuto, dinanzi ad un folto pubblico di ascoltatori, una conferenza sul tema: « La colonizzazione in A.O.I. ».

« Il volto e l'anima di Torino fascista »

La presentazione delle opere si chiuderà il 1.o marzo

Allo scopo di documentare artisticamente la vita fascista di Torino, l'Istituto di Coltura Fascista ha indetto, da tempo, un concorso fotografico. Molte opere sono già giunte all'Istituto organizzatore e molte ne giungeranno ancora. A questo proposito ricordiamo a tutti gli interessati che, col primo marzo, scade irrevocabilmente il termine per la presentazione delle opere (il formato non deve superare il 30x40 e le opere possono anche non essere incorniciate) le quali dovranno essere inviate all'Istituto di Coltura Fascista dalle ore 15 alle 19 di ogni giorno, sabato escluso, a Palazzo Lascaris, via Alfieri n. 15. Sino a ieri sono state presentate le opere dei seguenti autori: Bertetto, Bonaudi, Borio, Caffaratti, Cavallo, Cena, Campia, Cravella, Cerrato, De Regibus, De Alberti, Delaude, Ferrero, Fecia di Cossato, Jachia, Movilia G., Matis, Monti, Musso, Molino, Moncalvo, Ponti, Rasetti, Schiaparelli e Solei.

Bollettino Demografico	
24 febbraio 1937 XV	
Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	6

Nella Procura del Re

Ieri magistrati e funzionari della nostra Procura del Re, con a capo il gr. uff. Alfonso Aroca, si sono riuniti intorno al comm. Goffredo Villa che lascia il suo posto di Procuratore del Re aggiunto — da lui ricoperto per tre anni con piena soddisfazione del nostro Foro — per ritornare alla Procura Generale. Il gr. uff. Aroca, nel porgere il saluto di commiato all'illustre magistrato ha voluto esaltarne l'attività, l'ingegno, la signorilità: ha rievocato la sua brillante carriera, svoltasi parte in Colonia e parte in Patria, ricordando che ovunque il comm. Villa ha lasciato un prezioso ricordo della sua opera intelligente. A sostituire il comm. Villa è giunto da Ivrea il cav. uff. Javane, autore di molte pubblicazioni di indole giuridica e storica.

LA FESTA DELLA NEVE

Domenica 28 al Sestriere, a Claviere, a Bardonecchia e a Sauze d'Oulx balde adunate di sciatori e di sciatrici.

Domenica nei principali centri sciistici della nostra provincia avrà luogo la Festa della neve che quest'anno, con simpatica innovazione, l'O.N.D. ha organizzato non in una località soltanto, ma ben in quattro paesi e cioè a Sestriere, Claviere, Bardonecchia e Sauze d'Oulx.

Al ritorno a Torino a sera i partecipanti alla Giornata della neve sfileranno per le vie della città animandola con una grandiosa fiaccolata. In ogni centro gruppi di bande eseguiranno composizioni musicali e si svolgeranno simpatici concorsi dotati di ricchi premi.

Ecco il programma particolareggiato delle varie manifestazioni: a Sestriere alle ore 9.15 avrà luogo il concentramento e schieramento sulla neve degli sciatori designati per la rassegna. Nello spazio di terreno stabilito per l'inquadramento verranno tracciate, a mezzo di bandierine e solchi nella neve, apposite piste dove gli sciatori designati, compresi i partecipanti alla staffetta sciistica, dovranno schierarsi in formazione ternaria. Mentre gli sciatori così inquadrati eseguiranno un coro di assieme, essi verranno passati in rassegna dalle superiori Gerarchie. [illegible] avranno luogo le esibizioni collettive di discesa e la partenza in linea dei partecipanti alla staffetta sciistica.

A Claviere alle ore 11, lungo la strada Nazionale, tutti i partecipanti potranno assistere alla interessante sfilata di slitte addobbate e relativa presentazione di modelli femminili per sports invernali forniti dalle più note Case di Moda torinesi. Alle ore 11,30, sempre lungo la strada Nazionale, si potrà assistere ad una corsa sciistica con traino a cavallo.

A Sauze d'Oulx alle ore 11 avrà luogo al Campo Principe l'arrivo dei partecipanti alla staffetta sciistica Sestriere-Sauze d'Oulx. Appositi cartelli indicheranno la località precisa d'arrivo e tutti i sciatori potranno assistervi. Nel pomeriggio, alle ore 14,30, sui campi di neve fra le Clotesse e Sauze d'Oulx si disputerà un'interessante partita di « Caccia alla Volpe ». Alle ore 15,30 nel piazzale principale di fronte alla Scuola, avverrà la proclamazione della classifica della staffetta e relativa premiazione.

A Bardonecchia alle ore 14,30 deve avere termine il concentramento, lungo il viale Cappuccini, degli Alfieri con Gagliardetti — gruppi in costume — complessi corali e bandistici — rappresentanze varie, per la Rassegna delle Autorità.

Appena ultimata la Rassegna tutti i partecipanti allo schieramento si porteranno verso il Palazzo delle Feste ed i campi di sci, dove si svolgeranno le altre manifestazioni in programma: *Gimcana* - Esibizioni artistiche sul campo di ghiaccio - Concorso di canzoni alpine - al Palazzo delle Feste.

La nuova sede dei Comandi Militari

E' pervenuto a S. E. il Prefetto il seguente telegramma inviatogli da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici:

« Comunico che è stato disposto l'appalto per la costruzione della nuova sede dei Comandi Militari di Torino ».

Si tratta dell'atto risolutivo di una questione che risale a parecchi anni addietro e della quale a suo tempo ci siamo ripetutamente e diffusamente occupati. La nuova sede dei Comandi militari troverà posto sulla spianata dell'Artiglieria tra i corsi Galileo Ferraris ed Oporto, e certo non si poteva trovarle una destinazione più felice. Anche questa sistemazione rientra nel rinnovamento generale della città; e la sua importanza deriva dalla funzione stessa cui deve assolvere.

Conferenza di Rosetta Parini a Palazzo Lascaris

Oggi, alle 17, su invito dell'Associazione Fascista Donne Artiste e Laureate, donna Rosetta Parini consorte del Ministro Piero Parini, terrà a Palazzo Lascaris (via Alfieri 15) una conferenza sul tema: « Gli italiani all'estero ». Autorità e camerati sono invitati ad intervenire.

La Mostra del ciclo e del motociclo

Nei locali del Palazzo delle Belle Arti al Valentino, che si prepara ad accogliere la Mostra del ciclo, del motociclo e delle invenzioni, si sono già iniziati i lavori per l'addobbo dei vari posteggi aggiudicati, mediante sorteggio, domenica scorsa. Oltre 70 sono ormai gli espositori, che hanno occupato quasi completamente le 14 sale del Palazzo delle Belle Arti. Tra essi figurano i nomi di molte Case di fama mondiale che esporranno alla Mostra le loro ultimissime novità. Il Podestà ha accolto favorevolmente la richiesta del Comitato organizzatore circa lo svolgimento e l'epilogo al Valentino del Raduno nazionale motociclistico e del Gran Premio Ciclistico « Luxor ».

Le assassine di Demonte tradotte alle Carceri Nuove

Ieri mattina sono state tradotte a Torino, sotto buona scorta, Agnese Melchio in Giordano e Maria Biancotto vedova Melchio, condannate dalla Corte d'Assise di Cuneo alla pena capitale.

Le due donne, accompagnate dai carabinieri, dopo una breve sosta al Commissariato della stazione di Porta Nuova, con la vettura cellulare venivano avviate alle Carceri.

Una cartoleria distrutta dal fuoco

18 mila lire di danni

Nelle prime ore di ieri mattina, e precisamente verso le ore 3,30, gli inquilini dello stabile di via Monferrato n. 7 furono risvegliati da un denso fumo e da un sinistro crepitio proveniente dalla sottostante bottega da cartolaio, di proprietà di tale Nobiolo. L'incendio, data la qualità del materiale ivi depositato, aveva trovato facile esca ed aveva subito assunto ampie proporzioni. Poco dopo giunse sul posto una squadra di pompieri con auto-pompa, agli ordini dell'ing. Angiesio, che tosto iniziò il lavoro di spegnimento. Questo fu arduo quanto mai e richiese circa un'ora e mezza di lavoro. Nel sinistro è andato completamente distrutto il negozio e i danni si aggirano sulle diciottomila lire.

Un alloggio svaligiato in pieno giorno

Ignoti malviventi hanno compiuto martedì scorso, dalle 17 alle 18, un audace furto in via Magenta 37. Introdottisi nello stabile e salite le scale sino all'ultimo piano hanno forzato la porta dell'alloggio del signor Pietro Gilio penetrando nell'abitazione dove hanno asportato una somma di lire 450, che il signor Gilio teneva gelosamente custodita, nonchè una stilografica d'oro, una catenella pure d'oro e altri oggettini per un valore di oltre 450 lire.

1ª Legione Milizia DICAT. — Questa sera, ore 21, tutti gli ufficiali dipendenti a rapporto presso il Comando di Legione, in via Carlo Alberto 10.

STATO CIVILE

24 febbraio 1937 XV

Bolzarini Antonia m. **Ledni**, anni 64, di Civitella di Romagna, casal., v. Ilisura 24 - **Gazzone Alberto** fu Vincenzo, a. 54, di Biella, pensiun., v. Jacopo Durandi 3 - **Bramardo Maria** v. **Sant'Andrea**, a. 67, di Castelletto Stura, casal., v. Cottolengo 60 - **Pastoris Maria** m. **Mangiaudi**, a. 75, di Chivasso, aziata, v. S. Domenico 5 - **Pozzo Teresa** v. **Falchero**, a. 74, di Gassino, [illegible], v. [illegible] 32 - **Piazza Clementina** v. **Ferrero**, a. 81, di Cortanze d'Asti, casal., str. al Bonchi 260 - **Bertolini Giovanni** fu **Bortolo**, a. 64, di Corzano, pens., v. Po 37 - **Viberti Margherita** v. **Marchetti**, a. 80, di [illegible], casal., c. Raffaello 27 - **Gervasi Giuseppe** fu **Lorenzo**, a. 66, di [illegible], commerc., c. Montepieu [illegible] - **Portesio Carlo** di Tommaso, a. 38, di Torino, meccanico, v. Tancredi Canonico 56 - **Panero Margherita** v. **Gunsolli**, a. 75, di Torino, casal., c. Francia 180 - **Dolfre Maria** m. **Piasco**, a. 44, di Torino, casal., v. [illegible] 65 - **Franceschi Maria Anna** v. **Long**, a. 83, di Borgo S. Lorenzo, aziata, v. S. Quintino 40 - **Agnelli Giovanni** fu Andrea, a. 39, di Torino, meccanico - **Vergano Petronilla** v. **Abbazzano**, a. 70, di Viarigi, casal. - **Solaro Bruno** di Emilio, mesi 7, di Torino - **Michelotto Carlo** fu Domenico, a. 39, di Rivarolo Can., muratore - **Pasia** grand'uff. ing. **Nicola** fu Eugenio, a. 64, di Bari, aziata - **Levi Oriola** v. **Iachia**, a. 64, di Casale Monferrato, casal. - **Ferragatti Giuseppe** fu Giulio, a. 27, di [illegible], falegname - **Martinasso Angela** fu Giuseppe, a. 35, di Torino, casal. - **Baratta Teresita** v. **Ferrone**, a. 75, di Mondovì, casal. - **Rivetto Giuseppe** fu Luigi, a. 64, di Torino, muratore - **Silvestro Bartolomeo**, a. 11, di [illegible], (aval. - **Gino Teresa** m. **Bruno**, a. 60, di Cercenasco, casal. - **Righetti Cristina** v. **Giaveno**, a. 55, di Torino, casal. - **Giorgis Giovanni** fu Ignazio, a. 77, di Vlù, commerc. - **Rosola Maria Margherita** v. **Zeppegno**, a. 69, di Carmagnola, casalinga.

Onorificenza

L'industriale *Luigi Botto* di Valmacca, è stato insignito « motu proprio » Sovrano della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del « Regio »). — Ore 21: « Il campiello » di Wolf-Ferrari (a prezzi popolari, fuori abbonamento).
ALFIERI (Comp. Febo Mari). — Ore 21.15: « Alcyrelia » di D. Niccodemi.
CHIARELLA: 21.15: Comp. Ernst Paul: « Arcadone ancora miracoli », rivista.
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21: « Giudice istruttore » di O. Poggio e « Misetrone » (Serata in onore di Nuccio Bobelio).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « I quattro Moschettieri » di Nisco e Morbelli.
ODEON: ore 21: Danze. Cav. L. 3.

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22 *Lydia Johnson* e 10 attrazioni.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Ho perduto mio marito! » Barbieri, Besozzi, Viarisio.
BALBO: « Mircha il monello » canterà le sue canzoni ore 16,20, 18,20 e 22.
IDEAL: « Sotto due bandiere » (C. Colbert, Mac Laglen e Var.
STATUTO: « La fuga di Tarzan » (l'uomo scimmia) Johnny Weissmuller e Maureen O' Sullivan (Metro G. M.).
ALPI: « L'Imperatore della California ».
MAFFEI: « Capitan Gennaio » e Varietà.
NAZIONALE: E' arrivata la felicità!
MASSIMO: « La fuga di Tarzan » (l'uomo scimmia) Johnny Weissmuller e Maureen O' Sullivan (Metro G. M.).
ITALA: « Il corsaro nero » di Salgari.
TORINESE: La riva dei bruti. Cagney.
SAVOIA: La vita del Dottor Pasteur.
FREJUS: « Desiderio » di Mar. G. Moore.
PRINCIPE: « Grande appello ». Pilotto.
IMPERIALE Sentiero del pino solitario.
OLIMPIA: Missione pericolosa. 2ª vis.
ITALIANO Colum. 28 Amazzoni bianche
SOCIALE: « I lancieri del Bengala ».
CORSO: La carica dei Seicento. Ultimo.
REX: « Mosca - Sciangai ».

Disavventure d'ogni giorno

I guai della fretta. — Ieri a mezzogiorno, il commerciante Michele Gibaudo, di 56 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 64, visto venire il tram che doveva al caso suo, mosse dai portici di via Cernaia [illegible] alla fermata e imprudentemente attraversava di corsa la strada. In quello sopraggiungeva, diretta a Porta Nuova, l'automobile n. 38497-TO del signor Piero Manconi, abitante in corso Brescia 39, che investiva gli sforzi del guidatore non riuscì a non investire l'incauto. [illegible] del dott. Bellardo dell'ospedale Martini, perchè questi riscontrò la frattura della scapola sinistra e il lieto [illegible] al [illegible] dell'investimento.

Quando è destino... — L'autista pubblico straordinario Carlo Sacco, abitante in via Nizzina 29, una volta tanto a piedi, si era fermato verso le ore 23 del giorno 21 corr. in via Nizza angolo corso Vittorio Emanuele II per lasciar passare due torpedoni della ditta Tabacco, quando dal secondo torpedone, che era rimorchiato dal primo, si staccava la fune che andando ad attorcigliarsi le gambe lo faceva malamente cadere. Recatosi il giorno seguente al vecchio San Giovanni, e sottoposto ad esame radiologico, solo ieri si è avuto il referto medico del dott. Bellani: contusione al ginocchio alla spalla sinistra, guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Un portafogli smarrito. — Il signor Nino Regis, abitante in corso Francia 1, ha perso il proprio portafogli, contenente importanti documenti personali, nei pressi di Porta Nuova. Farà opera buona chi l'avesse rinvenuto a consegnarlo nei nostri uffici.

Anno 71 — TORINO - Giovedì 25 Febbraio 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 48

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Odore di bruciato

A quanto riferisce il Jour, l'Ambasciatore francese in Spagna, Herbette, ha scritto al suo Governo: « La vittoria di Franco è certa e prossima, e sarebbe un suicidio per la Francia continuare a sostenere i repubblicani spagnuoli; il non intervento e la più stretta neutralità si impongono più che mai ».

LA POLITICA DEGLI ARMAMENTI
vivamente censurata alla Camera dei Lordi

«Io non conosco - ha detto lord Arnold - un solo inglese il quale sia desideroso di battersi una seconda volta per la Francia»

Londra, 24 notte.

I dibattiti di politica estera alla Camera dei Lordi sono rari ma di estrema importanza se non altro per il Governo. Esso può in anticipo enunciare con estrema precisione le vedute dei vari settori politici della Camera dei Comuni sui vari problemi di politica estera e di certe posizioni non ha mai motivo di allarmarsi dato che può sempre fare affidamento sulla rigorosa disciplina della sua maggioranza. Le difficoltà incominciano per un governo quando questa disciplina vacilla come accade in seguito all'accordo Hoare-Laval. I dibattiti alla Camera dei Lordi per contro non esprimono vaghe tendenze di azione politica, sono esenti da qualsiasi sentimentalismo e da qualsiasi appello alla piazza. Gli oratori della Camera Alta sono estremamente parchi di parole, meticolosamente precisi nel formulare le loro idee, nel puntellarle con fatti incontrovertibili e l'intonazione generale di un dibattito in questa atmosfera quasi congelata riesce talvolta a produrre qualche brivido di freddo negli ambienti responsabili. Essa indica infatti l'esistenza di allarmi precisi, di inquietudini che non possono essere calmate con frasi demagogiche.

Un attacco a fondo

Questo è un necessario prologo a un resoconto del dibattito di oggi perchè ne dimostra la grande importanza. La discussione è stata aperta da lord Arnold le cui simpatie laburiste sono ben note. Egli ha violentemente criticato la politica leghista e francofila.

La politica estera governativa, ha detto Arnold, è vaga e destinata a rimanere tale poichè una nazione la quale definisce il suo orientamento di fronte ai problemi internazionali dicendo che intende rimanere fedele agli impegni della Lega, in fin dei conti dice poco o nulla. La verità è che un qualsiasi governo inglese non può avventurarsi in una guerra senza avere l'appoggio di almeno il 90 per cento della popolazione. Il governo non avrà questo appoggio poichè « a tutti i fini pratici la Lega consiste soltanto dell'Inghilterra e della Francia ed è un inganno parlare di sicurezza collettiva. Noi potremmo essere facilmente trascinati in una guerra contro la Germania soltanto a causa del patto franco-sovietico».

L'Inghilterra è membro di un accordo militare tripartito con la Francia e la Russia. « Ma io, ha osservato l'oratore, non conosco un solo inglese il quale sia desideroso di battersi una seconda volta per la Francia ».

L'oratore ha quindi attaccato la politica degli impegni con Parigi. Questa politica deve essere rapidamente ripudiata.

« Noi dovremo imitare l'esempio del Belgio e dichiarare che d'ora in poi intendiamo rimanere estranei alle baruffe dei nostri vicini. E' giunto il momento per l'Inghilterra di ritirarsi dalle vertenze interminabili e insolubili e dalle inimicizie continentali. La Inghilterra non deve entrare in guerra che nell'unico caso in cui sia direttamente attaccata ».

Il pericolo franco-sovietico

L'oratore ha quindi sostenuto che non vi potrà essere sistemazione permanente in Europa fintantochè esisterà il patto franco-sovietico.

« Perchè il signor Eden rivolge le sue esortazioni unicamente alla Germania e non alla Francia? Il ministro degli Esteri è troppo incline a trattare la Germania quale nemico potenziale anzichè quale amico potenziale. Perchè Eden così spesso interpreta nel modo peggiore le intenzioni della Germania e nel modo migliore quelle della Francia? Egli dovrebbe adottare un atteggiamento di maggiore equità e attribuire maggior peso di quanto ha fatto finora alle difficoltà tedesche ».

Lord Mount Temple si è dichiarato perfettamente d'accordo con le opinioni di lord Anoldo.

« A causa del patto franco-sovietico — egli ha detto — noi potremmo essere trascinati in una guerra che non ci interessa affatto, e il ministro degli esteri farebbe bene, nelle sue conversazioni confidenziali col governo francese, se facesse presente a quest'ultimo come i nove decimi della popolazione britannica aborriscano questo patto e che a questo patto si deve porre un termine, e inoltre che l'Inghilterra non sarà una così comoda alleata in futuro se qualcosa non sarà fatto per rimuovere il patto franco-sovietico».

Egli poi ha criticato l'atteggiamento inglese verso la Germania.

« Perchè noi dobbiamo essere sempre così intimi con la Francia e soltanto corretti con la Germania? Perchè la Francia deve avere sempre ragione e la Germania sempre torto? Perchè dobbiamo far sempre quello che la Francia ci chiede e mai compiere un gesto per placare e aiutare la Germania? ».

Per lord Newton l'Inghilterra non sarebbe obbligata a spendere un miliardo e mezzo di sterline per riarmarsi se non avesse basato la sua politica sulla Lega. Essa è soltanto, ha detto lord Newton, « una società di mutua ammirazione condotta da persone bene intenzionate le quali incontrano difficoltà estreme nel distinguere fra il reale e l'irreale ». L'Inghilterra, sempre secondo l'oratore, sembra essere oggi l'unico popolo al mondo che si ostini a non rendersi conto della « decrepitezza della Lega ».

Il pacifista lord Russell ha poi protestato contro certe pose governative dicendo:

« Il mezzo di preservare la pace non è quello di annunciare nel modo più energico e drammatico che siamo pericolosamente deboli ma che fra cinque anni saremo minacciosamente forti. A mio giudizio questa è la politica che più di ogni altra ha la possibilità di stimolare coloro che sono inclini alla guerra a dichiararla al più presto possibile anzi che attenderla ».

Plymouth difende il riarmo

La risposta del governo è stata data agli oratori da lord Plymouth Sottosegretario agli Esteri, il quale ha definito la politica attuale del Foreign Office come assai meglio adatta alla difesa degli interessi britannici e dell'ordine internazionale che quella suggerita da lord Arnold. L'isolamento non è politica pratica al giorno d'oggi e il riarmo è reso necessario e sarà in armonia con l'estensione degli interessi e delle responsabilità del paese. Ma dire che l'Inghilterra si è messa alla testa delle nazioni in una corsa agli armamenti è falsare la verità. Al contrario il governo inglese non ha abbandonato le speranze del disarmo, ma bisogna che a quest'ultimo si convertano anche le altre nazioni.

« Debbo sottolineare nel modo più chiaro — ha detto Plymouth — che una tregua degli armamenti la quale concedesse vantaggio a nazioni che hanno concentrato tutti i loro sforzi verso il fine della supremazia bellica, anzi tutto non servirebbe alla pace e in secondo luogo non sarebbe accettata dall'Inghilterra. I nostri armamenti potranno e dovranno essere usati per la difesa della Francia e del Belgio in caso di aggressione non provocata. Ciò è in armonia coi nostri impegni esistenti e annullare questi impegni costituirebbe una rivoluzione violenta della nostra politica ».

Plymouth ha ricordato poi che il governo britannico tentò di organizzare una riunione fra l'Inghilterra, l'Italia, la Francia, la Germania e il Belgio per negoziare un nuovo accordo che potrebbe essere seguito dall'esame di altre questioni europee.

« La situazione è ora questa — egli ha detto: — abbiamo ricevuto e studiato l'opinione di varie Potenze e stiamo cercando di conciliare i vari punti di vista. Alla nostra ultima comunicazione hanno risposto finora la Francia e il Belgio, ma non la Germania e l'Italia ».

Il sottosegretario agli Esteri ha terminato dicendo che la proposta di lord Arnold di ritirarsi dalla Lega appare inaccettabile al governo britannico e che un atto simile distruggerebbe gli ultimi rimasugli di fiducia internazionale.

« L'opinione del governo è che l'unico metodo di salvare l'Europa da un completo disastro, — ha detto Plymouth — è di seguire la politica che il governo ha condotto finora ».

Si riteneva che alla Camera Alta avrebbe parlato anche lord Lothian ma egli non ha preso la parola, e si crede che le sue vedute siano state esposte in modo esauriente in un discorso da lui pronunciato ieri sera a Manchester. Lord Lothian, uno dei più autorevoli conoscitori della situazione estera, ha dichiarato che oggi la Lega non ha alcun potere di rivedere trattati invecchiati o di limitare il nazionalismo economico. Le sanzioni automatiche perciò sono diventate un « impegno a fare la guerra per mantenere lo statu quo ». Egli ha detto che ciò conduce inevitabile all'organizzazione graduale delle nazioni dell'Europa e dell'Asia in due grandi alleanze militari, una delle quali cerca di rompere la camicia di forza economica e politica nella quale il mondo è stato introdotto nel 1920, mentre l'altra è impegnata a fare la guerra per impedire qualsiasi cambiamento della situazione attuale. Lord Lothian ha anche fatto un elogio del Fascismo dichiarando che esso è la reazione nazionale ai tentativi di espropriazione, la resistenza di coloro che credono in un sano nazionalismo alle selvagge tesi comuniste secondo le quali le nazioni debbono essere divise in due campi, ed è infine la ribellione contro le distinzioni fatte dal trattato di Versailles.

R. P.

In Inghilterra si incettano i rottami di ferro

Londra, 24 notte.

La domanda internazionale di rottami di ferro determinata dalla corsa agli armamenti è diventata già così forte che i prezzi su tutti i mercati del mondo stanno aumentando rapidamente.

Un curioso fenomeno è stato prodotto da questa situazione. In Inghilterra si sono cominciati a raccogliere — similmente a quel che si fece in Italia durante l'epoca delle sanzioni — tutti i rimasugli metallici disponibili.

I giornali riferiscono che vecchie linee tranviarie fuori uso rimaste dimenticate dopo la sostituzione delle tranvie con gli autobus, vengono ora strappate e consegnate ai raccoglitori di rottami di ferro. Ugualmente nelle provincie è stata iniziata la raccolta di vecchi aratri e arnesi agricoli di ogni specie e in un grande deposito di rottami di Londra si sono cominciate a fare a pezzi vecchie locomotive datanti dal 1880. Antiche automobili, cicli, letti di ferro e strumenti di ogni genere sono pure accumulati per essere gettati negli alti forni. Le navi in disarmo sono vendute al prezzo di due sterline per tonnellata, un prezzo che dopo la demolizione raggiungerà un livello quasi doppio.

Un dispositivo tedesco per il tiro in piena notte

Parigi, 24 notte.

Un giornale che si pubblica a Parigi in lingua tedesca, la *Pariser Tageszeitung*, pubblica una informazione ai termini della quale certe formazioni della fanteria tedesca e certe batterie antiaeree sarebbero ora equipaggiate con un dispositivo speciale che permette un tiro preciso in piena notte. Nel 1934 i primi esperimenti vennero fatti con dei fucili. Questo dispositivo era fabbricato in uno stabilimento di Monaco e provato ad Augsburg. I risultati furono conclusivi poichè questo dispositivo permetteva tiri di una precisione sorprendente. Esso comprende un piccolo apparecchio analogo a un apparecchio fotografico posto fra la canna ed il calcio del fucile. Il guidone è sostituito da un riflettore collegato da un filo ad un accumulatore. Per mirare, il calcio dell'arma è posto sotto il braccio. Quando i raggi infrarossi emessi incontrano un ostacolo si scorge uno scintillio su un vetro smerigliato. Il Governo del Reich ha incaricato l'Istituto per lo studio dei raggi infrarossi di Jena di studiare un apparecchio analogo per i cannoni. L'invenzione a quanto sembra è oggi a punto e la precisione del tiro è sorprendente.

Dopo i topi, i gatti
Il Senato dell'Arkansas posseduto da un esercito di felini

New York, 24 notte.

I giornali ricevono da Little Rock, capitale dell'Arkansas, che il palazzo del Senato di quello Stato ospita attualmente un tal numero di gatti di ogni colore e dimensione che la serietà stessa delle sedute della Camera Alta è gravemente menomata.

Questo concentramento di felini ha avuto origine da un invito rivolto alla popolazione dal Segretario del Senato di offrire dei gatti per sterminare falangi di topi che, refrattari a trappole ed a veleni, saccheggiavano tranquillamente gli archivi di Stato. L'invito è stato accolto con prontezza, anzi con uno zelo che il solerte funzionario giudica oggi eccessivo. Infatti i topi sono bensì scomparsi, ma il difficile sta ora nell'allontanare i gatti, i quali sembra si trovino a loro agio nel grandioso edificio. La Segreteria del Senato, non trovando il modo di cacciare gli ospiti, si è rassegnata, per evitare inopportuni concerti, ad alimentare i gatti, dando stabilità così a una situazione che rende i felini sempre più affezionati alla Camera Alta e i senatori sempre più irritabili.

Il Ministro francese Cot liberato dalla frana

Parigi, 24 notte.

La comitiva ministeriale di Pierre Cot e di Lagrange ha potuto lasciare stamattina Val d'Isère, ove era bloccata da una frana da quarantotto ore. Il ministro dell'aria e il sottosegretario agli sport, il prefetto della Savoia, i parlamentari e la maggior parte delle personalità che accompagnavano i ministri hanno superato in sci le distese di neve raggiungendo Tignes, dove, dopo essersi fermati per la colazione, hanno continuato il viaggio sino a Bourg-Saint-Maurice.

Sette ufficiali uccisi e dieci soldati feriti per un'esplosione

Bruxelles, 24 notte.

Un'esplosione è oggi avvenuta a Brasschaet uccidendo sette ufficiali e ferendo una dozzina di soldati. L'esplosione si è prodotta sul poligono di cavalleria, ove si svolgono giornalmente le prove di resistenza di materiali bellici, sotto la direzione di un tenente del genio. Questi faceva scoppiare delle cartucce di « tonite », che andavano da uno a venti chilogrammi di esplosivo. L'ultima cartuccia, di venti chilogrammi, non scoppiò dopo la combustione della miccia lunga un centinaio di metri; il gruppo degli ufficiali si avvicinò allora incautamente all'ordigno senza pensare di attendere ancora qualche minuto. In quel preciso istante, forse per un anormale ritardo nella combustione degli ultimi centimetri di miccia, la potente carica è esplosa paurosamente, fulminando i più vicini.

Appena il Ministro della Difesa ha appreso la notizia della sciagura si è recato a Brasschaet.

Sei morti per una esplosione nel porto di Vladivostock

Riga, 24 notte.

Un marconigramma da Vladivostock, informa che, nel porto di quella città, per cause non ancora precisate, è esploso un serbatoio di benzina. Le fiamme hanno attaccato altre cisterne colme di liquido infiammabile, cosicchè il porto e la città hanno riportato gravissimi danni. Nella catastrofe hanno trovato la morte sei operai. Sembra che la sciagura sia da attribuirsi ad un atto di sabotaggio.

Una comparsa cinematografica uccisa durante la ripresa d'un film

Hollywood, 24 notte.

Oggi durante la ripresa di scene di un film di guerra, per motivi che tuttora si ignorano, un petardo è esploso fra un gruppo di comparse che simulavano un combattimento. Tale George Daley, di quarant'anni, investito in pieno dall'esplosione è rimasto ucciso accanto alla mitragliatrice che manovrava; numerose altre comparse hanno riportato lievi ferite.

La vittima era uscita incolume da vari combattimenti ai quali aveva preso parte durante la guerra mondiale, proprio in qualità di mitragliere.

Diciannove mila francesi sono scomparsi durante il 1936

Parigi, 24 notte.

I dati statistici recentemente pubblicati dalla direzione della polizia rivelano che nel 1936 sono sparite misteriosamente da Parigi ben 19 mila persone, fra le quali 3000 minorenni e 3500 donne sposate. Dove siano andate a finire queste persone e quali siano i motivi della loro scomparsa, non è possibile immaginare.

L'esperienza mostra però che il 60 per cento circa degli scomparsi si fanno nuovamente vivi dopo un periodo di tempo più o meno lungo. Negli ultimi mesi, il numero degli scomparsi ha subìto un notevolissimo incremento: si suppone che a tale variazione abbia concorso in forte misura l'arruolamento dei volontari per la Spagna.

Quattordici minatori periscono per il crollo di una galleria

Riga, 24 notte.

Nelle miniere di carbone del bacino di Don, a causa di una scossa tellurica, è improvvisamente crollata una galleria, seppellendo 14 minatori. I disgraziati sono stati estratti cadaveri dalle macerie.

La battaglia di Madrid

La prima fase conclusa col completo successo dei nazionali - Migliaia di morti lasciati sul terreno dai rossi - La strada di Valenza sotto il controllo assoluto di Franco

Avila, 24 notte.

La prima fase dell'offensiva nazionalista a sud-est di Madrid, il cui obiettivo era l'interruzione della strada di Valencia, è terminata.

I risultati conseguiti sono stati mantenuti nonostante i ripetuti sforzi dei repubblicani per respingere i nazionalisti dietro al Jarama. I governativi sono sfiniti da sei giorni di inutile lotta. Incapaci di prendere l'iniziativa delle operazioni, devono limitarsi ad organizzare la linea per resistere a nuovi colpi.

Certo si è che l'occupazione di Morata de Tajunna da parte dei nazionali riveste grande importanza strategica. Tutti gli attacchi rossi su Oviedo sono ora completamente sventati su di una superficie di 10 miglia.

Il comando dei nazionali calcola in oltre 10.000 uomini le perdite dei rossi in questo settore. I morti abbandonati davanti alle posizioni raggiungevano stamane i 2850, senza contare quelli del fronte a sud di Oviedo, dei quali non è ancora noto il numero.

L'aviazione nazionale ha bombardato il quartier generale delle milizie rosse di Baeza. Pure una grande quantità di bombe è stata lanciata sulla ferrovia nella regione della Miniera di Jaen, sicchè sono ormai impossibili tutte le comunicazioni con il resto della Spagna.

Da Talavera si ha, in serata, che nel corso di un attacco sferrato dai rossi davanti a Carabanchel, attacco che è stato respinto, sarebbe stato ucciso il capo della Quattordicesima Brigata Internazionale. Verso sera numerosi gruppi di miliziani sono passati nelle file nazionali. E' questa la prima volta che il fatto si produce in così grande scala.

Madrid può considerarsi alla mercè dei nazionali

Gibilterra, 24 notte.

Anche le informazioni da fonte madrilena confermano l'importanza e l'accanimento della battaglia che da oltre ventiquattro ore si sta svolgendo nel settore di Jarama. Ieri sera tardi la lotta perdurava ancora violentissima sulle alture di Pingarron, tra Morata di Jafuna e S. Martin de la Vega.

Da questa battaglia dipende forse in massima parte il destino di Madrid, e perciò i rossi si oppongono con disperata ostinazione all'avanzata dei nazionali. D'altra parte questi ultimi hanno impegnato nella lotta adeguati mezzi di offesa e seguono una tattica che rivela l'importanza e la vastità di un piano strategico elaborato con la visione di uno sforzo deciso e decisivo. Su questo settore si sta combattendo una battaglia che, se non deciderà le sorti di tutta la guerra anti-comunista, risulterà senza dubbio conclusiva per il destino della capitale, la quale può considerarsi ormai alla mercè dei nazionali.

A quanto viene riferito anche da Madrid, le perdite sono state notevolissime. Da una parte e dall'altra si fa largo impiego di artiglierie e di materiale meccanico.

I CANTIERI DELL'ESPOSIZIONE DI PARIGI lambiti dalla piena della Senna che ha costretto a interrompere il lavoro nei tratti più bassi.

Cinque feriti a bordo di una corazzata inglese per un proiettile dei rossi

Londra, 24 notte.

L'Ammiragliato conferma che un capitano di fregata, un sottotenente di vascello, un sottufficiale e due marinai scelti sono rimasti feriti a bordo della corazzata Royal Oak *per l'esplosione di un proiettile antiaereo sparato dalle batterie costiere rosse di Valencia durante un'incursione nazionale su quella città.*

Tutte le ferite riportate dagli uomini suddetti sono di lieve entità.

ANCHE IL PADIGLIONE DEL BELGIO E' STATO RAGGIUNTO DALLA PIENA DELLA SENNA. Gli operai hanno dovuto abbandonare macchine e materiali in attesa che il livello delle acque decresca.

«VA A TERRA, O SARAI IMPICCATO!»

Il pugile negro Joe Louis minacciato di morte dal "K.K.K."

Come, 25 anni fa, un altro campione di colore, Jack Johnson, venne perseguitato e costretto ad abbandonare il titolo mondiale

Parigi, 24 notte.

Il corrispondente da New York del « Paris Soir » rende conto di minacce di morte di cui il pugile negro Joe Louis, che dovrebbe incontrare il 22 giugno Jimmy Braddock, è stato oggetto, in occasione del suo combattimento con Bob Pastor.

« Va a terra, o sarai impiccato ». Queste parole erano scritte in una lettera inviata al negro il giorno prima del suo incontro e, in calce al foglio, figuravano, come firma, tre lettere che fanno tremare tutti gli uomini di colore: « K.K.K. ».

JOE LOUIS

La lettera non giunse in mano di Joe Louis che dopo il suo combattimento, ma la « K.K.K. » aveva fatto sì che fosse aperta prima. Cosicchè nella sala vi era un numero insolito di poliziotti, pronti ad impedire un folle atto.

Nulla è avvenuto, ma si hanno timori che la « K.K.K. » agisca alla vigilia del campionato del mondo, che, come dicevamo, opporrà al pugile negro il bianco Braddock.

Il corrispondente del giornale parigino ricorda che, dopo Jack Johnson, non vi sono più stati campioni del mondo di pesi massimi di razza negra. Il ricordo delle zuffe fra bianchi e uomini di colore ha lasciato un ricordo penoso che vive tuttora. La Ku Klux Klan ha provocato quell'odio che si è propagato attorno ai tavolati dove il negro picchiava il « padrone bianco ». Il grande campione non fece la conoscenza con la « K.K.K. » che il 4 luglio 1912.

Le ricerche frenetiche intraprese in tutti i Paesi per trovare un bianco capace di abbattere Johnson avevano permesso di scoprire un ex-pompiere, una vera roccia, i cui pugni erano martelli: Sim Flynn, lo stesso che riuscì più tardi a mettere fuori combattimento Jack Dempsey nel 1917.

La stampa coprì il campione negro di insulti. Flynn aggiunse la sua voce a quella degli altri, a tale punto che l'incontro divenne inevitabile.

La vigilia il negro ricevette una lettera portatagli da un misterioso messaggero. Essa era così redatta: « Va a terra o altrimenti verrai impiccato! Klu Klux Klan ».

Johnson esitò. Se perdeva era salvo, ma allora addio denaro e gloria. Egli decise di rischiare la vita. Diecimila persone assistettero al combattimento che si disputò a Las Vegas. L'atmosfera era burrascosa. Tutta la folla era accorsa per vedere la sconfitta del negro. Jack Johnson, nel suo angolo, rimaneva calmo.

Uno spettatore tirò un colpo di rivoltella, gridando: « Ecco una cosa che lo spaventerà e gli ricorderà la Klu Klux Klan. Vedrete! ».

Il combattimento cominciò. Flynn rifiutò di stringere la mano al suo avversario contro il quale si precipitò. Ma ricevette subito un terribile colpo alla mascella.

« Che cosa avete detto di me ai giornali? » chiese Jack Johnson. Dopo due riprese, la folla aveva capito che il suo campione non aveva nessuna probabilità di vincere il negro. Infatti alla 9.a ripresa Flynn andò al tappeto.

La polizia invase allora il tavolato, trascinando Johnson al guardaroba sotto la sua protezione. Una campagna di stampa ancora più violenta scoppiò contro Johnson che abitava in quel tempo a Chicago. Ma è di tutt'altra storia che si servirono gli avversari del negro. Il campione del mondo aveva preso, come segretaria, una giovanetta bianca, Lucia Cameron, e subito si fecero insinuazioni. Johnson decise di far abitare la sua segretaria presso un amico ammogliato e di perfetta onorabilità.

Ciò non impedì ai poliziotti di andare una sera nell'abitazione del negro con un mandato di cattura. Egli era accusato di aver rapito e sedotta Lucia. Malgrado i dinieghi e le sue preghiere, la disgraziata giovanetta venne inviata in una casa di correzione, mentre la stampa si accaniva sul sedicente scandalo. Un colpo di scena mandò a monte i piani della polizia. Lucia fuggì di prigione e si rifugiò nel Canadà. Di là scrisse a Johnson, supplicandolo di sposarla per salvarla dall'obbrobrio che la circondava. Il pugile partì per il Canadà di dove tornò ammogliato.

Jack Johnson trionfava di nuovo, ma il furore dei suoi nemici non fece che crescere. La Klu Klux Klan, che aveva architettato la storia di Lucia Cameron, decise di agire brutalmente. Una notte Johnson era coricato, quando udì colpi furiosi. Dei vetri andarono in frantumi. Egli si alzò e accese. Sei uomini mascherati lo guardavano. Egli riconobbe l'uniforme della Klu Klux Klan. Le rivoltelle erano puntate contro di lui.

« Non fiatare — gli venne ordinato — ascolta quello che dobbiamo dirti. In nome della Klu Klux Klan, ti ordiniamo di lasciare Chicago, prima che una settimana sia trascorsa. Se non ubbidirai, verrai ucciso. Hai capito? ».

Senza aggiungere parola, i sei uomini uscirono dalla camera, lasciando Johnson sgomento per il timore. La polizia gli vietava di lasciare la città; la Klu Klux Klan glielo ordinava. Da un lato la prigione, dall'altro la morte. Johnson decise di evadere.

In quel momento una squadra di « baseball » composta di negri canadesi giuocava a Chicago e doveva ripartire per Montreal nel Canadà. Jack Johnson si recò a trovare i giuocatori e fece appello al sentimento di fraternità della razza. Johnson, così, potè rifugiarsi nel Canadà, ove venne raggiunto da sua moglie. Di là si recarono in Europa, ma la Klu Klux Klan attese il suo ritorno, e un giorno, all'Avana, il campione del mondo fu obbligato ad abbandonare il suo titolo davanti a Jess Williard.

La Klu Klux Klan potrà ora imporre al negro Joe Louis di cedere davanti al bianco Braddock?

Cordialissimo incontro tra i Duchi di Kent e di Windsor

Vienna, 24 notte.

Di buon mattino, quasi all'alba, è arrivato stamane da Monaco il Duca di Kent tutto solo, essendo la duchessa Marina rimasta nella capitale bavarese presso una sorella.

Il Duca di Windsor, trattenutosi in Carinzia per due giorni, non ha fatto in tempo a salutare il fratello alla stazione, perchè il suo treno è arrivato un poco più tardi; anzi, all'arrivo a Vienna, il personale del vagone-letto, vedendolo dormire, l'ha lasciato tranquillo: se una locomotiva di manovra non avesse rumorosamente fischiato, l'ex-re d'Inghilterra si sarebbe levato chissà a che ora.

Vestitosi alla svelta, il Duca di Windsor è corso all'albergo: l'incontro col fratello è stato cordialissimo. Durante la mattina, i due fratelli hanno visitato il museo d'arte; poi sono rientrati per la colazione all'albergo, e nel pomeriggio hanno fatto la classica visita a Schoenbrunn, una delle mete predilette dell'ex-sovrano inglese, il quale soprattutto si compiace di poter entrare negli appartamenti chiusi ai soliti visitatori.

Da Schoenbrunn il Duca di Windsor e il Duca di Kent hanno raggiunto Enzesfeld.

Amministratori genovesi assolti da imputazione di bancarotta

Genova, 24 notte.

Al nostro Tribunale penale si è avuto oggi l'epilogo della causa sul fallimento della Società anonima Velluti di Zoagli, con parecchi milioni di capitale, fondata nel 1919 e dichiarata fallita nel 1932. Sono comparsi l'ex-amministratore della Società Vittorio Manzoni, il presidente dott. Cesare Broggia e i componenti il consiglio di amministrazione Piero Leopoldi Ciancolini, Boriolo Ghisanti e Roberto Cieralli, imputati di falsificazione di bilanci allo scopo di alterare le vere condizioni della società, nonchè di bancarotta fraudolenta. Il processo contro il Cieralli era stato stralciato, trovandosi l'imputato in A. O.

Gli imputati sono stati assolti dalla colpa di bancarotta fraudolenta perchè il fatto da loro commesso non costituisce reato; per l'altra imputazione sono stati assolti in seguito alla recente amnistia.

Una quaterna di 212 mila lire

Taranto, 24 notte.

A Martina Franca, con i numeri 8 - 48 - 82 - 56 giuocati sulla ruota di Napoli, al botteghino numero 98, l'insegnante Biancogore ha vinto al lotto la somma di lire 212.500.

Investito ucciso e investitore ferito

Milano, 24 notte.

Nel pomeriggio di oggi il ventenne Cesare Parini, meccanico, abitante a Legnano, mentre percorreva in bicicletta il viale Fratti al Parco veniva investito dal soldato motociclista Pierino Manlica del 3.o autocentro. Nella caduta il ciclista ha riportato la frattura della base cranica ed è morto poco dopo. L'investitore è stato ricoverato a sua volta all'ospedale militare di Baggio.

SPORT

Il « caso Mascheroni » La richiesta di 19 mila lire di danni

Montevideo, 24 notte.

L'Associazione Uruguayana di Calcio ha deciso di comunicare alla F.I.F.A. e alla Federazione Italiana che i giocatori Vincenzo Albanese e Norberto Siguera, appartenenti al Club Central, e che si trovano attualmente in Italia, sono stati sospesi a tempo indeterminato per inadempimento di contratto.

La stessa Associazione ha inoltre stabilito di comunicare alla F.I.F.A., per ciò che riguarda il caso Mascheroni, la richiesta di dichiarare rescisso il contratto che lega il giocatore italo-uruguayano all'Ambrosiana, per inadempimento da parte di questa delle clausole contrattuali. L'Associazione chiede inoltre che l'Ambrosiana paghi come risarcimento danni al Mascheroni la somma di 19.000 lire.

Si chiede per ultimo che la F.I.F.A. abbia a dichiarare il Mascheroni giocatore libero.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA